



LA GRANDE ADUNANZA

di GIANLUCA VERSACE

Caro direttore, l'oceania manifestazione della Casa della Libertà, svoltasi nell'immensa piazza S. Giovanni di Roma il 2 dicembre, mi sembra segnare una svolta cruciale nella vita politica del paese. E questo per tre motivi essenziali. Che vorrei provare a sintetizzare sul "Piave". In primo luogo, questa mi sembra una svolta cruciale perché, forse per la prima volta nella sua storia, il popolo del Centro Destra, tradizionalmente allergico alle marce, ai cortei e all'"uso della piazza", è sceso per le strade compatto. Con l'obiettivo comune di esprimere la sua protesta verso un Governo sedicente progressista che sta rivelando il suo vero volto oppressivo e sfruttatore. In secondo luogo, cari lettori, ci vedo una svolta cruciale perché alla manifestazione hanno partecipato non solo le categorie dei lavoratori indipendenti del privato (commercianti, piccoli imprenditori, liberi professionisti ed autonomi) ma anche molti operai e dipendenti del settore privato, che si vedono tartassati dalla Finanziaria del Governo "progressista". Sembra una cosa (segue a pag. 12)

Quando gli Italiani erano i primi della classe: l'Olivetti

di GIANLUCA PANTO

Se parliamo di innovazione tecnologica, non possiamo dimenticare l'Olivetti, la straordinaria azienda di Infomation Technology che sopravvisse a tutti i suoi concorrenti degli anni cinquanta e sessanta ed a metà degli anni novanta era l'azienda di macchine per ufficio più vecchia del mondo, la più grande d'Europa e tra le prime del mondo, scomparsa appena tre anni fa. Quando esisteva potevamo ancora parlare a testa alta, avere una voce autorevole nel settore della ricerca e dei prodotti tecnologici, nell'informatica nell'hardware. "La fabbrica è un luogo di lavoro dominato dal progresso, guidato dalla giustizia, ispirato dalla bellezza". Chi lo diceva? Bill (segue a pag. 5)



Feste? Regala il "Made in Veneto"

di LUCA ZAIA

Vicepresidente della Giunta Regionale del Veneto

Il Natale e le feste di fine anno che si avvicinano sono sicuramente un'occasione per richiamare ed esaltare la nostra identità e le radici storiche della cultura europea ed occidentale. Ma sono anche delle feste che offrono l'opportunità per valorizzare le eccellenti produzioni enogastronomiche del Veneto. Allora l'invito che vi rivolgo è quello di far confezionare nelle tipiche e caratteristiche ceste natalizie prodotti veneti: saranno un prelibato biglietto di auguri che, chi lo riceve, saprà apprezzare. Faremo la gioia delle persone che ci stanno a cuore e, nello stesso tempo, tenderemo una mano ai nostri produttori e alla nostra economia. Il "made in Veneto" dei sapori ha (segue a pag. 8)

Il terrore e la stupidità

di REDO CESCONE

Il terrore pre-natalizio è stato funestato nei giorni scorsi da un fatto eclatante: l'avvelenamento con una sostanza radioattiva di un'ex spia russa e del suo "braccio destro" italiano dal nome tratto da una commedia di De Filippo, Scaramella. Grande panico, soprattutto mediatico, ma poi tutto tace. La riflessione da fare è molto più profonda come ha fatto giustamente rilevare il filosofo Giovanni Sartori sulle pagine del "Corriere". Una novità terrorizzante "...un veleno radioattivo è una novità terrorizzante: funziona in dosi infinitesimali di pochi microgrammi - milionesimi di grammo - non ha alcun sapore, ed è come una bomba che contamina chi tocca. E che potrebbe produrre stermini di massa (se immessa, per esempio, nell'acqua potabile). Per fortuna, e a differenza di altri veleni, il polonio non è fabbricabile in casa: richiede laboratori e scorie radioattive prodotte da centrali nucleari. Il che implica uno Stato territoriale che ne consenta la fabbricazione. Questi veri e propri «Stati canaglia» esistono (segue a pag. 17)

Le leggi del futuro Il caposaldo nella tutela della famiglia

di MAURIZIO PANIZ
Deputato al Parlamento Italiano

Il testo di legge sull'affidamento condiviso dei figli è stato molto attento ad equiparare la situazione dei figli nati all'interno del matrimonio rispetto a quelli nati da coppie di fatto. Una risposta concreta ad una esigenza della società moderna, ove è evidente, da un lato, il calo dei matrimoni e, per converso, la crescita delle unioni di fatto. (segue a pag. 14)

Il problema Venezia

di WILLIAM PINARELLO



a pag. 6

"SAN FRANCESCO ANCORA PIÙ POVERO"

di ADRIANO GIONCO

Babbo Natale e alberi con le luci, pare abbiamo preso definitivamente il posto dei pastori e della capanna in legno con la stella cometa di brillantini per indicare la via del bene. Ma è proprio così? Spero di no. Con tutto il rispetto per le tradizioni nordiche, che nascono da invenzioni e da favole di paesaggi con boschi e (segue a pag. 15)

Aspettando il vento del Nord

di GIANNI BAGET BOZZO

Palestina: i frutti dell'odio

di CARLO SGORLON



Massimo D'Alema ha più volte affermato che attualmente il maggior problema politico internazionale è quello dei palestinesi e dello stato ebraico. Sono d'accordo. Probabilmente, se si riuscisse a risolvere la questione palestinese, la situazione perennemente esplosiva del Medio Oriente diventerebbe di colpo meno pericolosa e conflittuale. Probabilmente si passerebbe dalla guerra guerreggiata e cruenta a quella diplomatica. Nel libro "Il guardiano del santo Sepolcro" di Franco Cardini ho (segue a pag. 2)

Non è più tempo di favole

di TONI ZANETTE

C'erano una volta le favole. Quelle che ci raccontava il nonno d'inverno, nel tepore e nell'odore della stalla e quelle nei libri di lettura. Cominciavano così: c'era una volta un re... I protagonisti erano buoni e scalognati: orfanelli, anatroccoli, principesse infelici e fiammiferi intiriziti. E c'erano i cattivi: lupi, matrigne, streghe, orchi e briganti. La storia procedeva fra varie peripezie e ma alla fine il bene trionfava. E i cattivi restavano con un palmo di naso. Una volta cresciuti ci rendiamo conto che altro sono le storie per bambini e altra è la storia dei nostri tempi. Ogni sera la TV, la più grande contastorie di tutti i tempi, ci racconta un sacco di storie barbose che hanno i soliti protagonisti del centro destra e del centro sinistra. Ma anche (segue a pag. 22)



La festa del marketing?

di PIERPAOLO DE NARDI

Un tempo non lontano nella notte fra il 5 ed il 6 dicembre passava furtivo e silenzioso per le case un certo San Nicolò o San Nicola lasciando regali ai bambini. Questa tradizione è ascritta a questo Santo perché, come prete e vescovo indirizzò la sua missione pastorale all'aiuto e all'assistenza dei bambini poveri. Il 6 dicembre fu scelto perché ricorre l'anniversario della sua morte. Oggi la tradizione dei regali portati da San Nicola resiste solo in qualche paese, come la Polonia - od in qualche altro di religione ortodossa, soppiantata ormai generalmente da Babbo Natale che porta i regali la notte del 24 dicembre. Ma chi è Babbo Natale ve lo siete mai chiesto? Non è altri che San Nicola sotto altre spoglie, infatti nei paesi anglofoni si chiama (segue a pag. 4)

IL PIAVE MORMORA
Buon Natale 2006
Lux fulgebit hodie super nos: quia natus est nobis Dominus

beton piave
CAPANNONI IN PRECOMPRESSO
betonpiave spa
Uffici e Stabilimento:
I-31040 Nervesa della Battaglia/TV
Tel. 0422 7238 ra - Fax 0422 881519
www.betonpiave.com e-mail: info@betonpiave.com

GRIDIRON
GRIGLIATI TECNICI
GRIDIRON spa
I-31010 Mareno di Piave/TV
via Fermi, 6 Zona industriale
Tel. 0438 492502 ra Fax 0438 492545

RISTORAZIONE OTTAVIAN SPA
NUOVA GESTIONE ristorante self-service
COLLEGIO DANTE - VITTORIO VENETO
AMBIENTE CLIMATIZZATO - LOCALI RINNOVATI
0438/400135 - info@ristorazioneottavian.it

GIANLUCA PANTO
Engineering & Consulting S.r.l.
SOCIETA' DI INGEGNERIA, SOFTWARE, TERZIARIO INNOVATIVO
PROGETTAZIONI E CONSULENZE NEL SETTORE INDUSTRIALE
SVILUPPO PRODOTTI, ATTIVAZIONE IMPIANTI,
CERTIFICAZIONI, ACQUISIZIONE QUOTE DI MERCATO
Via F.lli Bandiera, 10 31020 Villorba/TV
tel 0422 723816 - fax 178 441 2929
e-mail: info@certificati.tv

GERMANIA

Una scelta per il futuro



Il mercato del lavoro tedesco richiede sempre più giovani laureati in discipline tecniche ed economiche. Chi studia informatica o ingegneria, per esempio, impiega in media sei mesi per trovare un lavoro ben retribuito. Per chi si laurea invece in storia o in sociologia l'attesa può superare i due anni e mezzo, e spesso gli stipendi sono insoddisfacenti. Questo è il quadro descritto da una ricerca sul mondo del lavoro in Germania condotta su un campione di 50mila studenti. "Terminare con successo gli studi non basta più", affermano i ricercatori. Bisogna scegliere la facoltà giusta: "Oggi i laureandi in filosofia rischiano di fare i tassisti e anche i più motivati hanno la sensazione di aver studiato invano". Nonostante questo molti settori produttivi sono minacciati dalla carenza di personale: "I nuovi iscritti al semestre invernale di ingegneria elettronica e di informatica sono scesi del 4 per cento". Il governo tedesco cerca di correre ai ripari: Berlino ha deciso di investire circa 15 miliardi di euro in 17 settori dell'istruzione universitaria, dalle nanotecnologie all'ingegneria aerospaziale. L'obiettivo è creare 1,8 milioni di nuovi posti di lavoro.

R.C.

IRAN

Il nipote di Marinetti alla conferenza revisionista sull'Olocausto

Una notizia per certi versi sconcertante. Alla conferenza "revisionista" sull'Olocausto tenutasi a Teheran l'11 e 12 dicembre, tra le proteste dell'Occidente, c'erano 42 relatori, in rappresentanza di 23 Paesi e l'unico italiano presente era Leonardo Clerici, nipote del padre del futurismo Filippo Tommaso Marinetti. Convertito all'Islam sciita e strenuo sostenitore dell'Iran, Clerici si fa notare anche per le dichiarazioni sullo stato israeliano: «Israele non esiste come Stato, è una entità colonialista europea, e il sionismo è puro razzismo colonialista». Il nipote di Marinetti ha abbracciato l'Islam sciita, si reca regolarmente a Teheran, dove ha incontrato la Guida suprema, l'ayatollah Ali Khamenei. Risiede da 25 anni tra Belgio e Francia ed ha sottolineato di essere un «filosofo islamico» che si dedica allo studio «di testi classici, greci, latini e profetici». Secondo lui il concetto stesso di Olocausto è errato, perché questa è la definizione solitamente usata per un sacrificio a Dio. Quello di cui si parla, ha precisato, è qualcosa che è avvenuto nell'ambito di «un conflitto civile europeo». Di tutto ciò è responsabile il «colonialismo giudeo-cristiano», per sua natura «razzista» e oggi promotore di una «lotta contro l'Islam».

A.C.

KENIA

Pace duratura nella Regione dei Grandi Laghi

Il 14 e 15 dicembre ha avuto luogo a Nairobi (Kenya), il Secondo Vertice della Conferenza Internazionale sulla Regione dei Grandi Laghi, alla quale il Santo Padre Benedetto XVI ha voluto rendersi presente con un Messaggio, a firma del Segretario di Stato Cardinale Tarcisio Bertone, indirizzato al Signor Mwai Kibaki, Presidente della Repubblica del Kenya e Presidente di turno della medesima Conferenza. Al vertice hanno preso parte i Capi di Stato e di Governo di undici Paesi della Regione, come pure quelli di altri Stati limitrofi e associati. La Santa Sede vi ha partecipato con una Delegazione guidata dall'Arcivescovo Luigi Travaglini, Nunzio Apostolico, in qualità di Inviato Speciale. Nel Messaggio il Cardinale Bertone scrive che il presente Vertice "deve nuovamente assumersi la sfida di rispondere alla profonda aspirazione delle popolazioni - che soffrono da troppo tempo - ad una pace duratura, con la firma e l'attuazione del Patto su Sicurezza, stabilità e sviluppo". "I quattro requisiti contemplati nel Patto - pace e sicurezza, democrazia e buon governo, sviluppo economico ed integrazione regionale, promozione sociale ed umanitaria - sono strettamente connessi ed interdipendenti. Nessuna di queste realizzazioni

umane può sussistere, in forma duratura ed autentica, senza il sostegno delle altre. Esse richiedono da tutte le persone interessate - autorità e cittadini - generosità, coraggio e perseveranza". Benedetto XVI, si legge ancora nel Messaggio, "incoraggia tutte le Delegazioni presenti alla Conferenza ad assumersi coraggiosamente la loro responsabilità storica ed assicura loro le sue preghiere mentre cercano di trovare un accordo e mettere in opera misure concrete che scoraggino risolutamente ogni ricorso alla violenza, e promuovano l'unica alternativa razionale ed umana alla guerra: il negoziato e il dialogo. Il Papa confida che sulla base di una pace autentica e duratura, la Regione dei Grandi Laghi con

le sue risorse umane e naturali, ed il sostegno della comunità internazionale, superi le sue attuali difficoltà ed offra alle sue popolazioni la vera speranza in un dignitoso futuro". Nella Dichiarazione finale i Vescovi della Regione dei Grandi Laghi ricordano i problemi della Regione, fra i quali "l'instabilità politica in alcune aree, la violenza come conseguenza di una concezione negativa dell'identità etnica e la povertà". "Chiediamo a tutti i responsabili di assicurare l'equa distribuzione delle risorse a livello nazionale e regionale e ci impegniamo ad adoperarci per prevedere e prevenire le situazioni negative ed esplosive. In tal modo salveremo la nostra regione da guerre estenuanti e da altre esperienze negative".

R.V.



VIETNAM

Il risveglio di un Paese

A poco più di trent'anni dalla fine della guerra contro gli Stati Uniti, quasi interamente trascorsi ai margini della politica e dell'economia mondiale, il Vietnam è tornato nei salotti "buoni". Il Consiglio Generale della WTO (World Trade Organization) ne ha ratificato l'ingresso, dopo anni di trattative con le autorità politiche vietnamite, superando le molte resistenze di chi negli anni scorsi - amministrazione Bush in testa - riteneva quella scelta politicamente scorretta. Il Vietnam è cambiato molto rispetto ad alcuni decenni fa: la morte nel 1986, di Le Duan che fu segretario del Partito Comunista per quasi trent'anni, il nuovo leader Nguyen Van Linh diede il via alla Doi Moi, una liberalizzazione sull'onda di quella imposta da Deng Xiaoping in Cina nel 1978. Da allora, il paese asiatico si è aperto all'economia internazionale, crescendo a ritmi elevatissimi. La popolazione sotto il livello di povertà è scesa dal 58% del 1993 a meno del 20% dell'anno scorso. Con i suoi 84 milioni di abitanti, il Vietnam è tornato a fare gola alle economie occidentali, che vedono nel suo sviluppo la possibilità di un ponte economico verso il mercato del sud-est asiatico, in contrasto in con la crescita dell'economia cinese. E' accaduto quindi che, a pochi mesi di distanza, quelle ragioni "politiche" che impedivano l'adesione del Vietnam al WTO, siano state cancellate per "ragioni di stato o di politica economica". Il costo del lavoro ad Hanoi è infatti più basso che in Cina ed ancor più nel resto dell'Asia. Il paese poi, dopo anni di sacrifici e miseria, non aspetta

che un piano di sviluppo economico internazionale cui aggrapparsi: e questa è una più che valida ragione per stringere alleanze. Lo stesso Dipartimento per l'Economia americano ha sollevato l'esigenza di accordi commerciali e di sviluppo industriale con il Vietnam già a partire dal prossimo anno. L'Asia rappresenta oggi una realtà importante per gli equilibri economici mondiali: questo perché in Cina, in India, in Corea e nei paesi del sud-est asiatico si vive ancora una fase sperimentale di sviluppo industriale. Si sono già colti parecchi risultati, anche se è ancora carente l'organizzazione. Questo specchio di pianeta potrebbe però diventare davvero l'ago della bilancia dell'economia mon-



diale: sta all'Europa capire come intervenire, cercando intese che diano importanti prospettive di sviluppo economico.

Roberto Momo

TURCHIA

Europa o Islam?

In Turchia i sostenitori dell'adesione all'Unione europea (Ue) hanno un argomento forte per sostenere la loro posizione: se il paese non riuscirà a entrare in Europa, avvertono, finirà tra le braccia dei fondamentalisti islamici. Molti osservatori, soprattutto interni, non sono d'accordo con questa tesi. Per rendersene conto, basta guardare al passato della Turchia: l'impero ottomano non era una teocrazia e perfino nei momenti più difficili non ha mai rinunciato al suo orientamento modernista. Le iniziative volte a occidentalizzare il paese sono partite proprio dall'interno del seraglio ottomano, come dimostrano le trasformazioni avvenute nell'esercito e nel corpo medico di corte, i due primi settori che si sono aperti alla modernità europea. Mustafa Kemal Atatürk, il padre della repubblica turca, non è spuntato fuori dal nulla e il suo riformismo s'inserisce in una tradizione consolidata.

M.R.

DALLA PRIMA PAGINA

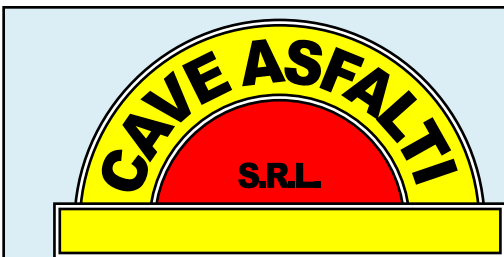
Palestina: i frutti dell'odio



>>> dalla prima pagina

(...) letto che la jihad islamica non è soltanto la guerra combattuta con le armi, ma anche quella condotta con le trattative e le parole. Corrisponde in qualche modo anche a quella che noi chiamiamo "polemica". Infatti "polemica" viene da "polemos", che in greco significa guerra, come jihad in arabo. E gli arabi e i musulmani in genere si diletano della guerra combattuta con le parole, della trattativa, della discussione. Essa si verifica anche nei bazar e nei suq, per l'acquisto di un chador o di un paio di sandali. Ma per passare dalla jihad cruenta a quella della discussione e delle parole bisognerebbe che ci fosse finalmente la pace tra Musulmani ed Ebrei, e la creazione dello stato palestinese. Si riuscirà mai a raggiungere questo traguardo? Sono piuttosto pessimista. Tra Palestinesi ed Ebrei, dopo gli accordi di Camp David, di Madrid, di Oslo, le cose, anziché voltarsi al meglio, sono peggiorate. Altre intifade, altre guerre, altre invasioni, altre vittime civili, altri attentati, altre stragi, altri kamikaze. Un ginepraio infernale. Di chi la colpa? I progressisti in genere, per i quali i più ricchi e i meglio armati sono sempre colpevoli di tutto, puntano il dito sugli Ebrei. Secondo me invece l'impossibilità di finire quella guerra maledetta è legata all'incapacità di certa mentalità islamica ad accettare i fatti storici che registrino una sconfitta. È una questione di invincibile orgoglio. Già vent'anni fa ai turisti che andavano in Medio Oriente le guardie arabe sequestravano e buttavano dalle finestre ogni cosa che potesse attestare l'esistenza dello stato d'Israele: carte geografiche, depliant turistici, visti, permessi di soggiorno. Perché? Perché Israele non esisteva. Non doveva esistere. A Teheran si tiene un congresso culturale per dimostrare che l'Olocausto non è mai stato. Si proclama che lo stato di Israele verrà distrutto. L'eliminazione di Israele rimane un'idea fissa. Pare che nessuno da quelle parti ipotizzi che, se davvero gli Ebrei dovessero essere sconfitti, ci sarà un massacro sterminato. Nella distruzione di Gerusalemme, nel Settanta dopo Cristo, o nell'assedio di Masada, quasi tutti gli Ebrei preferirono morire piuttosto che vedere il loro stato distrutto un'altra volta. La prospettiva è quella di un'ecatombe con milioni di morti da una parte e dall'altra. Ma gli estremisti musulmani sembrano non pensarci. I miti più forti e millenari degli Ebrei sono quello del Messia che rifonderà lo stato d'Israele e quello della Terra Promessa. Ma per gli estremisti arabi essi non contano nulla. Gli Ebrei, definiti "invasori", "nazisti", "aggressori", "guerrafondai", in realtà spesso hanno acquistato le terre palestinesi, tornandovi alla spicciolata nei primi anni del secolo ventesimo, all'epoca di Ben Gurion. Erano terre semidesertiche e non valevano nulla. Adesso che gli Ebrei le hanno trasformate in un giardino i Palestinesi si ritengono ingannati e le rivogliono indietro. È vero che essi sono stati cacciati anche con la forza. Ma hanno perduto altre terre soprattutto in seguito a guerre volute a tutti i costi e poi perdute. I Palestinesi hanno ricevuto tanti aiuti da tutte le parti (dai Paesi del petrolio, dall'Europa, dall'Onu, dalle organizzazioni mondiali di soccorso) che ognuno di loro potrebbe possedere un'abitazione con quattro stanze. Questa notizia l'ho letta da qualche parte una ventina di anni fa. Invece si è preferito comprare armi e consumare gli aiuti in guerre perdute. L'odio antiebraico continua ad essere alimentato in tutti i modi, anche e soprattutto nei bambini e nelle scuole elementari. I frutti di quell'odio li vediamo tutti i giorni. Ma gli Ebrei dunque non hanno alcuna colpa? Certo che ne hanno. Si vendicano pesantemente dopo ogni attacco subito. Forse sono corresponsabili dei macelli di Sabra e Chatila. Ma è sicuro che non sono loro a provocare i vicini. Essi desiderano soltanto vivere in pace e avere frontiere sicure. Invece sono costretti a difendersi in eterno e a vivere col fucile ai piedi. Ma è vero che la Palestina è dei Palestinesi e che gli Ebrei sono soltanto degli aggressori? Ecco in sintesi la storia di quel territorio. All'epoca di Abramo esso apparteneva ai Cananei. Poi, all'epoca di Giosuè, il luogotenente di Mosè, fu conquistata dagli Ebrei. Poi dai Mesopotami, che deportarono gli Ebrei a Babilonia. Il re persiano Ciro la restituì al popolo d'Israele. Quindi la conquistarono i Romani, che distrussero Gerusalemme e causarono la diaspora degli Ebrei. In seguito fu presa dagli Arabi, al tempo dei Califfl. Nel secolo XI fu conquistata dai Turchi. Caduto l'Impero ottomano, alla fine della prima guerra mondiale, la Palestina fu un protettorato inglese. Nacque lo stato di Israele in seguito della guerra ebraica contro gli inglesi. Allora, di chi è la Palestina? È piuttosto difficile dirlo. Ma la Realpolitik e Winston Churchill direbbero che una terra è di chi la ha conquistata e ha i mezzi per tenerla. Del resto anche gli Arabi l'avevano presa con le armi e la tennero finché ci riuscirono. Purtroppo la storia funziona così. Chi non vuole accettare la Storia si trova nella condizione attuale degli Arabi, che negano l'esistenza dello stato d'Israele o dichiarano di volerlo distruggere. Dio soltanto sa fino a quando le cose seguiranno ad andare avanti in questo modo, con guerre, terrorismi, stragi, vittime innocenti, senza che nella sostanza muti qualcosa. La carrozza della Storia è guidata da un postiglione ubriaco, che attinge da una fiasca inesaurevole, piena di torbidi nazionalismi e di cupa sete di potere.

Carlo Sgorlon



Operiamo nel settore "asfalti stradali ed autostradali" anche con conglomerati bituminosi modificati, aventi caratteristiche fonoassorbenti ed idrodrenanti, ad elevato standard qualitativo
CAVE ASFALTI srl I-33080 ROVEREDO IN PIANO/PN
 via IV Novembre, 28 Tel. 0434 94240 94520 Fax 0434 960213



LA VETRINA DELLA POESIA

Contro i detrattori delle sue tragedie

Mi trovan duro?
Anch'io lo so
Pensar li fo.
Taccia ho d'oscuro?
Mi schiarirà
poi libertà.

Vittorio Alfieri

A un maldicente

Io di te dico del bene,
tu del mal sempre di me.
Guarda poi quel che ne avviene:
non si crede a me né a te.

L'invidioso

Mesto è Lao: non sappiam se male a lui
od accaduto sia del bene altrui.

I segreti

A chi un segreto? Ad un bugiardo o a un muto:
questi non parla e quei non è creduto.

L'avarò

Un tal, cascato in mezzo ad un pantano,
disse a un avaro: -Datemi la mano.
- Come, come? - l'avarò replicò; -
io la man darvi? Ve la presterò.

L'ozioso.

In questo avello Giacomo riposa;
mai non fece altra cosa.

Filippo Pananti

Il signorino svegliato

Tra sbadigli studiando il suo latino
chiedeva un signorino:
- Qual tempo è questo? - al precettor
canuto.
Rispose il precettor: - Tempo perduto.

Giov. Gherardo De' Rossi

Per una statua di Cesare Balbo

L'inclito Municipio
qui pose questo sasso
per far capir al Popolo
che le speranze italiane
se ne son ite a spasso.

A un fattore di campagna

Lasciò al vomere i bovi, e andò al Comizio
per dissertarvi, Ernesto, ai soci suoi:
un'altra volta, con miglior giudizio,
rimanga egli all'aratro, e mandi i buoi.

Per la quercia che l'uccise

A lieto premio di mio lungo canto
di quercia un ramo desiai soltanto.
Ma la città che il toro ha per bandiera
m'incoronò con una quercia intera.

Antonio Baratta

Valore di un libro

Il fare un libro è men che niente,
se il libro fatto non rifà la gente.

Consiglio agli scrittori

Un tal Neri ha stampati
i suoi pensier staccati:
consiglierei piuttosto il signor Neri
a volersi staccar da' suoi pensier.

Opportuna decisione

Per me tanto ho deciso
di non voler veder la morte in viso:
perciò, se piace a Dio,
quando arriverà lei, me n'andrò io.

Giuseppe Giusti

La voce della verità.

Se potesse una lepre cucinata
lamentar la sua fine disgraziata,
quest'oggi, in trattoria, dal piatto mio
salirebbe un leggero miagolio.

Licio Gelli

L'udito

Colui ch'ode volare un moscerino
non si può dire che ha l'udito fino.
L'udito fino l'ha chi all'occorrenza
sa udir la voce della sua coscienza.

Luciano Folgore

Ho contato le albe

Ho contato le albe, brumose
o chiare disperse nei cieli
della mia vita, ho contato le albe
del principio del mondo
e nella loro luce
ho camminato a fianco
di una sabbia d'argento
nella spiaggia come riva
di un mare senza nome, fatto
delle onde alte e dei flutti
della mia lunga vita,
vissuta navigando il mare
e la terra, alla ricerca
di qualcuno che si è
reso invisibile, per il timore
di incontrarsi e piangere con me.
Ho contato i tramonti, radiosi
o offuscati dalla nebbia,
della mia vita e tutti li ricordo,
antico viandante per valli
e per monti, dove croci
di gesso e di marmo
limitano il sentiero
del mio errare
tra i miei cari morti.
Al principio dei tempi
io ero desto, perché l'anima
mia, già viveva nell'Assoluto,
e ho potuto udire la Parola
del principio, del Verbo,
e farla mia, senza mai
dirla a nessuno: mi sono caricato
della mia croce e di quella
di altri, anche sconosciuti, camminando
tra albe e tramonti,
tra mari e montagne già
piene di croci: quando potrò
fermarmi, con un sospiro? Un attimo
appena, per poi riprendere
il doloroso cammino.

Licio Gelli

MUSICA

Wolfgang Amadeus Mozart: biografia di un genio



Nel 1756, quando nacque il musicista, la sua città Salzburg doveva essere poco più di un semplice villaggio. L'economia di tutta quella regione derivava dalle attività agricole e specialmente dalla vendita del sale minerale, ricavato abbondantemente dalle miniere locali. Ancora oggi ad Hallein, a sud di Salzburg, esiste una vecchia miniera abbandonata e trasformata in luogo di attrazione turistica. La vita culturale della città non doveva manifestarsi troppo esuberante, anche se nella Cappella dell'Arcivescovo c'era un'efficiente orchestra composta da musicisti professionisti. Leopold Mozart, padre di Wolfgang, dopo due anni di studi teologici, si convinse di diventare musicista, entrando poi nell'orchestra arcivescovile come violinista, compositore e secondo direttore. Aveva buona attitudine per la didattica della musica, così nel 1756 pubblicò un trattato di tecnica violinistica, intitolato "Versuch einer gruendlichen Violin Schule". Opera che anche negli anni successivi, esercitò un profondo influsso nello stile violinistico. Sempre in questo memorabile anno 1756, nacque il figlio di Leopold Mozart, Wolfgang Amadeus. L'aspetto più rilevante del fanciullo era la precocità musicale. Già nel 1762 nascevano le prime sue composizioni per clavicembalo e sempre nello stesso anno, Wolfgang si presentò come violinista e clavicembalista a Monaco e alla Corte di Vienna. Aveva solo 8 anni quando compose la prima sinfonia, e 12 quando scrisse la sua prima opera teatrale che fu rappresentata l'anno seguente a Salzburg. I successivi viaggi artistici con il padre Leopold, in

Germania, Francia, Inghilterra e poi in Italia nel 1769, gli permisero l'incontro con musicisti di grande valore e la conoscenza dei diversi stili musicali. Particolarmente significativa fu la visita in Italia per l'approfondimento della conoscenza del melodramma e della tradizione polifonica. Nella Cappella Sistina, Mozart ascoltò il canto gregoriano e la polifonia del Palestrina, dando prova di genialità trascrivendo a memoria un "Miserere" di Gregorio Allegri, dopo due sole audizioni e senza averne visto la partitura. Dal 1772 al 1777, egli svolse la funzione di primo violinista presso l'orchestra dei principi arcivescovi di Salzburg, pur dedicandosi alla composizione di importanti sonate e concerti per piano, assieme ad altre composizioni sinfoniche. Il dissidio con il principe vescovo Colloredo lo convinse di dare le dimissioni come violinista e di riprendere i viaggi in Europa. Un nuovo incarico di organista di corte e della Cattedrale di Salzburg lo richiamò nella sua città natale, ma solo per due anni, fino al 1781. Proprio in questo anno si reca a Vienna, dove conosce Gluck, Haydn, Salieri e altri significativi compositori. In quel

tempo nella capitale austriaca, c'erano numerosi artisti e innanzitutto letterati che fornivano testi e libretti ai compositori di melodrammi. Così il librettista Schikaneder scrisse il libretto dell'opera "Il Flauto Magico", poi musicato da Mozart. Lorenzo Da Ponte, scrittore e poeta veneto, compose i testi per le opere "Don Giovanni", "Le Nozze di Figaro" e "Così Fan Tutte". Lo spirito giocoso e libertino del Da Ponte ben si addice alla spontaneità melodica dell'arte mozartiana: è forse questa magia sintonia il segreto di tanta perfezione? Ma si deve inoltre ricordare che queste tre ultime opere, scritte in lingua italiana e messe in musica da Mozart, nonostante risultassero incomprensibili dal punto di vista linguistico alla maggioranza degli ascoltatori viennesi, ricevettero uno straordinario successo, continuando ad essere eseguite e apprezzate fino ai nostri giorni. La poliedrica attività del musicista gli permise di dedicarsi a tutti i generi musicali e a tutte le forme. Caso forse unico nella storia della musica da Mozart, nonostante risultassero incomprensibili dal punto di vista linguistico alla maggioranza degli ascoltatori viennesi, ricevettero uno straordinario successo, continuando ad essere eseguite e apprezzate fino ai nostri giorni. La poliedrica attività del musicista gli permise di dedicarsi a tutti i generi musicali e a tutte le forme. Caso forse unico nella storia della musica da Mozart, nonostante risultassero incomprensibili dal punto di vista linguistico alla maggioranza degli ascoltatori viennesi, ricevettero uno straordinario successo, continuando ad essere eseguite e apprezzate fino ai nostri giorni. La poliedrica attività del musicista gli permise di dedicarsi a tutti i generi musicali e a tutte le forme. Caso forse unico nella storia della musica da Mozart, nonostante risultassero incomprensibili dal punto di vista linguistico alla maggioranza degli ascoltatori viennesi, ricevettero uno straordinario successo, continuando ad essere eseguite e apprezzate fino ai nostri giorni.

Gian Pietro Bontempi

Presentata "Immergiti in me", opera prima di Micaela Sansevero

Un inno all'amore unito ad una forte rivendicazione del ruolo della poesia

«Nel nuovo secolo la poesia è stata sostituita dalle canzoni. Io ho scelto la poesia perché sono un'idealista e una sognatrice, lo sono sempre stata. Credo nell'amore e scrivo soprattutto sull'amore». Si è espressa così Micaela Sansevero in occasione della presentazione della sua opera prima "Immergiti in me". La casa editrice lombarda Montedit, ha pubblicato, infatti, per la collana "I gigli", una prima raccolta di poesie di Micaela Sansevero, giovane poetessa udinese che si è già segnalata con le sue opere in vari concorsi nazionali, tra cui spicca il primo posto al "Città di Udine" del 2004 con la poesia "La tua voce". Lo storico Palazzo Mantica di Udine, sede della Società Filologica Friulana, è stata la cornice dell'evento a cui hanno preso parte, oltre all'autrice, Monica Tallone del direttivo della Filologica che ha fatto gli onori di



casa, e Gloria Angeli, potessa carnica, che ha descritto il percorso lirico della Sansevero coadiuvata dall'attore Eddi Bortolussi che ha recitato in maniera suggestiva e struggente alcune poesie catturando la silenziosa attenzione del numeroso pubblico intervenuto, tra cui diversi giovani. Quella di Micaela Sansevero - scrive il critico Edi Fabris nella prefazione - "è la ricerca di una personalità propria e ben distinta da quelle seppur ragguardevoli degli autori

più amati dai quali ha tratto in qualche modo ispirazione". L'autrice, dal canto suo, ha aggiunto: "Per raccontare l'amore in poesia ho scelto di non affidarmi alla metrica e alle rime, ma ad una lirica libera da schemi predefiniti". Per la giovane poetessa udinese ora si apre una stagione di presentazioni della sua pubblicazione che la porterà in vari luoghi del Friuli dove è già stata richiesta, ma sta già pensando ad una nuova raccolta.

R.M.

CULTURA

Premio Gambinus Mazzotti: sapere e sapori

L'appuntamento culturale, presso il Parco Gambinus di San Polo di Piave (TV), con la XXIV edizione del Premio GAMBRINUS "GIUSEPPE MAZZOTTI", ha avuto un suo significativo momento con l'assegnazione del Premio "VENETO BANCA - La Voce dei Lettori", un riconoscimento di 5000 euro, istituito lo scorso anno, assegnato da una Consulta dei Lettori (composta da 40 rappresentanti della società civile) all'opera maggiormente gradita tra le cinque vincitrici delle varie sezioni del Premio. Dopo lo spoglio dei voti, Piero Dorflès, critico letterario e giornalista Rai, in qualità di portavoce della Consulta, ha annunciato l'opera vincitrice: il volume "L'ATLANTE DELLA LAGUNA. Venezia tra terra e mare", Marsilio editore, dei biologi veneziani Stefano Guerzoni e Davide Tagliapietra, premiato nella sezione "Ecologia". "Una ricerca di grandissimo livello - ha commentato Piero Dorflès - che racconta la vita della laguna di Venezia ma anche le cose che si possono fare e quelle che non si possono fare per la sopravvivenza di questo ecosistema vitale". Attraverso l'interessata partecipazione nella Consulta di studenti, di esponenti del mondo della cultura, dell'associazionismo ambientalistico e turistico, nonché di giornalisti ed alcuni soci dell'Associazione "Premio



Piero Angela, il patron della manifestazione Adriano Zanotto e lo scrittore Mauro Corona

Letterario Giuseppe Mazzotti", il Premio "VENETO BANCA - La Voce dei Lettori" si è quindi confermato come l'occasione per diffondere la conoscenza del premio letterario sul territorio, tra i giovani e in diversi ambiti sociali. Un modo per promuovere anche i valori ai quali Giuseppe Mazzotti ha dedicato l'intera vita, in vista della speciale edizione 2007, in cui si celebrerà il centenario della sua nascita. Stima e vivo apprezzamento per il Premio Mazzotti ha dimostrato Piero Angela, ospite d'onore della serata, al quale è stato assegnato il riconoscimento "Honoris Causa" per i suoi alti meriti nella divulgazione scientifica tramite programmi televisivi e diversi libri: "Sono molto fiero di ricevere questo premio, che terrò con molto piacere. Per me è l'occasione di ripercorrere con la mente

la mia storia di divulgatore, dalla curiosità con cui osservavo la natura in montagna da bambino ai miei trenta libri e a SuperQuark". Anche l'etologo Danilo Mainardi, che alla cerimonia ha presentato l'amico e conduttore televisivo al momento della premiazione, ha sottolineato l'originalità e l'importanza del premio Mazzotti nell'unire e promuovere temi legati all'ambiente, all'ecologia, all'esplorazione, alle tradizioni. Il Premio è promosso dall'Associazione "Premio Letterario Giuseppe Mazzotti", con la partecipazione diretta della Regione del Veneto, patrocinato e sostenuto da Comune di San Polo di Piave, Touring Club Italiano, Club Alpino Italiano, Confraternita del Veneto, Valcucine Spa e con il sostanziale contributo della FONDAZIONE "VENETO BANCA".

Lanificio Paoletti

1795

TESSUTI - COPERTE - CONFEZIONI
MAGLIERIA - SCAMPOLI IN PURA LANA

Via Cartiera, 5 - FOLLINA/TV • Telefono 0438 970345

CREDITO

Anche le banche aiutano l'integrazione

Il pregiudizio, anche inconscio, ci porta talvolta a formulare pensieri ed opinioni prive di fondamento, che però suscitano immotivato stupore e sorpresa nel momento in cui vengono smentite e smentite. È il caso per esempio, di tutto il mondo che



ruota attorno al fenomeno dell'immigrazione ed alla vita quotidiana degli extracomunitari: perfino per i lavoratori più caparbi i primi anni in Italia non sono mai semplici quando si avvertono, allo stesso tempo, sia il disagio per la lontananza della terra natia, sia la diffidenza manifestata dalle altre persone. Con il tempo però, il processo di integrazione favorisce l'apprendimento del nostro modus vivendi, sicché sono molti gli immigrati che ogni giorno si recano al lavoro e conducono una vita del tutto simile alla nostra. Lo sanno bene le banche, per le quali gli extracomunitari sono oggi diventati una risorsa molto preziosa. Il numero degli stranieri è infatti in costante crescita e la loro presenza è ormai inserita nel nostro sistema produttivo.

Secondo l'Istat risiedono in Italia quasi 2,7 milioni di stranieri regolari (ed 1,4 milioni di questi hanno già aperto un conto corrente bancario su cui versare regolarmente lo stipendio). Sono però in aumento anche gli immigrati che accendono mutui per acquistare una casa o per avviare un'attività commerciale. Secondo uno studio citato dell'ABI, nel 2004 il volume di credito erogato dalle banche agli immigrati è stato pari a 4,85 miliardi di euro, con una netta crescita del 43% rispetto all'anno precedente (ma superiore addirittura di 5 volte rispetto alle somme concesse agli stranieri nel 2000). Il settore dei mutui immobiliari è quello più proficuo: in Italia sono 560.000 gli immigrati che vivono in una casa di proprietà, ma gli acquisti di immobili stanno crescendo ad un ritmo sempre più frenetico.

Roberto Momo

IL PIAVE

IN ITALIA E NEL MONDO

(Iscritto al n. 264 del Registro Stampa del Tribunale di Treviso il 14-3-1978)

Fondatore e Direttore Responsabile

Redo Cescon Tel. 368 3186757

Direttore Roberto Ventin

Redazione

Tel. 0438 31444 - Fax 0438 410588

Via Martiri Cecoslovacchi, 11 - C.P. 180

31015 CONEGLIANO (TV)

E-mail: redazione@ilpave.it

ABBONAMENTO ITALIA € 25,00

ABBONAMENTO ESTERO € 100,00

SOSTENITORI € 520,00

C.C.P. 16015315

"I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio della pubblicazione e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo".

ISCRITTO ALL'USPI

Centro Stampa delle Venezie

Viale Navigazione 1, 40 - Padova

MERCATI

Il "Made in Italy" alimentare cede spazi alla concorrenza

Il rapporto Federalimentare-Ismea "Il made in Italy alimentare alla prova della concorrenza" presentato alla fine dello scorso trimestre arriva proprio in concomitanza con la classifica sulla competitività del World economic forum che incorona i più bravi e relega il nostro Paese al 42° posto, superati da Ungheria, Lituania, Qatar, Tunisia, Barbados. Quattro posizioni in meno rispetto allo scorso anno. La parolina magica si chiama competitività e non sembra affascinarci più di tanto visto che continuiamo a perdere colpi sul mercato internazionale. Trascinato nel vortice anche il nostro agroalimentare, secondo comparto produttivo nel Paese dopo quello meccanico, con il suo fatturato di 107 miliardi di euro. La nota dolente è rappresentata proprio dalla capacità di partecipare alla competizione internazionale, dal dinamismo delle nostre imprese una volta che varcano i confini nazionali. Secondo gli indicatori del rapporto il vantaggio competitivo del settore alimentare italiano negli ultimi dieci anni si è ridotto del 15,4% mentre la produttività è diminuita nello stesso periodo del 3% a causa della frammentazione aziendale, dell'insufficiente concorrenza nei servizi, di una scarsa tendenza all'innovazione ma soprattutto, recita il rapporto, per colpa di una finanza non a misura d'internazionalizzazione. Per il rafforzamento della filiera agroalimentare il ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali, Paolo De Castro, che ha partecipato a Roma alla presentazione del rapporto, ha annunciato l'introduzione del credito d'imposta, tra le misure previste nella Finanziaria per lo sviluppo del

settore. "Sarà come uno stimolo, ha sottolineato De Castro, perché leggerà il marchio alla materia prima italiana". Il ministro a più riprese nel corso del suo intervento rimarca la strategicità dell'export anche in considerazione della stabilità dei nostri consumi interni. Con tale nuovo strumento si intende dare una mano alle imprese che commercializzano all'estero concedendo loro un sostegno alle iniziative promozionali e pubblicitarie. Tutto il valore dell'export ammonta a 16 miliardi di euro, appena al 14% del fatturato del settore, una cifra irrisoria che, sottolinea il rapporto, equivale a quanto gli italiani spendono in un anno per giocare al lotto o fare i regali di Natale. La nostra 'pigritia' o scarsa attenzione verso l'estero si accompagna all'aggressività dei vecchi competitors mentre sempre nuovi paesi si affacciano sui mercati mondiali. I concorrenti di sempre sono la Francia e la Germania che, complessivamente, hanno saputo fare meglio di noi e correre ad una velocità

superiore alla nostra. Ma c'è anche la Spagna che si affaccia prepotentemente e che nello specifico del segmento agroalimentare può diventare di anno in anno un temibile concorrente e il Belgio. Sul fronte extraeuropeo il rapporto individua la Cina per l'ortofrutta e l'Australia per le bevande alcoliche. Il 79% del nostro export agroalimentare si indirizza verso 12 Paesi, con al primo posto la Germania, seguita da Francia, Stati Uniti e la stessa Spagna. Un altro indicatore è inoltre estremamente significativo, il 60% dell'agroalimentare esportato è composto da solo dieci prodotti che sono in ordine di importanza: vino, frutta fresca, pasta, olio d'oliva, formaggi, ortaggi in scatola, prodotti da forno, salumi e insaccati, succhi di frutta e riso. Negli ultimi 5 anni il saldo complessivo con l'estero dei nostri magnifici 10 è salito da 6,1 a 6,6 miliardi di euro. Eppure anche questi campioni del Made in Italy perdono terreno e ciò rappresenta un vero campanello d'allarme. **VIS**



FISCO & TRIBUTI

Dentro il panettone

STUDIO PARO

Siamo ormai giunti al momento di stappare lo spumante e mangiarci una buona fetta di panettone o pandoro secondo i gusti; il Natale alle porte da anni consegna come dono la Finanziaria, anche per il 2006 il pranzo sarà per molti una tavola rotonda dove discutere della manovra, suscitando l'ira delle consorti e altri commensali. Non ce ne vogliamo tutte le donne che, giustamente, preferirebbero che i discorsi fossero di altro genere, ma purtroppo quello che verrà deciso in questi giorni dai nostri rappresentanti politici sarà il nuovo scenario del panorama economico italiano. Diciamo pure che la Finanziaria 2007 porta come dote due bei decreti che si sono fatti sentire molto bene, hanno segnato l'operato di molti di noi. Senza voler fare un discorso di cifre, visto che comunque non c'è ancora una stima precisa dell'entità della manovra, e senza fare delle critiche o degli elogi ad un testo che per ora si presenta sotto forma di un maxi emendamento, credo sia opportuno tracciare le linee guida di questa nuova legge che si presume vanga promulgata grazie al ricorso della fiducia al Governo. Non vogliamo esprimere giudizi in merito, ma tale scelta denota mancanza di una e vera e propria spina dorsale della Finanziaria; in questi giorni anche se oberati dagli impegni ci siamo concentrati sulla lettura della stampa specializzata per



seguire la costruzione della legge. Il maxi emendamento che verrà presentato in Senato sarà costituito da 1.365 commi, le parti salienti sono costituite dall'aumento del canone per le Autostrade che dovranno versare all'Anas, fortunatamente non ci saranno stravolgimenti per quanto concerne le successioni e le donazioni, rimanendo immutata la franchigia di un milione di euro. Una che colpisce è l'incentivo rottamazione per gli autoveicoli, un regalo dopo che il decreto di ottobre aveva reso indecibili i costi degli autoveicoli aziendali la cui destinazione d'uso non fosse afferente all'attività d'impresa. Di contorno, fortunatamente per tutte quelle imprese che hanno adottato il meccanismo del Fringe Benefit, è decaduta la retroattività dell'imponibilità di tale meccanismo. Per cui i dipendenti di quelle aziende che hanno concesso loro l'uso esclusivo del veicolo tassando il reddito del dipendente stesso, non avranno

alcuna modifica per il periodo d'imposta 2006. Per concludere in bellezza la Finanziaria porterà una variazione negli scaglioni delle aliquote Irpef, le classi saranno cinque, con una aliquota minima del 23% fino ai 15.000 euro lordi, la successiva del 27% fino ai 28.000 euro, la seguente del 38% fino ai 55.000 euro, per salire ad un'aliquota del 41% fino ai 75.000 per finire al 43% per i redditi superiori. Scenario decisamente mutato rispetto al precedente dove le aliquote erano tre più un premio ricchezza del 4% per i redditi sopra i 100.000 euro. Questa modifica dovrebbe comportare anche una perdita di convenienza per l'opzione trasparenza prevista per le srl, visto che con un reddito superiore ai 28.000 euro per il socio è prevista un'aliquota del 38% contro il 33% per la società. Per chiudere in bellezza vogliamo augurare a tutti un Buon Natale ed un felice anno nuovo.

Renzo Paro
studio@nline.it

La festa del marketing?

>>> dalla prima pagina

(...) Santa Claus che è una corruzione linguistica di Sankt Niklaus o Nicholas, cioè San Nicola. Il grande pubblico (almeno in Italia) non collega però Babbo Natale in nessun modo a San Nicola anzi lo pensa come un personaggio autonomo ed originale, gli adulti come un personaggio di fantasia, i bambini un personaggio reale. Come ha potuto avvenire la sostituzione? Risposta: la pubblicità o



potenza del marketing. Nel 1931 la Coca Cola Company diede l'incarico ad un noto disegnatore, Haddon Sundblom, di dare un nuovo volto a Santa Claus, personaggio già noto ma senza una fisionomia consolidata, per utilizzarlo nella campagna pubblicitaria invernale allo scopo di indurre il consumo della bevanda anche in questa stagione. La campagna ebbe un tale successo che la società ancor oggi utilizza il personaggio per il marketing invernale. (Avete fatto caso come tutti noi beviamo bibite fredde anche d'inverno?) L'immagine che abbiamo in tutto il mondo di Babbo Natale è proprio quella creata da Sundblom: quella di questo vecchio gioviale e rubicondo con fluente barba bianca vestito in rosso e bianco. Molte aziende sfruttano oggi quest'immagine di Santa Claus/Babbo Natale contribuendo al consolidamento di questo nuovo mito. Babbo Natale/Santa Claus ha anche domicilio, abita in Lapponia dove riceve milioni di lettere da bambini di tutto il mondo con richieste di doni che egli puntualmente esaudisce avvalendosi per la consegna della sua potente slitta volante. E' perciò che moltitudini di bambini credono che egli esista davvero. A noi adulti va bene come alibi per fare regali ai nostri figli. E' un mito urbano che non ha nulla da spartire con la festività religiosa, ovvero la nascita di Gesù. Qualcuno per cercare di stabilire a tutti i costi una qualche relazione tra Babbo Natale e il Natale di Gesù ha detto che la figura di Babbo Natale è stata ispirata al proprietario della stalla che ospitò San Giuseppe e la Madonna, che era noto come uomo generoso dedito alla filantropia. L'albero di atale, usanza introdotta in Italia dai soldati americani (protestanti) presenti in Italia verso la fine della seconda guerra mondiale, a sua volta ha fornito un ulteriore pretesto per la festa dei regali più grande dell'anno con la sua girandola di miliardi di euro o dollari, una vera cuccagna per le multinazionali soprattutto quelle che fanno anche il packaging natalizio, il prodotto ad hoc, il prodotto natalizzato, un fenomeno globale di shopping epidemico a cui è arduo sottrarsi pena il biasimo pubblico. Mito o pretesto per farci perdonare le attenzioni che non abbiamo avuto il resto dell'anno per nostri cari, Babbo Natale alias fu San Nicola ci fa sentire un po' più buoni e forse un po' meno egoisti... almeno per un po'.

Pierpaolo De Nardi

pierpaolodenardi@virgilio.it

SCREAMS
VETRORESINA IN TRE DIMENSIONI
FIBERGLASS IN THREE DIMENSIONS

via Moretto, 5/a 31028 Vazzola - TV - Italy
Tel. +39.0438.443070 Fax +39.0438.740946
www.screams.it screams@rico-display.com

SOCIETÀ

La donna: solo un oggetto?

In un mondo dove la donna sembra prevalere sull'uomo ci sorge una domanda: è solamente un oggetto da esporre? La donna attuale non viene solo vista come madre bensì come una persona capace di ottenere risultati anche migliori di quelli dell'uomo... ma solo usando il corpo? È un luogo comune dire che la donna usa l'aspetto fisico per attirare l'attenzione e per raggiungere i propri obiettivi. Basta accendere la tv per capire com'è lo stereotipo della donna attuale... vallette e vallettine monopolizzano i telespettatori con abiti succinti e scollature mozzafiato (palesemente artificiali, modificate da un bravo chirurgo plastico) che farebbero venire i brividi a chiunque. Danno un'immagine davvero degradante e superficiale... diminuiscono la donna e rendono il suo status symbol poco apprezzato. Questo modello nasce dall'inconsapevolezza delle proprie capacità intellettive, si preferisce l'aspetto fisico a quello psichico (che non è apparente ma è da approfondire) finendo con il desensibilizzare gli aspetti più umani e meno artefatti del genere femminile. Talvolta, purtroppo, tutto ciò degenera e porta la donna a scelte radicali come quella di prostituirsi per procurar-



infelici da non aver nient'altro da fare che prostituirsi. Voglio dire, queste donne non sono obbligate come tante altre, eppure lo fanno senza porsi alcun problema. Non sono da difendere perché hanno scelto con la propria testa il cammino e non sono neanche da commiserare visto che potrebbero smettere in qualsiasi momento. Ci sono poi le culture orientali che considerano la donna un oggetto... in quei casi, sfortunatamente, non c'è nulla da fare dato che è la loro mentalità e la loro cultura che impone questo atteggiamento restrittivo. Tutto questo dovrebbe far capire quanto siano fortunate le ragazze occidentali, che possono aver tutto ciò che vogliono, e a cui non viene imposto nulla. Bisognerebbe prestar più attenzione agli avvenimenti che ci girano attorno, probabilmente si eviterebbero determinati comportamenti. In conclusione, la donna per la cultura occidentale non è un oggetto ma è lei stessa che si reputa tale e si comporta di conseguenza (vedi i casi elencati sopra), mentre la donna orientale lo è ma non per una libera scelta. L'ultima domanda che sorge è: chi vive meglio? La risposta è ovvia ma dovrebbe far riflettere.

Crystel Mazzucco

Quando gli italiani erano i primi della classe: l'Olivetti

>>> dalla prima pagina

(...) Gates nel 2006? No l'Ingegnere Adriano Olivetti, figlio di Camillo, divenuto Direttore Generale dell'azienda nel 1933 e Presidente nel 1938. Tutta la politica Olivetti negli anni del dopoguerra fu improntata a una ricerca incessante di modelli innovativi per la fabbrica ed i suoi prodotti, ispirati all'architettura, all'urbanistica, alla sociologia, alla pittura, alla letteratura, in una visione nella quale la fabbrica veniva concepita come "strettamente integrata nella società civile e finalizzata ad elevarne il benessere e la qualità della vita". In pratica non solo "soddisfazione del cliente" ma "fonte di utilità per la comunità". Adriano era molto colto, estremamente idealista, brillante e stravagante. Pur essendo un personaggio potente è sempre stato inclassificabile per il mondo italiano, abituato a gente furba, svelta, la gente dei pasticci, degli intrighi. Non è esagerato dire come lui abbia anticipato molti degli aspetti che caratterizzano quella che viene oggi chiamata la "new economy". Lui dedicava molto tempo alla ricerca ed alla selezione dei talenti, intervistando "personalmente" le persone più interessanti, che reclutava "indipendentemente" dalle esigenze immediate. L'Olivetti già allora progettava e vendeva intelligentemente. Sebbene l'azienda avesse una certa struttura gerarchica, in realtà era già presente un modello più piatto od orizzontale, dimodochè chi aveva contribuito da dare veniva chiamato a darli indipendentemente dalla sua posizione nell'organigramma. Secondo lui le strutture organizzative dovevano aiutare l'uomo nel processo creativo e non opprimerlo. Infine per lui fu sempre fondamentale la responsabilità sociale dell'impresa, non solo per amore della comunità ma anche per aggiungere ai valori del proprio brand un carattere nuovo, riconoscibile, esclusivo che ne differenziasse lo stile rispetto alla concorrenza, in meglio. Sotto la sua presidenza l'azienda Olivetti è leader indiscussa nelle macchine elettromeccaniche per ufficio, da scrivere e da calcolo, tra cui per esempio la mitica "Divisumma 24". Nel 1960 Adriano muore a soli 58 anni, con lui finisce il ciclo di espansione della Olivetti "classica" cioè focalizzata sulle macchine meccaniche, e si fa strada la nuova rivoluzione, quella elettronica. Ma già Adriano nel 1952, a cui non mancava certo la visione, aveva aperto negli Stati Uniti un primo laboratorio che sviluppò nel 1959 un primo calcolatore a transistor microprogrammato, poi sfociato, con il trasferimento in Italia del centro di ricerca nella serie ELEA, il primo "Elaboratore Elettronico Aritmetico", era così che noi italiani avevamo battezzato il "computer" ancora prima che qualche anglofilo lo chiamasse con un nome inglese, ancora da inventare perché loro la macchina non l'avevano nemmeno ancora costruita. Nel 1959 il Conte Marzotto a Valdarno acquistò, primo al mondo, l'"Elea 9003 Olivetti" per gestire con questo nuovo sistema elettronico l'amministrazione e la casa nazionale superò sul filo di lana nientemeno che i blasonati concorrenti Siemens ed Ibm. L'era elettronica era iniziata e noi italiani eravamo allora i primi della classe.

Nel 1964 dopo l'entrata nel



Adriano Olivetti davanti alla sua azienda

capitale di Imi e MedioBanca e la cessione di una divisione alla General Electric continua l'avventura elettronica della Olivetti. E' la volta dello strepitoso progetto 101, il capolavoro di Perotto. Una macchina elettronica che sapesse imparare e poi eseguire, programmabile, alla portata di tutti e non solo di pochi specialisti, che doveva costare poco ed essere di dimensioni compatte. In un anno scarso fu progettata e nel Novembre 1964 la macchina fu assemblata. I "benpensanti" erano scettici, non era né un grande calcolatore elettronico, né una semplice calcolatrice da tavolo, ed il suo mercato non esiste, "prova ne è che i concorrenti non hanno fatto nulla del genere che possa anche solo assomigliarle". Nulla di più sbagliato, era stato inventato il primo calcolatore "personale" del mondo. L'apparecchio fu lanciato negli USA nel 1965, eravamo i primi al mondo, nel paese più potente e sviluppato del mondo. Fu immediatamente un grande successo commerciale. Se ne produssero in due anni 44.000 unità, un numero considerevole per il tempo. L'ordine maggiore, di ben 100 pezzi, venne fatto da un'azienda americana di Palo Alto in California, certa Hewlett-Packard, che copiò il progetto e ben presto uscì con una macchina concorrente e di maggiori prestazioni. L'Olivetti aggiornò quindi il prodotto con la nuova "Programma 602", ma dopo la spumeggiante partenza il tutto si stava trasformando nella classica occasione mancata, che terminerà all'inizio degli anni '70, per poi passare più che altro allo sviluppo strategico delle alleanze, per ampliare la gamma dell'offerta, ovvero il preambolo di tempi più duri. Il fatto è che nel 1965 l'Olivetti aveva circa 50.000 dipendenti, ma appena 50 si occupavano di elettronica e nel 1971 divennero quasi 80.000, ma sempre pochi impiegati nel settore innovativo dei calcolatori elettronici. La dirigenza che circondava Roberto Olivetti, successore di Adriano era purtroppo ancora divisa in due: coloro che credevano nell'elettronica e nello sviluppo dell'informatica e coloro che non ci credevano affatto. Lui diceva: "la società che utilizza in larga scala l'informatica di per sé diventa una società nuova e più avanzata". L'Olivetti doveva snellire il numero dei dipendenti, fino a cessare la parte meccanica, a favore della sola parte elettronica, ma non poteva farlo in una notte, anche perché soffriva della pressione dei politici, interessati a "far lavorare le masse" e dell'azionista di maggioranza, Mediobanca che assecondava tale politica. Denotando grandi capacità di leadership, pacata da grande umanista, Roberto Olivetti resisteva comunque fino al 1978 anno in cui dovrà però cedere il testimone a Carlo De Benedetti. Questa volta l'Olivetti, azienda

con il DNA monarchico, ha finalmente un nuovo Re, in quanto il nuovo imprenditore entra anche come azionista di maggioranza, quindi ha il totale comando e controllo, a differenza di Roberto. Per prima cosa prende in mano i conti aziendali, specie i conti economici e mette ordine perché, sono parole sue: "qui la gente parla senza i numeri davanti". Abilmente eliminò tutto il vecchio management chiamando a superiori responsabilità un gruppo anagraficamente molto giovane di dirigenti. Restituì all'azienda, a tutti i livelli, il piacere del successo. Sebbene un anno prima avesse definito l'Olivetti una azienda decotta in breve si rese conto dell'enorme potenziale che essa invece possedeva. La sfida più grande a cui partecipò da protagonista Carlo De Benedetti fu il "Personal Computer". L'era inizia nel 1977 con Apple, Commodore a Tandy che inizialmente detenevano il 72% del mercato. Nel 1980 arriva Ibm che sceglie il processore Intel e affida alla Microsoft di Bill Gates la fornitura del sistema operativo, che lui ricompra da un piccolo subfornitore la Seattle Computer Company per appena 75.000 dollari. Il successo del PC Ibm fu enorme, ma con questo si portò dentro di sé un "cavallo di Troia" che avrebbe avuto profonde conseguenze per l'intera industria informatica, fino al punto che il software diventerà più importante dell'hardware. Olivetti uscì per conto proprio con l'M20 ed un proprio sistema operativo denominato Pcos, ben più avanzato e migliore rispetto a Microsoft, ma non in linea con gli standard emergenti e per questo perdente. Uscì allora l'M24, questa volta compatibile Ibm ma più veloce, era il 1983 e questo era il miglior PC del mercato! Ci volle oltre un anno perché Compaq realizzasse un prodotto paragonabile. Grazie ad un accordo nel 1983 l'americana AT&T entra nel capitale Olivetti pagando il 25% delle azioni il 50% in più del valore di borsa. L'Olivetti nel 1985 divenne il terzo produttore al mondo di personal Computer con numeri paragonabili ad Apple e davanti a Tandy, Commodore, Compaq ed HP, mentre è stata seconda in Europa dal 1986 al 1990. Nel 1985 fattura oltre 6000 miliardi di lire con un ROE del 25! Nel 1988 si verificò un grande colpo di scena. L'AT&T tratta con De Benedetti l'acquisizione della maggioranza dell'Olivetti. A decisione già virtualmente presa, lui incontra la dirigenza AT&T nel palazzo di Madison Avenue a New York una domenica mattina, dopo essere volato in America il sabato ancora dubbioso sul da farsi, e comunica che l'affare non si fa, lasciando tutti esterefatti. Fu l'ultimo atto d'orgoglio di un'azienda destinata a scomparire nel non lontano 2003.

Ing. Gianluca Panto

MOTORI

Peugeot 207: il fascino di uno stile

La nuova Peugeot 207, che a pochi mesi dall'inizio della commercializzazione è già entrata nella top ten delle più vendute, è la rappresentante più giovane di una famiglia d'antiche tradizioni di successo, com'è quella della Serie 200 del Marchio del Leone.

La capostipite, la 201, nacque nel 1929: per il suo lancio venne coniato uno slogan che contraddistinguerà, 88 anni più tardi, anche la lontana nipotina: "201, un valore sicuro". Evidentemente anche a quel tempo, agli albori della motorizzazione di massa, la quotazione di una vettura usata era una delle motivazioni d'acquisto! Alla 201, che a partire dalla versione C del '31 fu la prima auto di serie a ruote anteriori indipendenti, segue una decina d'anni più tardi la 202 che inaugurò la tradizione (oggi generalizzata) della presentazione alla stampa. Infatti, il 3 marzo del '38 un gruppetto di giornalisti fu convocato nello stabilimento di Bois de Boulogne (la foresta di Parigi dove nell'Ottocento si svolgevano i duelli d'onore fra i gentiluomini) per conoscere in anteprima il nuovo modello. A settembre, Peugeot inserì a listino la 202 U con un portellone posteriore apribile: era nata la moderna station wagon, anche se a quel tempo nessuno se ne accorse. Scoppia la guerra, il mondo e la Francia hanno altro cui pensare, ma appena torna la pace, ecco la 203, "american style in european size", come direbbero gli esperti di marketing del giorno d'oggi. Una vettura moderna, poco convenzionale per gli standard del vecchio continente, ma con quella grinta in corpo che ritroveremo decenni dopo su 205, 206 e ovviamente 207. Una grinta scaricata anche sulle strade della mitica Mille Miglia, cui la 203



partecipò nel '52 e '53. La sua erede fu, ovviamente, la 204 della metà anni Sessanta, un concentrato di tecnologia: fu la prima Peugeot a montare la trazione anteriore e fu, a livello mondiale, la prima diesel di piccola cilindrata prodotta in serie. Oggi è la norma, ma allora fu una vera sfida tecnica, oltre che di costume. Ed eccoci alla 205, l'auto simbolo degli anni Ottanta e Novanta, proposta anche in quella versione cabriolet che per tante giovani donne fu simbolo di libertà e spensieratezza. I ragazzi, invece, erano innamorati soprattutto delle versioni GT, 1600 e 1900, sognando la T16 che mieteva vittorie e titoli nel mondiale rally. All'apice della sua carriera, la 205 fu prodotta ad un ritmo quotidiano di ben 2220 unità. Ed era lo stesso difficile stare dietro alle richieste. Con queste cifre sembrava impossibile superare il successo della 205. Invece, la 206 (presentata nel 1998) riuscì nell'impresa, tanto che fino ad oggi (perché la sua vita commerciale continua) ha superato la quota record di cinque milioni di auto prodotte. Pensate che, ancora prima del suo lancio sul mercato, ne erano state prenotate ben 130mila. Anche qui, successo commerciale e successo sportivo sono andati a braccetto: la 206 WRC, infatti, ha dominato la

scena rallistica mondiale per ben tre anni consecutivi. Con questo Dna in corpo, la 207 ha tutte le carte per centrare l'ennesimo successo Peugeot. Ha tutto per piacere agli italiani: bellezza della linea, eleganza dell'abitacolo, praticità d'uso, sicurezza, massima offerta ai passeggeri, gamma completa e ben articolata, con motori che vanno dal 1360 cc da 54 kW nuovissimo 1.6 litri turbobenzina da 110 kW, frutto della collaborazione fra PSA e Bmw. Ma non basta: ricordate lo slogan "201, un valore sicuro", accennato all'inizio? "Ebbene - ricorda Fulvio Gatti, direttore della Concessionaria Peugeot Autoimport di Conegliano - sotto questo punto di vista la 207 è davvero un capitale sicuro. Secondo uno studio di EurotaxGlass's, primo fornitore europeo di dati e di soluzioni per i professionisti dell'automobile, la reputazione di Peugeot e la sua lunga tradizione nel segmento in cui è posizionata la 207, avranno un impatto molto positivo sul mercato dell'usato". Cioè, tradotto in ... soldoni? "Significa - spiega Gatti - che, secondo lo studio, una 207 1.4 HDi 68 CV 5 porte, dopo 36 mesi e 60.000 km potrà essere rivenduta dal suo possessore al 61% del prezzo di listino del nuovo. Davvero niente male, non vi pare?". R.V.

Il problema Venezia

Da qualche tempo l'attenzione dell'opinione pubblica nazionale e mondiale si è accentuata sul "problema" Venezia. Non si tratta più di trovare la soluzione a singole problematiche della città lagunare - acqua alta, moto ondoso, collegamenti urbani, ecc. - ma della preoccupata valutazione circa le possibilità di sopravvivenza di una città progressivamente svuotata dei suoi cittadini ed invasa quotidianamente da orde di turisti "mordi e fuggi" che ne consumano letteralmente le pietre che, per oltre un millennio hanno resistito all'aggressione atmosferica e dell'uomo. Se non si giunge ad una svolta drastica e radicale tanto vale, come scrive il "Guardian" darla in mano alla Disney sicuramente più attrezzata ed esperta nello sfruttamento di intrattenimenti di massa. L'Unesco ha recentemente richiamato l'attenzione delle autorità locali e del Governo sulla catastrofica reazione che potrebbe seguire al pressochè completo abbandono da parte degli abitanti: a chi interesserebbe visitare una città morta? Chi manterrebbe il patrimonio edilizio senza di essi? Non sarebbero sicuramente sufficienti gli interventi per il restauro dei complessi architettonici di pregio. Anche i Comitati internazionali per Venezia si sono posti la questione ed hanno pubblicamente discusso la nuova filosofia degli interventi. La terza Giunta comunale guidata da Massimo Cacciari è un vero fallimento. Giorno dopo giorno sta perdendo l'appoggio sia della destra, determinante per la sua elezione, sia della sinistra alla quale aveva fatto promesse di ricostituzione dell'Ulivo fin qui disattese. Si susseguono iniziative incoerenti e contrastanti, calate dall'alto senza la condivisione della popolazione che si sta compattando e reagisce vigorosamente. Anche la stampa nazionale ha abbandonato il filosofo ormai trascinato nelle spire della sua illusione di onnipotenza e superiorità culturale. Le stroncature si susseguono e gli ultimi fendenti di Giavazzi sul Corriere hanno prodotto brucianti ferite. Questa bellissima e fragilissima città, da troppo tempo lasciata allo sbando, senza una chiara indicazione circa le ipotesi di sviluppo futuro sta rapidamente arrivando al punto di non reazione. Anche il Patriarca Scola ha lanciato l'allarme per l'inarrestabile esodo della popolazione. Venezia dunque, proprio nel quarantesimo anniversario dell'"acqua grande" del 1966 ritorna prepotentemente ad essere il "problema" non più sotto l'aspetto della sopravvivenza fisica, della salvaguardia e del restauro, ma della capacità di continuare ad essere una città viva e vitale e non una vetrina, una passerella, un museo visitato da milioni di persone che portano un fiume di denaro che finisce nelle tasche di pochi senza che la collettività abbia dei vantaggi, lasciando dietro a se solo immondizie, degrado, stravolgimento di usi e tradizioni millenarie. E' ora che si levi una chiara protesta nazionale ed internazionale per questo che è un patrimonio dell'umanità maleducatamente da decenni in mani inadeguate ed incapaci.



William Pinarello

CINEMA

Ultimo mese dell'anno!

Ultimo mese dell'anno. Ultime uscite datate dicembre 2006.

Il mese più importante per produttori e distributori italiani, sempre più convinti che anche quest'anno i "cine-panettoni" si confermeranno negli incassi una tradizione consolidata. Il film di Aldo, Giovanni e Giacomo è già nelle sale da un po' con buoni risultati: "Anplagghed al cinema" ottiene infatti poco più di cinque milioni di euro, diventando così primo incasso italiano dell'anno. A proposito di cinema italiano, quest'anno sta andando malissimo. Facendo due conti, "I Pirati dei Caraibi" hanno incassato cinque milioni di euro in più della somma totale degli incassi di tutti i film del belpaese usciti da agosto ad oggi. Tutti pronti dunque per le uscite natalizie, quest'anno con una novità in più rispetto agli anni precedenti. La coppia Boldi-De Sica per la prima volta si separa e arriva su tutti gli schermi con due film diversi. Una scelta dovuta ad un litigio tra i due attori o semplicemente una nuova strategia di marketing natalizio? Non lo si sa di per certo, ma con sicurezza sappiamo che quest'anno saranno due i film da vedere (e i biglietti da pagare) sotto le feste. Cominciamo da De Sica che, mantenendo la formula "Natale a..." e il regista degli ultimi successi a Miami, in India e sul Nilo Neri Parenti, intreccia due storie nella Grande Mela a Natale. Un giovane chirurgo, Filippo, ottiene solo 4 giorni di permesso dal suo primario per poter andare a sposarsi a New York ed oltretutto dovrà pure trovare il tempo di portare un regalo al figlio del primario che studia nella città insieme a suo cugino. La seconda storia, vede Lillo, sposato con la donna più ricca d'Europa ed incastrato da un contratto matrimoniale, che vieta qualsiasi tradimento, pena il divorzio e nemmeno un euro di alimenti. Rimasto fedele per vent'anni, Lillo crolla quando incontra Barbara, anche lei sposata con un plurimilionario e sottoposta allo stesso contratto matrimoniale di Lillo. A questo punto le due storie si fondono e coinvolgeranno i nostri protagonisti in una serie di situazioni esilaranti e gag inimmaginabili. La risposta di Massimo Boldi è un cine-pattono diverso, in cui il comico milanese affiancato da Vincenzo Salemme e diretto da Carlo Vanzina porta in scena la storia di Archimede e Salvatore, due insegnanti del Liceo Giuseppe Verdi di Milano, che una decina di anni fa, hanno avuto uno scrocco per via del fatto che entrambi corteggiavano la stessa donna sedotta e subito abbandonata da Salvatore. La ruggine tra i due è ancora presente e sia l'uno sia l'altro non si risparmieranno dispetti durante una gita con i loro studenti in Spagna. Il titolo "Ole" rende molto bene l'atmosfera spagnoleggiante del film pronto a sfidare il "Natale a New York" più classico e tradizionale. Non ci resta che guardarli entrambi per decretare il migliore aspettando il gennaio 2007 che si aprirà con il ritorno dell'agente segreto più famoso al mondo e con il suo "Casino Royale".



Filippo Scramoncin

TRADIZIONI

Quanto è rimasto del messaggio di Natale?

In una gelida notte di più di duemila anni fa alcuni pastori si misero in cammino per seguire il percorso di una stella mai vista prima, che sembrava guidarli. La cometa li condusse dinanzi ad una povera grotta nella quale era nato in Signore del Mondo. Gli angeli ne davano l'annuncio cantando a distesa tra suoni di musiche celestiali: "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà". "Uomini di buona volontà" possono considerarsi quei pastori che per la gloria di Dio abbandonarono senza esitazione i loro beni e la loro unica fonte di sostentamento e cioè il gregge, per accogliere la chiamata del Signore e onorare i valori dello spirito. Essi possono considerarsi il primo grande esempio di fiducia nella Provvidenza Divina e di capacità di anteporre i valori dello Spirito ai beni materiale. Storia o leggenda, di questo atteggiamento verso la vita, di questa capacità di scegliere ciò che conta veramente, oggi rimane ben poco; anzi, forse niente. Rimane la commozione, questo sì: anche le persone che non sono della nostra religione non possono fare a meno di avvertire nell'aria, già diverse settimane prima del fatidico 25 Dicembre, un profumo di bontà, un'atmosfera di aspettativa, e le emozioni di sensazioni antiche e dimenticate che tuttavia cercano di affiorare alla superficie della coscienza. Troppo poco, tuttavia per poter credere che basti il Natale e l'atmosfera natalizia a cambiare una realtà che ha ben poco di spirituale, di religioso, di generoso, di disinteressato slancio verso il prossimo. La pace annunciata dagli angeli non è di casa, in questo mondo dilaniato da molti focolai di guerre e caratterizzato da episodi quotidiani di indifferenza verso le necessità altrui, di rifiuto dei diversi, di emarginazione dei più sfortunati, di violenza dell'uomo sull'uomo. Il Natale, pur riassumendo in sé questa aspirazione dell'uomo per qualcosa di più elevato, pur conservando intatta la suggestione di rappresentare la realtà e la possibilità di migliorarla, e nonostante che la corsa al regalo vada decrescendo rispetto ai folli anni del boom economico purtroppo è ancora più che altro un rito consumistico svuotato dei significati profondi che lo giustificavano. E mentre noi paesi industrializzati abbiamo magari problemi di digestione e di ricerca del bicarbonato, ancora oggi migliaia di bambini e di adulti muoiono letteralmente di fame, non solo nelle zone del cosiddetto Terzo Mondo, ma anche accanto a noi, dietro l'angolo... Ma vi sono anche altre forme di povertà e di mancanza di pace: emarginazione degli anziani, disoccupazione, disgregazione dei nuclei familiari, egoismi individuali e nazionali. Ovviamente vi sono anche segni di speranza in questo quadro così buio: il fiorire del volontariato, cristiano e laico e la mobilitazione della solidarietà mondiale nei confronti di popolazioni meno fortunate, lasciano sperare che forse, dopo migliaia di anni, il messaggio angelico finalmente sarà raccolto, e gli uomini si accorgeranno che la vita non è fatta solo di denaro. Potere ed egoismo, ma va riempita con qualcosa di più elevato. E speriamo di avere ai più alti livelli facilmente quegli "uomini di buona volontà" che il mondo aspetta da secoli.

Maria Rosa Gelli

Pietro Piller Cottler

ha scelto l'Alpe del Nevegal per il sole, la neve e lo splendido panorama sulle dolomiti bellunesi.

Venite anche voi a scoprire l'Alpe del Nevegal; la ski area con le piste preferite dagli sportivi e i campi scuola per i più piccoli.



INFO e VENDITA SKIPASS:

Piscina di Belluno
Via dei Dendrofori, 4/6 (BL)
Tel +39 0437 940488

Ufficio Skipass Alpe del Nevegal
Piazzale Nevegal (BL)
Tel +39 0437 907106



Pietro Piller Cottler
Oro Olimpico Sci di fondo
Torino 2006

Alpe del Nevegal
Oro Ski Area di sole, neve e divertimento
Belluno 2006/2007

alidada



Comune di
BELLUNO

Alpe del Nevegal
La terrazza sulle Dolomiti

www.alpedelnevegal.it

NUOVI IMPIANTI SPORTIVI

LIBRI

Banditi del Montello: il colpo del secolo, dimenticato da tutti

È uscito nelle librerie l'ultimo romanzo-inchiesta di Gian Domenico Mazzocato. Racconta uno straordinario colpo ladresco avvenuto nelle colline e nelle Prealpi trevisane nel 1880. Una vicenda che affonda le sue radici nelle condizioni di miseria, sfruttamento e ignoranza in cui allora viveva il popolo di queste terre. Una banda numerosa, delitti, un bottino immenso, una storia che continuò in qualche modo per mezzo secolo. Nessuno ne ricorda più nulla.

Ecco un estratto dalle pagine iniziali di "BANDITI DEL MONTELLO" in cui si traccia il quadro all'interno del quale si svolge la vicenda. "Qualcuno lo cerca ancora l'oro di Bicio Soligo, tra i roveri e le fargne del Montello. (...) Faustino "Bicio" Soligo, un imputato tra i tanti in quel lontano processo celebrato in Corte d'assise a Treviso, tra il gennaio e il febbraio del 1888. Una Treviso povera, dissanguata dall'emigrazione, preoccupata dal colera alle porte. Ai margini del progresso. Solo il 3 ottobre 1886, una domenica, in piazza dei Signori si inaugura il servizio a un primo, sparuto gruppo di abbonati telefonici. I concessionari del servizio, Salvuzzi e Arcani, aprono, a chi lo vuole visitare, l'ufficio centrale di piazza dei Signori. I primi abbonati sono in tutto 12. Tra di loro la prefettura, le guardie municipali, il cavalier Giovanni Appiani, la tipografia Longo e un commerciante di vini, Provera. La luce elettrica è riservata alle città e si raccolgono le adesioni dei privati per comperare le lampade elettriche, cinque lire l'una. A Treviso si spera di raggiungere la quota di 500 lampadine. Proprio in quel 1886, nella notte tra il 27 e il 28 aprile, una banda di ladri svaligia, a Solighetto, il palazzotto del conte Guido Brandolin. Solighetto è un villaggio di poche case, a nordest del Montello, sulla strada che da Pieve, costeggiando il Soligo, va verso Follina. I banditi asportarono una cassaforte pesantissima e realizzarono la più imponente refurtiva di cui mai si fosse avuta notizia: vicenda terribile e dolorosa, che aveva radici nella miseria e nell'ignoranza indotte dal secolare esilio delle genti montelliane dalla loro collina. Più di quattro secoli erano trascorsi dal nevoso natale del 1471, quando il doge Nicolò Tron bandì il Montello alla gente che da millenni abitava la collina, destinando per sempre la ricchezza immensa del bosco, i suoi alberi, agli squeri e agli arsenali della Serenissima. Il Montello sarebbe tornato alla sua gente pochi anni dopo il processo, il 21 febbraio 1892, quando re Umberto firmò la legge che, vincendo durissime resistenze, Pietro Bertolini aveva



Scena di fine '800 a Volpago del Montello

fatto approvare. E tuttavia i Montelliani, quando ripresero possesso della loro collina, 421 anni dopo esserne stati esiliati, trovarono un mondo distrutto e impoverito di ogni risorsa. Non recò il miracolo di una improvvisa ricchezza, il ritorno sul Montello. Nei secoli le genti montelliane avevano vissuto una diaspora irreversibile. Il popolo che abitava alle falde del Montello e viveva di espedienti, di furtarelli, di commercio illegale del legname strappato con grave rischio alla collina, scontava una condanna perenne alla povertà e all'ignoranza, al malessere e al disagio. Le statistiche dell'emigrazione, per lo più verso il Mato brasiliano e le pampas argentine, indicano cifre altissime: i paesi si svuotavano per riempire la terza e la quarta classe dei vapori che incessantemente varcavano l'oceano tra i due continenti con il loro carico di disperazione. (...) Il malessere sociale è diffuso. Nel febbraio del 1887 mille operai, impegnati in lavori idraulici a Motta di Livenza, incrociano le braccia. Intervengono i bersaglieri. E l'esercito interviene anche a Treviso per sedare i tumulti scoppiati nelle carceri criminali di piazza Duomo: il pane dei detenuti è immangiabile. Per sedare la sommossa bisogna far uso delle celle di rigore. Dal meridione è sbarcato a Venezia, proprio nei giorni del furto Brandolin, il colera: si registrano decine di nuovi casi al giorno, migliaia nella sola provincia di Treviso. Denutrizione, pellagra, pessime condizioni igieniche hanno spianato la strada e la malattia miete vittime. La mortalità è altissima: ogni due persone che contraggono il colera, una muore. Ma è attorno al Montello che il colera infuria nel modo più terribile e virulento. Qui decine di persone vivono ammucchiate come bestie in casupole miserabili. Scrive un cronista nei giorni più terribili del morbo: "La piaga dei poveri boscaioli che vivono intanati, affollati nei meschini tuguri che contornano il bosco, è divenuta orribile cancrena. Ben sapevamo che c'era della miseria, credevamo anzi che ad essa fosse dato largo tributo dal vizio e dall'ignavia: ma non credevamo in un male così profondo, in un dolore

giunto a tal grado". (...) Per i sopravvissuti il quadro è, se possibile, ancor più penoso. Il cronista ha un moto di pietà perfino per chi vive di furti: "I guariti ischeletriti dal male e dall'inedia offrono uno spettacolo non meno compassionevole dei malati. Come potranno essi il prossimo inverno fare i 12 o 14 chilometri necessari per raggiungere il bosco e portarsi via un fascio di legna che venderanno poi per 60 centesimi se riusciranno ad eludere la vigilanza dei carabinieri?". Proprio queste cronache aiuteranno Bertolini a risolvere con una legge la questione del Montello che per decenni era stata perfino irrisa dal parlamento italiano. La zona montelliana è il ventre molle del Veneto. Qui problemi migratori e problemi sanitari si saldano. Sui Montelliani, già stremati dal colera, si abbatté una malattia importata da emigranti di ritorno dall'America e sbarcati a Genova, nella diceria comune, un popolo di ladri. I Montelliani nascevano ladri(...).

Il libro può essere ordinato on line www.libreriazanetti.it

ATTUALITÀ

Veneto e Cile per crescere insieme

Il Cile vuole far crescere la propria presenza a Venezia, in particolare per quanto riguarda la propria partecipazione alla Biennale, e il Veneto è pronto a dare una mano alla Repubblica sudamericana per raggiungere il risultato, alla luce anche dei sempre più costruttivi rapporti culturali ed economici tra le due realtà, che si stanno sviluppando grazie alla presenza organizzata di numerosi emigrati veneti in territorio cileno. È stato questo il contenuto dell'incontro avvenuto a Venezia tra l'assessore regionale ai flussi migratori Oscar De Bona e la nuova addetta culturale dell'Ambasciata del Cile in Italia Claudia Barattini, accompagnata dai consoli onorari cileni a Venezia, Giorgio Dominese, e a Vicenza, Aldo Rozzi Marin. Il Cile ha da pochi anni un Ministero della cultura, istituito nel 2003, e in Italia ha interesse a incentivare la presenza culturale



L'assessore De Bona con l'addetta culturale del Cile Claudia Barattini, Giorgio Dominese e Aldo Rozzi Marin

cilena proprio a Venezia, cogliendo l'occasione della Biennale, dove intende ampliare gli spazi che ha attualmente a disposizione. De Bona ha dato la propria disponibilità, richiamando anche il recente viaggio in Cile, con il quale si stanno ampliando le relazioni economico - commerciali, mentre a metà novembre è stato

sottoscritto un gemellaggio tra il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi e quello cileno di Omora, nell'ambito di un progetto denominato "Terra Australis" del quale lo stesso console Rozzi Marin è curatore, che ha visto la partecipazione di dieci ragazzi veneti ad un viaggio in Patagonia con visita al parco di Omora. AC

LA NOSTRA STORIA

Il diario di un alpino del Piave

Nella vasta lettura memorialistica di guerra che esce dalle tipografie di questi tempi, si distingue il diario della ritirata di Russia del ponzanese Ruggero Stolfo. Classe 1920, artiglieria alpina, Stolfo ha annotato i momenti salienti della tragica ritirata in un quadernetto (russo) con un lapis. Ha conservato questo importante documento fino ad oggi. E ora, a 86 anni, ha deciso di farlo conoscere al di là della ristretta cerchia di amici e reduci. Ne è uscito un bel libro intitolato "La mia ritirata di Russia", edito da Sismondini, stampato in elegante veste tipografica dalla Csc di S. Lucia, curato dal giornalista e storico Sante Rossetto che ne firma anche la prefazione.

Ruggero Stolfo, muratore, è chiamato alla armi nella primavera del 1940. La Polonia era già crollata, la Francia attende l'assalto tedesco che arriverà subito. L'Italia entrerà in guerra poco tempo dopo, il 10 giugno. Ruggero fa parte del Battaglione Conegliano, compreso nella Julia. Con i commilitoni è spedito prima in Albania e poi, dal 28 ottobre, è protagonista dell'attacco alla Grecia. Una campagna che, secondo i progetti arruffoni di Mussolini, avrebbe dovuto durare poche settimane. Invece i greci ricacciarono gli italiani in Albania. Con perdite gravissime tra i nostri militari. Il battaglione Conegliano è decimato. Arriva, nell'aprile del 1941, la conclusio-

ne della guerra di Grecia. Dopo un anno tranquillo trascorso a Corinto, Stolfo con il battaglione e la Julia è inviato in Russia dove i tedeschi sono impegnati in uno sforzo decisivo per sconfiggere l'Armata Rossa. La loro destinazione è il Caucaso. Ma non vi arriveranno mai. Perché nel dicembre del '42 inizia il terribile contrattacco russo che travolge le difese italo-tedesche. Le truppe sono costrette alla ritirata che diventerà uno dei momenti epici della seconda guerra mondiale. Stolfo con il suo battaglione è costretto a marciare per settecento chilometri. Percorsi in meno di due settimane. La parola d'ordine è: "chi si ferma è perduto". Congelati, feriti, animali debbono essere abbandonati. Una tragedia immane. Pochi riusciranno ritornare in Italia. Quando Ruggero si è riaffacciato al suo paese, nella primavera del 1943, i ponzanesi hanno fatto suonare le campane. Era l'unico ponzanese reduce dalla Russia. Il libro, di un centinaio di pagine, è preceduto da un resoconto della campagna di Grecia. Quindi la trascrizione del diario in dialetto con un adattamento in lingua italiana a piè pagina. Completano il volume le foto del giovane sotto le armi e le cartoline inviate alla "morosa". Quella Giuseppina il cui nome aveva inciso sul coperchio della gavetta abbandonata nella neve russa mezzo secolo fa e ritrovata in un museo a Rossoch. Che poi a guerra finita sposerà. Il suo racconto adesso vuole essere un documento anche per le giovani generazioni. Perché non vengano dimenticati quegli anni e i sacrifici richiesti ad una generazione spezzata.

IL MONITO

La campana di Lepanto

Presso la chiesa veneziana di San Nicolò del Lido ci sono tre antiche campane. Una di queste, pesante 450 kg., suonò per annunciare la vittoria di Lepanto dopo la memorabile battaglia del 7 ottobre 1571. In quella occasione il pontefice San Pio V avrebbe disposto che si suonasse l'Ave Maria serale. Una lodevole manifestazione di buona volontà induce ora a restaurare la campana di Lepanto. Essa sarà poi posta su un robusto supporto e squillerà in occasione della festa dell'Ascensione. Sarebbe augurabile che il tutto fosse munito di ruote, per suonare anche in altre località del Veneto alla presenza di figuranti in costume prima che la manifestazione sia dichiarata politicamente scorretta. La campana di Lepanto è un simbolo e come tutti i simboli trasmette messaggi.

L'umanità si trova ora di fronte a un bivio. Una strada porta alla disperazione. L'altra all'estinzione.

Speriamo di fare la cosa giusta! La suddetta incertezza deve comunque essere superata. L'iniziativa di Venezia è come una preghiera che può anche essere breve, ma la candela rimane accesa a lungo. Il messaggio aggiunge che anche l'usignolo alza la voce per superare gli aumentati rumori dell'ambiente. Non basta. Piuttosto che piangere sul latte versato è meglio non rompere la brocca. Infine i valori sospesi per "eccesso di ribasso" non sono più spendibili nella Borsa esistenziale. Una società che non fa rispettare le proprie regole non è infatti una società.



Si auspica che lo squillo della campana di Lepanto rechi consolazione in mezzo a tante inerzie che sembrano bocche bisognose dell'ortodonzia.

Nerio de Carlo

Gianni Turchetto

LA PIÙ GRANDE MOSTRA DI PAVIMENTI IN LEGNO

Una mostra permanente di oltre 600 mq, SOLO DI PARQUET E LISTONI IN LEGNO, a disposizione dei clienti in pannelli girevoli di grandi dimensioni per osservare l'essenza in condizioni di illuminazione diverse. Ambientazioni di zona giorno, cucina e zona notte appositamente creati e rinnovati per offrire la sensazione del proprio ambiente da arredare.



CENTRO PAVIMENTI SACILE - LOC. CORNADELLA - VIA MEZZOMONTE 4 - TEL 0434.783591

Il Presidente Giancarlo Galan presenta l'agenda 2007

E' dedicata all'architettura industriale

Anche per il Veneto dei capannoni sono state realizzate cose straordinarie e questo ci fa dire che può essere e sicuramente sarà un grandissimo Veneto quello che saremo ancora capaci di costruire. E' questo in sintesi il messaggio che il presidente Giancarlo Galan ha lanciato presentando oggi a Palazzo Balbi l'agenda 2007 della Regione del Veneto dedicata ad alcune fra le più significative architetture realizzate nell'ultimo decennio. I contenuti dell'agenda, che si apre con un'introduzione del sociologo Paolo Feltrin e propone specificamente le architetture del lavoro e della produzione a partire dall'area produttiva Benetton a Castrette di Villorba (TV) progettata da Afra e Tobia Scarpa, sono stati illustrati dal Direttore del Centro Internazionale di Studi di Architettura "Andrea Palladio" di Vicenza, Guido Beltrami. Il Veneto di oggi è ormai un sistema complesso, una grande megalopoli, e dobbiamo accettare questa sfida che passa anche attraverso la qualità dell'architettura. Facendo un



Il Presidente Giancarlo Galan

bilancio dell'attività, il presidente Galan ha detto di essere soddisfatto per diversi motivi: il federalismo fiscale è diventato il tema dei Veneti e la scintilla dei comuni secessionisti è riuscita a far capire l'entità del problema; l'attuale governo ha riconosciuto che le grandi opere avviate nel Veneto (Passante, Mose, alta capacità ferroviaria, sistema ferroviario metropolitano, Pedemontana, Valdastico sud, ecc.) non sono una questione ideologica ma investimenti strate-

gici per il futuro della nostra regione e non solo; la Regione ha emesso per la prima volta sui mercati internazionali dei capitali un prestito obbligazionario dell'importo di 350 milioni di euro e l'interesse registrato si è tradotto in una domanda di quasi tre volte superiore all'offerta. Dopo aver ricordato la mediazione onorevole per la chimica a Porto Marghera, Galan ha detto che dal ministro Livia Turco è venuto il riconoscimento che il Veneto è la miglior regione italiana per la migrazione sanitaria, con gli aspetti positivi e negativi - soprattutto sul versante dei costi - che ne conseguono. Un quadro che disegna un Veneto in trasformazione ma in senso positivo, come lo hanno indovinato Paolo Feltrin e altri, tra cui Giorgio Lago. L'agenda dedicata all'architettura contemporanea è stata anche l'occasione per presentare l'atlante di tutte le opere di architettura di Carlo Scarpa, a conclusione dell'anno delle celebrazioni del centenario della nascita di Scarpa che la Regione del Veneto ha promosso.

TRADIZIONI

"Certi professori dovrebbero ricordarsi di essere stati bambini"

Presepe sì o no? Interviene l'assessore Elena Donazzan

«Lo dico e me ne assumo tutte le responsabilità di Assessore alle Politiche dell'Istruzione: esistono dei docenti che dovrebbero tornare a scuola, dovrebbero tornare alla scuola dell'infanzia, dovrebbero fermarsi a fare mente locale su quando sono stati bambini e su che cosa li attraeva, li faceva sognare o magari gioire». Questo il commento dell'Assessore regionale all'Istruzione, Formazione e Lavoro, Elena Donazzan, a margine delle iniziative di questi giorni a proposito della decisione di non vendere o di non fare i presepi o della scelta di tre istituti di Padova, nei quali si è scelto di non recitare il tradizionale "Tu scendi dalle Stelle" in luogo di canzoni dedicate alla pace, alla solidarietà o a chi soffre. "Ma dove l'hanno presa questa sensibilità di rapportarsi con gli alunni? Perché di questo si tratta - prosegue l'Assessore Donazzan - E non centra nulla né la morale, né la religione, perché anche in



L'Assessore Elena Donazzan

questo caso si può parlare di simbolo civile, al pari del Crocefisso, che una sentenza del Consiglio di Stato definisce appunto non un simbolo religioso, ma un simbolo civile. Negare ciò significa sradicare tradizioni che sono proprio di ognuno e che non necessariamente diventano scelte religiose. Oggi sembra davvero che ci sia una gara a chi è più

bravo a fare notizia nel grande concorso del progressismo stolto e vuoto: niente canti tradizionali, niente presepi, niente poesie di Natale, niente sogni, niente immaginazioni. Per dare ai ragazzi che cosa? - si chiede l'Assessore Donazzan - La constatazione che si muore di fame nel mondo? Ma questo dovrebbe essere implicito nello studio della geografia, della storia, così come dovrebbe essere implicito nell'insegnamento dell'educazione civica, oggi desueta, il rispetto della convivenza civile. Cantare il Natale, fare il presepe, dovrebbe essere un obbligo per un docente e per ogni comunità che si ritrova su valori condivisi - conclude Elena Donazzan - Ci vuole una bella presunzione per fare gli educatori e pensare di essere in grado di cambiare tradizioni millenarie, vuoi perché in preda al nichilismo o alla vulgata secolarizzante molto in voga in ben determinati ambienti politici". VIS

914 milioni di euro per consolidare il sistema agricolo

«Competitività, sicurezza alimentare, qualità e certificazione, aggregazione e sistema: sono questi gli obiettivi ai quali punta il prossimo Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 che avrà una dotazione finanziaria di 914 milioni di euro». Lo ha ribadito il vicepresidente della Giunta regionale Luca Zaia, intervenendo a Padova all'incontro conclusivo degli Stati Generali dell'agricoltura padovana e veneta, promossi dall'Associazione Realtà Veneta e dal Gruppo consiliare regionale di Forza Italia. Zaia ha colto l'occasione per una carrellata sulle prospettive del settore agricolo e agroalimentare regionale alla luce dell'evoluzione delle politiche comunitarie e dello sviluppo dei mercati mondiali. "Finché sarà forte l'agricoltura veneta - ha sottolineato - sarà forte l'agricoltura nazionale. Per renderne più salde le prospettive lo strumento sarà il PSR, l'ultimo grande "treno" di opportunità finanziarie europee,



che abbiamo costruito assieme al mondo agricolo e per il quale gli imprenditori devono prepararsi ad utilizzare il primo bando, pronto presumibilmente per il marzo prossimo". "Vogliamo sostenere gli agricoltori veri, gli imprenditori. Abbiamo per questo operato sulla percentuale di cofinanziamento per appoggiare progettualità nelle quali

l'imprenditore agricolo crede fortemente, favorendo i giovani e la montagna. Ma c'è in ogni caso la necessità di non andare sul mercato in ordine sparso; abbiamo l'obbligo di metterci assieme, perché da soli non si va da nessuna parte. E abbiamo anche l'obbligo di dire la verità per non creare illusioni". R.C.

Feste? Regala il "Made in Veneto"

>>> dalla prima pagina

(...) radici profonde nella nostra terra ed è frutto di una antica tradizione fatta di pazienza, dedizione, saggezza e lavoro. È composto da 24 DOC e 3 DOCG oltre a svariate IGT, da 366 prodotti tradizionali, 21 prodotti DOP o IGP, due marchi collettivi per la carne bovina, un marchio certificato per il coniglio. Il Veneto oggi è il più straordinario distretto mondiale del vino di qualità. Solo il Veneto può offrire, in un contesto unitario di identità territoriale, storica e culturale, un vino per ogni tavola e ogni assaggio: un'anima sola per tante differenze che si propongono con vini bianchi, rossi, rosati, giovani e a lungo invecchiamento, tranquilli, frizzanti e spumanti, passiti, che non temono rivali. Tra le produzioni agroalimentari apprezzate nel mondo ai primi posti troviamo i formaggi, con l'Asiago, il Monte Veronese, il Montasio, il Grana Padano, il Provolone Valpadana, la Casatella Trevigiana, il Piave, affiancati da produzioni locali che esprimono una incredibile varietà di gusti. In Veneto si producono il Prosciutto Veneto Berico Euganeo DOP e la sopressa Vicentina DOP. Ed è vastissimo il panorama delle produzioni ortofrutticole di qualità, con il riso Vialone Nano Veronese IGP, l'Asparago bianco di Cimadolmo IGP, il Fagiolo di Lamone della vallata Bellunese IGP, la Ciliegia di Marostica IGP, il Marrone di San Zeno DOP, i radicchi famosi ed esportati ovunque, a partire dal Radicchio rosso di Treviso e dal Radicchio variegato di Castelfranco IGP. L'olio del Garda DOP e l'Olio Veneto DOP, tra i più preziosi esistenti, che nei mercati spuntano le più alte quotazioni. Accanto a questi, ci sono altri 350 prodotti tipici, vere e proprie culle del sapore, che spaziano dai formaggi all'orticoltura, dalla frutta alle paste fresche, dal pesce alla carne, alle bevande. Insomma, acquistare e consumare veneto non significa chiudersi in un anacronistico provincialismo, ma fare scelte oculate sul versante del gusto, della qualità e della tipicità. Luca Zaia - Vice Governatore Regione del Veneto



Emigrazione: comitato giovani Veneti

Nel 2007 forum nel bellunese

La prossima riunione annuale del neocostituito Comitato Giovani Veneti all'Estero si svolgerà, alla fine di giugno, nel bellunese. Ci stanno lavorando i giovani delegati che, in rappresentanza delle 14 associazioni dell'emigrazione operanti sul territorio veneto e iscritte nel registro regionale, si sono incontrati a Palazzo Balbi con l'assessore regionale ai flussi migratori Oscar De Bona. Il Comitato Giovani Veneti all'Estero ha avviato ufficialmente la sua attività lo scorso settembre quando si sono ritrovati a Rovigo i delegati delle associazioni locali e quelli delle Federazioni e dei Comitati dei Paesi in cui si è insediata l'emigrazione veneta. Uno degli obiettivi indicati in quell'occasione - ha ricordato l'assessore De Bona - è la creazione di un coordinamento a livello regionale e di una rete di collegamento con i giovani veneti all'estero, per individuare e proporre progetti di interesse comune. Il documento conclusivo del meeting di Rovigo è stato approvato anche dalla Consulta dei Veneti nel Mondo, riunitasi a novembre in Argentina, che ne ha condiviso la filosofia e i contenuti.

Svolta per l'A28!

Commissione tecnica regionale approva le opere complementari a San Vendemiano (TV)

La Commissione Tecnica Regionale, sezione Lavori Pubblici, ha approvato con prescrizioni il progetto definitivo delle opere di viabilità complementare al casello di San Vendemiano dell'autostrada A 28 "Sacile - Conegliano", in provincia di Treviso. "E' una tappa di particolare importanza in vista del completamento di questa incompiuta - ha commentato Chisso - e se il governo delle sinistre vuole essere iscritto nel Guinness dei ritardi nel rispondere alle esigenze delle comunità, la Regione vuole dare un'accelerata alla conclusione di questa vicenda contorta, tormentata e paradossale. C'è chi protesta per i ritardi nell'iter delle opere complementari, che la Regione ha finanziato con fondi del proprio bilancio, e non dice alcunché sugli ultimi 4 km di una autostrada che attende da quasi un trentennio e il cui completamento risolverebbe tutti i problemi che stanno alla base del disagio delle comunità locali. Per quanto ci riguarda, noi andiamo avanti".

Il progetto approvato dalla CTR prevede la sistemazione della viabilità esistente, con l'inserimento di svincoli a rotatoria e la realizzazione di alcuni tratti complementari in prossimità del casello autostradale di San Vendemiano/Conegliano dell'autostrada A27, in corrispondenza del quale si innesterà l'ultimo tratto dell'autostrada A28, con conseguente aumento del traffico di scambio tra la rete autostradale e la viabilità ordinaria. Nella sua completezza, l'intervento si articola in due fasi realizzative, del quale il progetto che ha ottenuto il benestare della Commissione tecnica rappresenta la prima fase, mentre la seconda prevede la realizzazione di un parcheggio da 212 posti auto collocato nell'area ad ovest della viabilità di accesso all'attuale casello. La prevista sistemazione della viabilità riutilizza per la quasi totalità il sedime della viabilità esistente. E' inoltre prevista la sistemazione a verde dei tratti limitrofi alla nuova viabilità con la piantumazione di alberature e siepi, la realizzazione di barriere antirumore e interventi finalizzati alla sicurezza idraulica. R.M.

PROTEZIONE CIVILE

Alle Province un finanziamento per la formazione dei volontari

Un finanziamento complessivo di €69.000, finalizzato a sostenere l'attività delle province del Veneto per la formazione base dei volontari di protezione civile, è stato approvato dalla Giunta regionale. Il provvedimento rientra nell'ambito della L.R. 11/2001, che stabilisce che la Giunta deve promuovere la formazione di specifiche figure professionali per la gestione di situazioni di crisi e per il coordinamento delle attività di soccorso, mentre resta in capo alle Province la formazione base del volontario. "L'importanza di formare quanti operano nel campo della protezione civile e di informare quanti devono convivere con una particolare situazione di rischio, - precisa l'Assessore alla Protezione Civile, Elena Donazzan - è alla base di una sistematica ed efficace programmazione di previsione e prevenzione in materia di protezione civile.



DE MAS ANNIBALE

MATERIALE PER L'EDILIZIA
PIASTRELLE - IDRAULICA
RISCALDAMENTO
SANITARI
ARREDOBAGNO



BELLUNO
Via Vittorio Veneto, 179
Tel. 0437 935333 Fax 0437 935300

anche a:
FELTRE Tel. 0439 2382
CORTINA Tel. 0436 2340
LOZZO DI CADORE Tel. 0435 76064



SAN DONA' DI PIAVE

Nel nome della libertà

Sono in pochi, forse solo gli appassionati, a sapere che un nostro conterraneo prese parte alla Revolucìon cubana, combattendo affianco di Ernesto Che Guevara. Oggi quest'uomo, Gino Donè, all'età di 82 anni, si trova a Cuba a festeggiare con i fratelli Fidel e Raul Castro l'anniversario della Rivoluzione. Un anniversario importante: sono trascorsi ben cinquant'anni dallo sbarco della nota motonave Granma ad Alegria del Pio-Cuba. Sbarco che gettò le premesse che avrebbero portato i guerriglieri a deporre dal potere il dispotico dittatore Batista. E Gino Donè ha voluto unirsi a chi combattè al suo fianco per ricordare e festeggiare la vittoria. Chi lo conosce lo dipinge come una persona discreta, davvero modesta, che non ama parlare di sé né tanto meno esaltare le proprie imprese. Eppure quando qualcuno gli chiede di raccontare qualche episodio riguardo alle sue giornate cubane, non si tira indietro e parla soprattutto in qualità di persona che ha avuto modo di conoscere quello che per molti è diventato emblema della forze del popolo, a Cuba come nel mondo: Ernesto Che Guevara, che, rimasto indietro a causa di una delle crisi d'asma di cui soffriva, fu soccorso ed aiutato proprio da Donè. Entrambi erano fra gli stranieri che presero parte all'eroica impresa, l'uno italiano, l'altro argentino.



Gino Donè

Gino Donè fu scelto per il suo passato da partigiano. Nella Seconda Guerra Mondiale infatti, catturato dai Tedeschi e mandato a combattere in prima linea, riuscì a fuggire e ad organizzare nell'ombra la Resistenza partigiana. Emigrò nell'America centrale, a Cuba, in cerca di fortuna, dove conobbe la prima moglie, una giovane rivoluzionaria, che lo mise in contatto con Fidel Castro. Le sue esperienze in guerra e soprattutto nella Resistenza lo rendevano perfetto per la missione: aveva sofferto fame e freddo, come qualsiasi altro soldato, ma per di più aveva segretamente combattuto fra argini e paludi del Basso Piave, in un ambiente simile alle paludose coste cubane. Dopo il buon esito della Rivoluzione, Gino Donè fu costretto a trasferirsi negli Stati Uniti, per poi tornare in Italia, dove riconosce che si trovino le

sue radici. Ciò che stupisce è la scarsa considerazione in cui è tenuto nei luoghi che gli hanno dato i natali e che tuttora lo ospitano. A Cuba è ritenuto un eroe, come dimostrato dal fatto che sia stato invitato dallo stesso ambasciatore cubano. Indipendentemente dalle proprie idee politiche, nessuno può negare l'importanza della missione cui ha preso parte Gino Donè, riconosciuta in tutto il mondo come simbolo di tutti i tentativi di ricerca della libertà. Indipendentemente dalle proprie idee politiche, chiunque riconosce come gli ottantadue patrioti del Granma fossero mossi da un indiscutibile senso di ribellione all'ingiustizia. Abbiamo la straordinaria possibilità di avere un pezzo di storia -geograficamente lontana, ma vicina a noi per gli ideali promossi- vivente in mezzo a noi. Non sprechiamo la possibilità di conoscere dalla bocca di quest'uomo il racconto di questi giorni di storia che hanno contribuito a costruire il mondo che conosciamo. Cerchiamo di abbandonare la consuetudine di considerare nemico tutto ciò che potrebbe non far parte della nostra fazione politica, riconoscendo come il fine che ciascuno membro della società civile, indipendentemente dal colore e dal simbolo in cui crede, sia sempre il medesimo: promuovere la giustizia e la libertà delle genti.

Carlotta Orlando

"Nuovi" progetti per la casa di cura Rizzola

Recentemente è venuto alla luce un progetto che ormai da anni coinvolge il sandonatese. La Regione, infatti, alla cui competenza spetta la Sanità e le decisioni che essa riguardano, ha stabilito la chiusura della Casa di Cura "Anna e Sileno Rizzola" al fine di sfruttare tutte le sue strutture e risorse per incrementare la qualità dell'ospedale di Jesolo. Tale cambiamento si inserisce in una ben più ampia cornice: ossia l'intera gestione della Sanità nel Veneto Orientale. Lo scopo, infatti, è quello di creare tre grandi poli di assistenza medica pubblica. Ovvero gli ospedali di Portogruaro, San Donà di Piave e Jesolo. Ovvio però che si alzino indignate le voci di coloro che finora hanno lavorato e faticato per dare alla Casa di Cura la fama di struttura sanitaria completa e competente che l'ha accompagnata per anni. Per sensibilizzare maggiormente la popolazione riguardo i disagi che, a detta dei "difensori" della struttura, si verrebbero a istituire, si sono svolti diversi incontri, la cui campagna giaceva sotto l'eloquente nome di "Giù le mani dalla Casa di Cura Rizzola", il cui obiettivo era quello di spiegare le ragioni che li spingevano a opporsi così fermamente a una decisione che a questo punto non può più essere modificata. Nella manifestazione che avuto luogo sabato 16 dicembre in piazza Indipendenza, le difese espresse hanno maggiormente riguardato i problemi che affliggerebbero le fasce più deboli della popolazione. Infatti i difensori hanno più volte ribadito il fatto che uno spostamento a Jesolo comporterebbe disagi non indifferenti per gli anziani in particolar modo, la cui presenza era peraltro massiccia e prevalente, poiché il raggiungimento della nuova sede costringerebbe a viaggi difficoltosi, lunghi ed onerosi.

Vera Piovesan

SPORT

A.C. San Donà dal 1922 ad oggi

La città di San Donà di Piave può vantarsi della presenza di varie società sportive, tra le quali spicca per impegno e buoni risultati, a rappresentanza del gioco del calcio, l'Associazione Calcio San Donà. Essa nasce nel 1922 e affonda le sue radici nella società sportiva "Ardita", sorta grazie all'intervento di un gruppo di appassionati, che si unisce poi all'Associazione Ginnica Sportiva. E' proprio da questa che nasce il San Donà Football Club, società dalla storia spesso difficile, ma altrettanto ricca di soddisfazioni: la prima in ordine cronologico è senza dubbio la costruzione dallo stadio del Littorio nel 1929, che verrà poi dedicato a Verino Zanutto nel dopoguerra. Durante il periodo compreso tra gli anni '30 e '60 la squadra vaga tra la promozione e le serie inferiori (le attuali 1°, 2° e 3° categoria). Dal '60al '93 si stabilisce nel campionato interregionale (attuale serie D) fino conseguire la tanto attesa promozione in C2 nel 1994. Il successo più grande però arriva nella stagione '98-'99, quando grazie alla storica vittoria a Mantova contro la Triestina, supera i playoff e approda nella mitica C1. A questo punto si apre per la società un periodo poco fortunato: prima la retrocessione in C2 e poi il fallimento del 2001, seguito dalla cessione del titolo allo Jesolo, con la squadra quindi costretta a ripartire dalla lontana promozione, tre categorie sotto la C2. Ma ecco che inizia la ripresa: nel 2002 la società è in Eccellenza, dove l'altro si trova tutt'ora, ai primi posti della classifica. A colorare lo stadio di bianco e celeste, i colori ufficiali, a dar fiducia al presidente Graziano Masiero ed all'allenatore Giovanni Cabella, ma soprattutto ad incoraggiare i giovani giocatori che danno sudore e fatica, simboli di quello sport sano e divertente, ci sono gli immortabili "Caimani del Piave" e i più recenti "New Generations", gli affezionatissimi ultrà che seguono costantemente la loro preziosa squadra.

Marina De Faveri

VENETO ORIENTALE

Quando la Provincia non paga

Ponte di Piave, un comune abitato da circa 7300 persone, si ha la presenza di un grande problema: il traffico. Questo paese è attraversato da una strada regionale, la Postumia, che collega Oderzo e paesi limitrofi a città come Treviso e San Donà di Piave e, dato che molti per raggiungere il capoluogo di provincia o per immettersi nell'autostrada (a Noventa di Piave) devono compiere questo tragitto si ha la formazione di interminabili code, non solo nelle ore di punta. Notando il grande disagio che la viabilità sta causando ai cittadini, il sindaco Dott. Roberto Zanchetta, ha deciso di denunciare questa situazione, dopo aver effettuato uno studio dei flussi veicolari nel semaforo che si trova in centro a Ponte di Piave: "Dall'esame si è potuto osservare un incremento rispetto al 2001 con picchi, nella fascia oraria tra le 17.00 e le 18.30, che superano il 120% per quanto riguarda il traffico pesante" spiega il sindaco "Il motivo di questa denuncia sta nel mancato aiuto della Provincia, che dovrebbe finanziare una tangenziale, un tracciato di circa 4 chilometri che consentirebbe una viabilità più fluida." Inoltre il sindaco ha aggiunto che il Comune di Ponte di Piave non può finanziare la realizzazione di questa circonvallazione dato che la spesa ammonterebbe a circa 14 milioni di euro.

Alice Cella

JESOLO

"Sand Nativity": il leggendario presepe di sabbia

Oltre 800 tonnellate di sabbia decorate e scolpite da dieci artisti di fama internazionale si ergono imponenti in Piazza Marconi, sede del classico presepe di sabbia che ogni anno stupisce i cittadini jesolani e innumerevoli visitatori provenienti da zone limitrofe. Il "Sand Nativity", così denominato, ha aperto anche quest'anno i battenti il 16 dicembre e nel rappresentare la natività si potranno ammirare le opere "L'annunciazione", "Non c'è posto alla locanda", "La nascita di Gesù" e "I tre Re Magi". Da sottolineare un omaggio a Papa Wojtyła, che viene rappresentato fedelmente in una scultura raffigurante il volto. Il presepe di sabbia, nato nell'anno 2002 a seguito dei festeggiamenti per il capodanno jesolano da inoltre spazio, come di consuetudine, alla beneficenza. Essendoci infatti libero ingresso alla struttura, il comune di Jesolo



fa appello alla generosità dei visitatori al fine di contribuire a progetti di solidarietà per i meno fortunati. Un appuntamento importante che in ambito natalizio soddisfa sia la curiosità per il rinnovamento annuale delle sculture, facendo immergere i visitatori in un'aria di pace e serenità, sia contribuendo alla realizzazione di

progetti benefici. Furono infatti ben 73.800 i visitatori dell'edizione 2005, a dimostrazione dell'ottima riuscita dell'evento. L'esortazione a visitare il miracolo della scultura viene abbinata all'orgoglio di vantare tra le mura di casa nostra il presepe di sabbia più grande d'Italia.

Alessio Conforti

Il nuovo volto della città

Lo spostamento di sede per i festeggiamenti di fine anno non condizionerà certo la mole di divertimenti che sicuramente dominerà i cittadini, ma inducono piuttosto ad una sana riflessione le numerose imprese che stanno operando nel territorio, tutte volte a trasformare nel prossimo futuro la nostra città. Piazze in orbita di rinnovamenti, prima su tutte piazza Mazzini, in seguito piazza Drago e piazza Milano, unite alle numerose prospettive che lasciano intravedere una progressiva ristrutturazione verso un importante miglioramento, sotto tutti i punti di vista. Interventi di rilievo urbanistico atti alla realizzazione di una viabilità più fluida e sicura, operazioni architettoniche di elevato valore figurativo come la torre "Aquilaia" e la "Rambla sul mare", e la trasformazione di un territorio di 22 ettari in una completa città del divertimento (progetto "xsite"), sono solo alcuni esempi dell'innalzamento qualitativo che verrà apportato. Di notevole importanza l'area "Alberella", localizzata in prossimità della rotonda Picchi, che sarà destinata ad attività direzionali-commerciali miste a residenziali, con la struttura che si suddividerà in diversi edifici che ospiteranno strutture articolate nello spazio e raccordate da zone verdi d'aggregazione, fruibili dal pubblico, costituite da piazze su diversi livelli e viali di accesso pedonali. L'edificazione di strutture residenziali, ricreative e

commerciali apporteranno alla nostra città una sorta di sapore eclettico che si farà valere e allo stesso tempo invidiare. Da sottolineare lo sviluppo e il potenziamento del turismo agreste nell'area di via Roma destra, nel centro ipico della tenuta "Ca' Brescia".

Il mondo dell'ippica è così alla portata di tutti coloro che amano la natura e i cavalli. Le strategie dell'Amministrazione Comunale dimostrano una certa valenza nell'obiettivo di far emergere una località turistico-balneare ad alti livelli panoramici.

A. C.

Il "Pan e Vin" che vi sorprenderà



Presso il frutta e verdura di Basso Alfredo, in via Roma destra, si svolgerà la consueta manifestazione del "Pan e Vin". Il 5 Gennaio, con ingresso libero, la "vecia" verrà bruciata ad un'altezza di venti metri, con tanto di spettacolo, vin brulé a volontà, salame, costicine e tanta voglia stare in compagnia. Il ritrovo è previsto per le ore 19.00, mentre il consueto rito si svolgerà alle ore 20.00. Gli organizzatori dell'evento sono Alfredo Basso, Daniele Nardin e Gianni Campardo, che si dicono ottimisti: "L'anno scorso ottenemmo un risultato sbalorditivo con ben 800 persone presenti. Quest'anno speriamo di migliorare e di offrire un servizio ancora più soddisfacente. Vi aspettiamo numerosi!" sostiene Daniele Nardin. "Abbiamo pensato veramente a tutto, si festeggerà alla grande. Inoltre durante i festeggiamenti ci sarà la befana che consegnerà a tutti i bambini presenti la consueta calza con i dolci." I ragazzi assicurano un'Epifania festante che sicuramente non dimenticherete, per l'atmosfera di festa e divertimento che aleggerà in quella sera tanto speciale.

Alessio Conforti

RISTORANTE - PIZZERIA

Chiuso il martedì sera

Ca' Gamba

- Dai Pompei -

di Conforti C. e C. s.a.s.



Auguri di Buone Feste alla gentile clientela!

Specialità pesce e carne alla griglia

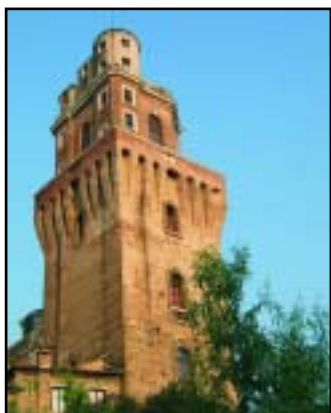
Via Ca' Gamba 52
30016 JESOLO (VE)

Tel. 0421.961874

La Specola: da torre difensiva ad osservatorio astronomico

Questa torre è uno dei simboli più rappresentativi della città.

In origine essa faceva parte dell'antico castello duecentesco di Padova, nell'era della dominazione di Ezzelino III da Romano, e la sua fama era legata alla crudeltà del tiranno. Infatti, si dice che Ezzelino nella Torre grande tenesse rinchiusi e torturasse i suoi prigionieri. I successivi signori di Padova, i Carrara, costruirono un nuovo castello sui resti del vecchio, e la Torre fu dipinta con i colori della famiglia a riquadri bianchi e rossi. Di queste decorazioni oggi resta solamente qualche traccia: ad esempio si può vedere un frammento di un'iscrizione carrarese nell'edificio accanto alla Torre, che nel Settecento fu trasformato nella Casa dell'Astronomo. Molto più preziosa è invece una Madonna con Bambino collocata in un ambiente a nord della Torre, e che probabilmente doveva in qualche modo proteggere i soldati in caso di un attacco. Successivamente il castello perse la sua funzione difensiva e dopo un lungo periodo di disuso, la vicenda della Torre arrivò ad una svolta. Nel 1761, infatti, per decreto del Senato veneziano venne istituito un osservatorio astronomico per



l'Università padovana. L'incarico di progettare e realizzare l'edificio è affidato ad un abate, Giuseppe Tolaldo, che decise di utilizzare la Torre alta del castello per le sue caratteristiche di solidità strutturale e per la sua collocazione all'interno della città, ideale per l'osservazione astronomica. In particolare, la Torre era idonea perché consentiva un'ottima osservazione verso sud, ovvero verso il meridiano celeste, punto cruciale per lo studio del moto degli astri. E' così che, dopo dieci anni di lavori, nel 1777 la Torre divenne Specola, ovvero Osservatorio, diviso in una parte inferiore a 16 metri dal suolo sulla parete est, e una parte superiore a 35 metri dal suolo nella zona delle merlature. A que-

sta struttura furono aggiunte due piccole cupole, che dovevano contenere degli strumenti e una torretta per permettere l'accesso. I due osservatori diventeranno rispettivamente sala meridiana e sala delle figure, l'uno perché vi si facevano misurazioni e studi relativi al meridiano celeste, l'altro perché era decorato da affreschi. L'osservatorio superiore, costruito a pianta ottagonale e dotato di grandi finestre alte quasi sei metri, era adibito all'osservazione astronomica con diversi tipi di cannocchiale: da questo ambiente era possibile osservare la volta celeste da ogni angolazione, utilizzando anche la terrazza adiacente. Era stata inoltre costruita una terrazza sopra la sala meridiana per gli studi di meteorologia. In seguito la Specola subì rimodernamenti, sia della strumentazione, sia della struttura, come l'aggiunta di una terza cupola nell'Ottocento o l'edificazione di un padiglione nuovo sul bastione adiacente per accogliere il rifrattore di Mertz. In anni recenti la struttura è stata restaurata allo scopo di ripristinare l'antico ambiente di osservazione astronomica e dal 1994 è stato istituito il Museo della Specola.

Alberto Franceschi

SPORT

Calcio Padova: è crisi nera!

Biancoscudati allo sbando. Mandorlini riuscirà a risollevere le sorti della squadra patavina?



Voci calde e confortanti di conduttori di tv locali gridavano ad inizio campionato: "E' la stagione del Padova, la grande svolta, quest'anno non ha rivali si va in B!"; oppure: "Pellegrino è l'uomo giusto per questa grande piazza, porterà il Padova ad alti livelli". Diverse volte negli ultimi 13 anni voci di questo tipo hanno fatto scalpore e notizia portando, invece, 3 clamorose retrocessioni

(dalla A alla C2); sembra proprio che per l'ennesima volta stampa e mass-media non giovino affatto a questa società sull'orlo di una crisi di identità. Un Padova che ha convinto nei primi due mesi per poi ricadere in un pozzo senza fondo. Periodo di crisi dunque, essenzialmente dovuto a diversi fattori: infortuni a catena, gestione sportiva non adeguata, mercato povero per giocatori

inconcludenti e poco legati alla maglia. Unico ancora acclamato e onorato dalla tifoseria della città del Santo è il presidente Cav. Marcello Cestaro, che togliendo giacca e cravatta e indossando borchie da boia medievale, fa rotolare un paio di teste: il DS Favero e l'allenatore Maurizio Pellegrino. Segni di cambiamenti dunque dopo le gare poco soddisfacenti da parte della squadra, cambiamenti che, accompagnati da un mirato mercato di inizio gennaio, potrebbero far sperare i tifosi biancoscudati. Andrea Mandorlini ex allenatore di Vicenza, Atalanta e Bologna (e importante giocatore dell'Inter "dei campioni" di Trapattoni) sostituisce dunque Maurizio Pellegrino, costretto a tornare in Sicilia con un po' di amaro in bocca. Un nome illustre come Mandorlini riuscirà a portare sui binari che conducono alla B il Padova? Le risposte arriveranno da sè... con il girone di ritorno!

Matteo Venturini

MEDICINA

Trapianti: primato padovano

Nel lontano 1985 tutti ricordano il primo trapianto di cuore avvenuto nel nostro paese, a Padova ad opera del Professor Vincenzo Gallucci. Una speranza per tutti. A distanza di 21 anni la Cardiocirurgia di Padova taglia un nuovo traguardo. Un trapianto di cuore tra un neonato di 3 mesi di Genova e il donatore una bambina di Lecco di 19 giorni dal gruppo sanguigno diverso. Il successo è dovuto ad una tecnica innovativa, la plasmateresi, grazie alla quale è stato permesso di neutralizzare gli anticorpi responsabili del rigetto, isolando i globuli rossi del bambino di tre mesi sostituendone plasma e piastrine con quelli del gruppo A del donatore. Un procedimento possibile solo su bambini di età inferiore a un anno, nei quali il sistema immunitario non è del tutto sviluppato. L'eccezionalità di questo intervento è portata alle cronache da notizie specifiche come i 60 interventi circa, realizzati in Canada (l'idea della plasmateresi nasce a Toronto) e negli Stati Uniti, 15 interventi in Germania e 10 in Inghilterra. Un grazie va al Professore Gino Gerosa primario della Cardiocirurgia e alla sua équipe costituita dal dottor Emanuele Cozzi, immunologo, la professoressa Ornella Milanese, cardiologa. Un successo importante, al quale si aggiunge il primo trapianto di staminali miocardiche su un cuore ischemico effettuato nel 2002. Un riconoscimento ai tanti primati succedutosi presso l'Azienda Ospedaliera di Padova, rappresentata attualmente dal Direttore Generale dott. Adriano Cestroni e al Direttore Sanitario dottoressa Patrizia Benini.

Claudia Carraro

MUSICA

Spettacoli padovani

Sabato 20 gennaio 2007 parte dal Palasport di Padova il nuovo tour di Elisa, una delle voci più belle ed emozionanti del panorama della musica italiana. Dal vivo la cantante presenterà i brani contenuti nel suo nuovo album Soundtrack '96 - '06, una raccolta delle canzoni più rappresentative della sua carriera, da "Sleeping in your hand" a "Together", da "Labyrinth" a "The Gift", da "Broken" a "Luce (tramonti a nord est)" con la quale Elisa vince il Festival di Sanremo 2001. Il cd contiene inoltre tre inediti: uno in inglese "Stay" e due in italiano "Qualcosa che non c'è" e l'ultimo singolo "Gli ostacoli del cuore", un duetto con Luciano Ligabue, che ha scritto appositamente per lei testo e musica. Biglietti disponibili presso le rivendite abituali. Info: 049-8644888 - info@zedlive.com

Monica Rigodanzo

Famiglia e dintorni

La città del "Santo", se ancora possiamo chiamarla così, sta vivendo momenti di triste primato a livello nazionale. Dapprima il muro di via Anelli, ora la decisione del consiglio comunale, presa lo scorso 4 dicembre, di approvare una mozione a sostegno del riconoscimento di diritti alle persone che vivono in convivenze non matrimoniali. Il documento licenziato dal Comune equipara la coppia di fatto ad un generico "insieme di persone" e ne dà un riconoscimento anagrafico. Come si può dedurre, tutto questo apre la porta alle più diverse e disparate forme sociali di convivenza. Infatti, dalla mozione, risulta che per essere definito "famiglia", l' "insieme di persone" deve essere legato da "vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso Comune". Da oggi, dunque, a Padova basterà dichiarare di vivere legati "da vincolo affettivo" per ottenere il certificato di famiglia anagrafica. Sul tema sono insorti gli azzurri padovani, capeggiati dalla senatrice Casellati e dal consigliere comunale Domenico Menorello. Insieme a numerosi giovani hanno proposto una petizione popolare che ha come destina-



ri il consiglio comunale a cui viene chiesto di rivedere la mozione approvata. I due esponenti di Forza Italia non mettono in discussione la libertà di praticare le scelte personali che ognuno preferisce, ma affermano che le istituzioni pubbliche hanno il compito di indicare dei "modelli" ed è sbagliato assumere come "modello" una convivenza affet-

tiva per sua natura precaria e fra persone dello stesso sesso. Questa scelta, infatti, comporta l'indicazione, sul piano educativo, di due modelli, il che penalizza inevitabilmente la famiglia indicata dalla Costituzione. Quello che non si può accettare è che il "vincolo affettivo" venga parificato alla famiglia naturale legittima.

Fabiano Paio

ARTE

L'Associazione Tempio dell'Arte raccoglie le iscrizioni degli artisti e galleristi che vogliono partecipare alla I Fiera en plein air che si svolgerà a Padova presso la suggestiva cornice del Prato della Valle a maggio 2007. Qui, i partecipanti potranno esporre e vendere le loro opere e vincere i 1000,00 euro in palio del concorso. Per avere maggiori informazioni chiamare il numero 333-2893662 o visitare il sito internet www.tempiodellarte.eu o scrivere a tempiodellarte@libero.it

A. F.

Aspettando il vento del Nord

>>> dalla prima pagina

(...) perché fosse possibile fondare su quelle radici la proposta di una riforma politica che sconvolgesse la stessa percezione spirituale, una sorta di sacro naturalistico. Ma non mancarono simpatie leghiste per la riforma ginevrina e nemmeno contatti con la Baviera come Stato federale. Umberto Bossi non è stato solo il fondatore del movimento, la sua persona ha assunto un ruolo quasi sacro che la malattia non piega né spezza, ma rende quasi ancor più significativo. Abbiamo un movimento di identificazione con Bossi che ha un sapore direttamente religioso, qualcosa di ispirato aleggia sulla sua figura, il suo parlare difficile diviene quasi oracolare. Ma è questa dimensione sacrale che ha permesso a Bossi il suo movimento nella politica variando di volta in volta radicalmente non solo la tattica ma anche la strategia. Condusse la Lega dal vedere in Berlusconi un berluskaizer sino alle cene di Arcore. Si è reso conto che esiste il problema del Nord come problema di libertà e di smantellamento di un potere che lo occupa: burocratico, finanziario, bancario, politico. Giunse persino a toccare, con Giulio Tremonti, il potere più assoluto in Italia, quello della finanza, proponendo che i consigli delle fondazioni bancarie fossero affidati ai consigli comunali. Naturalmente la Corte costituzionale, il potere che tutela tutti i poteri di fatto nella società italiana, impedì questa rivoluzione nel cuore del sistema: ma era una vera rivoluzione del sistema Italia, uno dei più sostanziali poteri forti. Ora Bossi ha fatto superare alla Lega Nord il momento del suo passaggio costituzionale: la riforma, che porta la sua impronta nella Costituzione elaborata dalla scorsa legislatura, è stata bocciata dagli elettori, non tanto per il suo contenuto, ma perché è sembrata diminuire le garanzie sanitarie per gli italiani del Sud. La riforma era troppo «leghista» per essere appoggiata da tutto il centrodestra, specie dai postdemocristiani. Così è uscito di scena il tema che lo dominava da cinque legislature, il tema della riforma della seconda parte della Costituzione. Ma Bossi è riuscito a superare anche questo momento e il tentativo, forte nella Lega,



di riprendere autonomia dalla Casa delle Libertà e trattare con la sinistra sul federalismo fiscale. Bossi ha capito bene che il Paese è diviso in due schieramenti e che il tema del Nord, il tema della libertà, è diventato un problema civile di fronte alla concentrazione schiacciata a sinistra di tutti i partiti della prima Repubblica. Le manifestazioni di Roma e di Milano sono state il segno che Bossi intende mantenere la Lega come partito nazionale, non solo regionale, e spiegare la riforma federale come forma di libertà a tutte le aree del

Paese. A Roma è comparso accanto a Berlusconi e Fini e a Milano ha fatto applaudire Berlusconi dal popolo della Lega Nord. E in un articolo ha difeso il presepe natalizio, la Chiesa ed il Papa. Egli è divenuto così il fondatore di un centrodestra che si riconosce come alternativa nazionale della tradizione e della libertà. Ed è anche merito suo se in Italia, nonostante la sinistra, non nascono partiti xenofobi come accade in tutte le altre parti d'Europa. A lui la democrazia italiana deve molto.

Gianni Baget Bozzo

A uguri da...

Elisir Gambrinus

... presso le migliori Enotecche

e nella Sede del Liquorificio

a San Polo di Piave.

**ELISIR
GAMBRINUS**

LIQUORE DI VINO RABOSO PIAVE

SAN POLO DI PIAVE (TREVISO) - TEL. 0422 855246

Un libro dedicato ai Casoni padovani

I Casoni sono le abitazioni rurali con il tetto di paglia di grano ed erbe palustri, caratteristiche delle campagne padovane e della regione lagunare, da Comacchio a Grado. La loro presenza ha origini antiche, ma nel padovano ne sono rimasti soltanto sei. Da allora, i loro abitanti hanno saputo integrarsi nell'ambiente naturale circostante adattandosi intelligentemente alle peculiarità del sito, dal quale riuscivano a ricavare le risorse indispensabili al loro sostentamento. A questa particolare struttura è stato dedicato un volume, dal titolo "Casoni padovani. Caratteri originari e regole costruttive", scritto da Giovanni Previato e da Alberto Stocco. La sua pubblicazione è stata promossa dalla Provincia di Padova. Il volume è stato presentato a palazzo Santo Stefano dal presidente della Provincia Vittorio Casarin, dagli assessori provinciali all'Ambiente Roberto Marcato e all'Identità veneta Flavio Manzolini e dagli autori.

L'amministrazione provinciale si è già interessata in passato alla valorizzazione di questa importante testimonianza storica del nostro territorio, sia contribuendo al restauro di quelli che ancora esistono, che finanziando la riproduzione di un casone utilizzato per fini didattici nel Parco Etnografico di Rubano. "Con questa testimonianza - ha detto Casarin - è possibile conoscere la vita e la tradizione dei nostri avi. Un messaggio che vorremmo diffondere anche nelle scuole". A promuovere l'iniziativa è stato l'assessore all'Ambiente Roberto Marcato. "Credo che il casone - ha spiegato - sia uno degli esempi di costru-

zione assolutamente eco-compatibile. Oggi assistiamo ad una grande riscoperta delle tecniche costruttive che tengono conto della realtà ambientale nella quale vanno da inserirsi. E questo ne è un esempio ante litteram". Non è mancata, da parte dell'assessore Marcato, una nota polemica: "In questi giorni si parla spesso di Padova su quotidiani e programmi televisivi a livello nazionale e sempre a proposito di degrado, violenza, spaccio. Noi oggi siamo qui a presentare un libro su una delle bellezze caratteristiche della nostra terra, e i media dove sono?"

Il libro è la tesi di laurea in Architettura dei due autori, con un ulteriore approfondimento.

L'idea è nata dalla lettura di un articolo sui casoni, pubblicato su un quotidiano locale. Ne è nata una curiosità, che ha spinto i due studenti a cercare i casoni, fotografarli, catalogarli. E la curiosità si è ben presto trasformata in una vera e propria passione. La prima parte dello studio esamina le origini di questo tipo di manufatto e il contesto nel quale si inserisce. La seconda è dedicata all'analisi delle tecniche costruttive e ai materiali. Ne sono stati classificati dunque due tipi principali: il casone originario, databile fino al XV secolo, di pianta quadrilatera, coperto da un tetto a 4 falde fortemente pendenti, diviso in due parti, una destinata all'uomo e una agli animali, con l'ingresso comune; nella parte destinata all'uomo, al centro dell'unica stanza, era posta una pietra dove si accendeva il fuoco (fogher), il fumo usciva dalle porte, dalle finestre e dalle canne



del tetto.

Il secondo tipo è il casone evoluto, comparso nel XV secolo, simile al precedente, ma arricchito di un camino collocato nella cavarzera ricoperta di tegole, al fine di evitare un possibile incendio causato dalle favele uscenti dal fumaio. Con la selezione di alcuni dipinti di artisti italiani (Bellini, Giorgione, Tiziano, Jacopo da Ponte) e stranieri (Bruegel il vecchio, Van Gogh) che raffigurano il tema del casone di terra, è stata testimoniata la presenza di questo manufatto in tutta Europa. Attualmente, i casoni di terra padovani sono in totale sei (cifra veramente desolante, se si pensa che nel primo censimento del 1933 il numero ammontava a 2.644 unità): il casone della famiglia Ferrato e il casone Azzurro ad Arzergrande, il casone del parco di Rubano, il Casone di Gorgo a Cartura, il casone di via Ramei e il casone Rosso a Piove di Sacco.

"Cittadino italiano, cittadino del mondo"

Un progetto dell'Istituto Calvi per l'integrazione degli alunni stranieri

Un cd e un sito web per educare gli alunni stranieri, ma anche italiani, al concetto di "cittadinanza". L'iniziativa si chiama "Cittadino italiano, cittadino del mondo", è stata pensata dall'Istituto "Calvi" di Padova, con la collaborazione della Provincia ed è valsa agli studenti il primo posto al concorso "Centoscuole" della Fondazione per la Scuola San Paolo di Torino e la medaglia della Repubblica italiana. Il progetto è stato presentato dall'assessore all'Immigrazione Flavio Manzolini e dai docenti Anna Cavasin e Irene Sensales. "Siamo onorati di essere partner di questo progetto che ha ottenuto così tanti riconoscimenti - ha spiegato Manzolini - specialmente in un momento in cui la scuola sta vivendo varie difficoltà tra cui anche l'inserimento di ragazzi da vari Paesi del mondo e dunque l'integrazione di nuove culture. È un risultato che fa onore a Padova e alla scuola e che ci auguriamo possa continuare facendo primeggiare le nostre scuole e università". Il progetto "Cittadino ita-

liano, cittadino del mondo" nasce dalla constatazione che la scuola italiana sta diventando sempre più multiculturale. "Gli allievi stranieri - hanno spiegato le professoresse Cavasin e Sensales - arrivano nelle nostre scuole con una scarsa conoscenza della lingua e delle istituzioni dello Stato che li accoglie. Il progetto si è così articolato in tre fasi: un corso di formazione sulle istituzioni italia-



ne, una gita a Montecitorio e infine la produzione del sito web riprodotto nel cd". Il cd-rom è stato ideato dai docenti e dagli allievi dell'Istituto Calvi con la collaborazione dei Centri territoriali permanenti, è interamente tradotto in inglese con riassunti anche in arabo, cinese, russo, albanese, rumeno e spagnolo ed è secondo un'ottica interculturale. I contenuti spaziano su temi che riguardano la cittadinanza, la

"Padova, Terme e Colli Euganei. Guida alla città e al suo territorio"

Piccole dimensioni per una consultazione agevole, accattivanti immagini colorate, itinerari tematici, numerose informazioni e un prezzo contenuto. Sono queste le caratteristiche di "Padova, Terme e Colli Euganei. Guida alla città e al suo territorio" la pubblicazione realizzata dalla Provincia di Padova e dall'Azienda Turismo, in distribuzione nel territorio padovano.

La guida è stata presentata dal presidente dell'Azienda Turismo Padova Terme Euganee **Ubaldo Lonardi**, dalla coordinatrice editoriale della Signum Padova Editrice **Cristiana Missaglia**, e dagli autori **Marilia Ciampi Righetti** e **Giulio Felisari**.

"Una pubblicazione - ha dichiarato Lonardi - volutamente leggera e facilmente consultabile che racconta Padova e il suo territorio coniugando qualità e un costo contenuto. Questa guida è dedicata all'essere turista in modo sempre meno superficiale e rappresenta un nuovo strumento che migliora l'accoglienza nel nostro territorio. Proprio per questo la pubblicazione è stata tradotta anche in inglese e tedesco".

"Abbiamo realizzato una pubblicazione sintetica, ma esaustiva, caratterizzata da un ricco corredo di immagini e un'attenzione particolare alla grafica - ha spiegato Cristiana Missaglia - La guida propone un percorso che per la città di Padova procede per zone contigue, mentre nella sezione dedicata alla Provincia propone un viaggio suddiviso per aree tematiche". La pubblicazione ha un taglio divulgativo e richiama l'attenzione su elementi di interesse eterogeneo. Non solo, dunque, i tesori dell'arte, i monumenti architettonici, le chiese e palazzi, i musei, ma anche i tratti caratteristici del nostro paesaggio con le particolarità ambientali e naturali, senza trascurare, infine, gli aspetti enogastronomici, con gli eventi e i prodotti della tradizione e dell'oggi. "Sono soddisfatta - ha sottolineato Marilia Ciampi Righetti - di aver partecipato alla realizzazione di questa guida, delineando le tappe principali di un itinerario che consente, anche al viaggiatore frettoloso, di capire lo spirito e il carattere di questa particolare città".

La pubblicazione è strutturata in tre sezioni: "Alla scoperta della città", "Una passeggiata in provin-



cia" e "Informazioni e curiosità" e ha inizio con una premessa che, attraverso l'iconografia storica, richiama puntualmente alcuni dei luoghi, dei personaggi e degli eventi più significativi della storia millenaria di Padova.

La parte finale è dedicata alle informazioni e fornisce indicazioni utili per potersi muovere e orientare. A corredo della guida, 4 utili mappe. "Ciò che interessa

maggiormente al turista - ha spiegato Felisari - sono la completezza e la qualità delle informazioni. Nasce proprio da qui la formula, a mio parere felice, di questa pubblicazione che riesce a coniugare sinteticità ed erudizione". La guida, del costo di €9,00, oltre ad essere in vendita nelle librerie, si trova in distribuzione negli alberghi, negli ostelli e in alcune attività commerciali del territorio.

Una guida alla pesca del futuro

Una volta catturato, il pesce viene lasciato libero.

E' la pesca regolamentata dalle aree no-kill cui è dedicato l'opuscolo "Zone no-kill - La pesca verso il futuro", promosso dal Settore Ambiente- Servizio Caccia e Pesca della Provincia di Padova. Stampata in 5.000 copie, la pubblicazione costituisce un prezioso strumento di conoscenza e approfondimento per gli appassionati del settore. Nel territorio della provincia di Padova, le aree riservate alla pesca no-kill sono cinque, più una in concessione, ma è in fase di attiva elaborazione, di concerto con le maggiori associazioni di pescatori, una nuova e più ampia individuazione di tratti idonei a questo scopo, con l'obiettivo di tutelare e di valorizzare il nostro ambiente. Avendo individuato da tempo le zone in cui è "vietato uccidere", la Provincia di Padova



si è dimostrata precorritrice: recentemente è infatti stata approvata una modifica alla Legge regionale sulla pesca che impone alle Province la regolamentazione di queste aree. "La promozione

delle zone di pesca no-kill è uno degli elementi orientati al futuro - commenta l'onorevole Leonardo Martinello, assessore alla Pesca della Provincia di Padova - poiché questo tipo di pratica, che prevede il rilascio in perfetto stato di tutte le specie ittiche catturate nell'area interessata dalla suddetta classificazione, sta riscuotendo sempre maggiori consensi nel mondo dei pescatori sportivi, soprattutto tra i più giovani.

La salvaguardia del patrimonio ittico è infatti uno dei primari obiettivi che l'Amministrazione provinciale di Padova si prefigge, una priorità che ha lo scopo precipuo di tutelare le specie autoctone più caratteristiche del nostro territorio ambientale. In questo ambito le varietà ittiche del luccio, della carpa e della tinca rappresentano una motivazione importante sulla quale abbiamo profuso il nostro impegno coinvolgendo anche le associazioni locali di pescatori che collaborano attivamente favorendo il buon esito del nostro operato". Nell'ambito del territorio provinciale le zone attualmente destinate alla pesca no-kill interessano il fiume Brenta, dal ponte di Campo Martino al ponte di Curtarolo (specie ittica protetta il luccio), il Bacchiglione, dal ponte di Tencarola al ponte del Bassanello (no-kill: luccio), il canale Fossetta in località di Castelbaldo nel tratto localizzato tra 600 metri e 350 metri da monte della confluenza nel fiume Fratta (tutelati carpa, tinca, luccio), il canale Vampadere dalla località Valli di Megliadino San Fidenzio fino alla confluenza nel fiume Fratta (carpa, tinca, luccio), il fiume Brenta dal ponte di Fontaniva verso monte, fino a circa 1,5 km (specie protette: tutte tranne la sanguinerola), il naviglio Brenta dal ponte sul fiume Brenta per 150 metri a valle, sponda sinistra fino al confine con la provincia di Venezia (carpa, tinca, luccio).

Sport a scuola: al via la settima edizione

Portare lo sport vero nelle scuole attraverso lezioni teoriche e pratiche. Cimentarsi in nuove discipline, apprendere direttamente da sportivi, allenatori e tecnici qualificati. E' questa la grande opportunità offerta agli studenti padovani dalla settima edizione di "Sport a scuola", l'iniziativa organizzata dalla Provincia di Padova e dalle società sportive della nostra città, in collaborazione con le scuole del territorio. Il progetto è stato presentato dall'assessore provinciale allo Sport Mauro Fecchio e del coordinatore delle Attività sportive del Csa di Padova Renato Del Torchio. "In questi anni l'iniziativa ha assunto una dimensione di grande importanza - ha sottolineato l'assessore Fecchio - tanto da essere l'unico progetto del territorio ad integrarsi con quello più ampio voluto dalla Regione. Lo scopo è di ampliare l'offerta e le possibilità di praticare attività fisica nelle scuole, coinvolgendo discipline sportive che spesso vengono trascurate nei circuiti mediatici. La volontà infatti è di non perdere le potenzialità dei giovani, visto che purtroppo una volta finita la scuola superiore, c'è un calo nella pratica delle discipline sportive". Complessivamente la Provincia ha stanziato 70 mila euro per progetti che coinvolgeranno 62 scuole pubbliche padovane per 177 percorsi sportivi finanziati. "Si tratta di uno sforzo importante - ha proseguito Fecchio - visto che la Regione per tutto il Veneto ha impegnato un milione di euro".

Lungargine Boschetto: presto il parco in golena

Procedono speditamente i lavori per la realizzazione del parco agricolo urbano nell'area golenale del lungargine Boschetto. Alla conclusione delle opere di bonifica, previste per la primavera 2007, nell'ansa naturale fra il fiume Bacchiglione e l'Istituto Tecnico "Duca degli Abruzzi", sorgerà una spiaggia attrezzata con ombrelloni, campi da beach volley e bocce, spazi dedicati ai bambini e un imbarcadere con servizi di ristorazione. La zona è stata meta nei giorni scorsi di un sopralluogo dell'assessore provinciale all'Edilizia scolastica Luciano Salvò e dall'assessore comunale al Verde e alle Acque fluviali Ivo Rossi. "A partire dalla prossima primavera - ha evidenziato Salvò - i cittadini padovani avranno a disposizione un'area ricreativa di particolare pregio paesaggistico e ambientale, che fino ad oggi era rimasta inutilizzata. Inoltre questo spazio rientra nel progetto di realizzazione di un percorso didattico in relazione con l'Istituto agrario che permetterà di creare uno spazio aperto con la corte benedettina, la cantina e la stalla accessibile alla cittadinanza". L'Amministrazione provinciale, proprietaria dell'area, ha provveduto alla bonifica della golena ripulendo gli spazi da arbusti e rifiuti e valorizzandone le essenze arboree autoctone. Il Comune invece si è impegnato nella sistemazione del collegamento ciclabile, realizzando un percorso ciclopedonale lungo il tratto del canale Brentella, partendo dall'intersezione con via Chiesanuova e dei Colli fino a raggiungere l'area del Parco del Basso Isonzo e il nodo del Bassanello. "Un progetto interessante - ha sottolineato Rossi - destinato ad ampliarsi e a migliorarsi seguendo le risposte e le esigenze della cittadinanza". L'opera di recupero di una delle aree naturalistiche più pregevoli del territorio grazie alla presenza di un paesaggio agrario e fluviale poco urbanizzato, ha un valore di 45 mila euro, ed è stata realizzata grazie al protocollo d'intesa sottoscritto dalla Provincia di Padova, dal Comune di Padova e dal Genio Civile. La realizzazione del parco agricolo urbano fa inoltre parte di un progetto più vasto di parco delle Mura e delle Acque della città di Padova che ha lo scopo di rendere fruibili i percorsi lungo i corsi d'acqua e le aree verdi.

Animali ma non troppo



È stata allestita a Palazzo Bonaguro a Bassano del Grappa (VI) la mostra "Mondo animale - conoscerlo per proteggerlo", la quale rappresenta un'importante occasione di accrescimento cognitivo e di sensibilizzazione su temi attuali quali la tutela del patrimonio naturale e l'"impronta" dell'uomo sull'ambiente. Per la scuola, gli operatori didattici della Sezione Naturalistica hanno ideato percorsi e laboratori differenziati per contenuti, grado di approfondimento e durata, a seconda dell'età, in modo tale da permettere ai ragazzi di imparare attraverso un'esperienza diretta e personale.

Per i più piccoli (3-5 anni) sono previsti laboratori, svolti interamente nelle sale della mostra, incentrati su esperienze pratiche e su giochi ludico-sensoriali, accompagnati dall'ascolto di una favola che ha per protagonisti gli animali e aiuterà i bambini a scoprirne le caratteristiche e i comportamenti. Per i ragazzi da 6 ai 10 anni, è previsto un primo incontro con gli animali esposti nelle sale, a cui è possibile abbinare uno dei laboratori ludico-didattici previsti. Attraverso attività manuali potranno vivere un'esperienza coinvolgente che li aiuterà ad avvicinarsi al mondo animale e li stimolerà a conoscerlo

meglio. Per i ragazzi dai 10 ai 14 anni alla visita guidata introduttiva è possibile abbinare a scelta un laboratorio della durata di un'ora, per aiutare i ragazzi ad osservare criticamente gli animali esposti e stimolare in loro una serie di riflessioni che potranno essere successivamente sviluppate a scuola.

Per le famiglie la mostra risulta aperta il sabato e la domenica dalle ore 10.00 alle 12.30 e dalle 15.00 alle 18.00 (per gruppi superiori a 15 persone su prenotazione); mentre per gruppi organizzati e scuole le visite si possono effettuare dal martedì al venerdì previa prenotazione. Le prenotazioni dovranno essere effettuate telefonicamente presso la segreteria didattica naturalistica (0424 524933) con una settimana di preavviso, nei seguenti orari: dal martedì al sabato dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30. Il costo del biglietto intero è di 3 euro, ridotto 2 euro, e per i bambini fino ai 9 anni l'entrata è gratis. Nel caso di biglietto cumulativo, che permette l'entrata in tutti i musei civici e in alcuni edifici storici della città, il costo è di 9 euro.

Laura Baron Toaldo

Torni la S. Messa in latino a Vicenza

Sono oltre 700 le firme raccolte in Provincia dalla delegazione provinciale di "Una Voce", associazione che opera in tutto il mondo per il recupero della liturgia della Santa Messa in latino. Nel corso di una conferenza stampa tenuta a Vicenza lo scorso mese, l'associazione ha ribadito la richiesta di centinaia di cattolici inoltrata alla Curia vescovile, affinché il vescovo Cesare Nosiglia consenta l'utilizzo di una chiesa cittadina per la celebrazione della Santa Messa in latino anche nella Provincia Vicentina. "Ci rattrista che spazi vengano offerti ad infedeli o ad eretici", ha commentato Massimo Bisson, delegato provinciale di "Una Voce", - ma ora siamo qui solo per chiedere uno spazio per la Santa Messa in rito latino anche nella nostra città. La concessione di una chiesa per la celebrazione nella liturgia pre Vaticano II, è insita in alcune disposizioni della Santa Sede e dello stesso Papa Benedetto XVI".

Gilberto Smaniotto

VIABILITA'

Provincia e Comune sul ponte di Debba

Si sono ritrovati a Palazzo Nievo per fare il punto della situazione sul ponte di Debba il Sindaco del Comune di Longare Baldinazzo e due esponenti dell'amministrazione provinciale, Alessandro Testolin, assessore alla viabilità, e Nereo Galvanin, capogruppo di Forza Italia. Il progetto, inserito nella programmazione 2007 della Provincia di Vicenza, prevede la realizzazione di un ponte sul fiume Bacchiglione al confine tra i Comuni di Vicenza e Longare, per collegare la strada provinciale 247 della Riviera Berica alla viabilità comunale in sinistra Bacchiglione. I ponti che attualmente effettuano lo stesso servizio sono vetusti e inadeguati. Realizzati in acciaio, hanno la carreggiata che permette il passaggio a senso unico alternato dei veicoli. Oltretutto la zona è interessata dai flussi della viabilità direzionati verso il casello di Vicenza est e soprattutto verso la tangenziale. A seguito dell'incontro si è concordato sulla necessità di analizzare a fondo l'attuale progetto preliminare del ponte, per poterlo anche modificare secondo le necessità non solo dei veicoli che transitano ma anche dei residenti e sull'importanza di pensare un'opera che sia a servizio dei residenti di Debba. Su richiesta del sindaco di Longare, verrà realizzata una analisi dei flussi di traffico che dal Basso Vicentino si dirigono verso Vicenza e verso il casello di Vicenza est. Non si dimentichi, per finire, che la realizzazione del ponte rientra in un'operazione più ampia di sistemazione della viabilità di Longare e che prevede la variante all'abitato attualmente in avanzato stato di progettazione oltre che la realizzazione del ponte in località Debba.

Gilberto Smaniotto

GASTRONOMIA

La vera storia del Baccalà e di come si mangia alla vicentina

Quando è iniziato l'uso di cucinare il baccalà nella maniera a noi più nota e conosciuta in tutto il mondo? "Si racconta che, nel 1269, i vicentini che tentavano l'assalto al castello di Montebello, difeso dai veronesi, alle guardie che gridavano altolà, rispossero: "oh, che bello, noi portiamo polenta e baccalà". E subito i veronesi, golosi, spalancarono il portone...". E' noto che il baccalà lotta con Palladio per conquistare il trono di simbolo della città di Vicenza nel mondo. A Rost, una delle più sperdute fra le isole Lofoten al largo della Norvegia, più di quattro secoli fa (1432), naufragò la spedizione agli ordini del capitano veneziano Pietro Querini il quale rientrando a casa portò con sé degli stoccafisso, che a illuminati gastronomi vicentini ispirarono, previo opportuno trattamento, la nascita del piatto chiamato baccalà, raccomandabile con polenta. I vicentini videro nello stoccafisso una alternativa al costoso pesce fresco, oltretutto facilmente deperibile.

Nell'ottobre 1580, all'aprirsi dell'e-

ra palladiana, arriva a Vicenza Michel de Montaigne; Vicenza gli appare come una "grande città...piena di palazzi gentilizi", ma niente di più. Nel suo celebre "Journal de Voyage en Italie", lascia un mediocore appunto su Vicenza, ma il suo entusiasmo letterario riprende fuoco solo per un pranzo in cui era incluso il famoso "piatto nazionale" dei vicentini: il baccalà. Ma come si cucina il baccalà? Proponiamo di seguito la ricetta prevista per 12 persone: kg. 1 di stoccafisso secco; g. 500 di cipolle; litri 1 d'olio d'oliva extra vergine; 3-4 acciughe; 1/2 litro di latte fresco; poca farina bianca; g. 50 di formaggio grana grattugiato; un ciuffo di prezzemolo tritato; sale e pepe. Ammollare lo stoccafisso, già ben battuto, in acqua fredda, cambiandola ogni 4 ore, per 2-3 giorni. Levare parte della pelle. Aprire il pesce per il lungo, togliere la lisca e tutte le spine. Tagliarlo a pezzi quadrati, possibilmente uguali. Affettare finemente le cipolle; rosolarle in un tegamino con un bicchiere d'olio, aggiungere le

acciughe dissalate, diliscate e tagliate a pezzetti; per ultimo, a fuoco spento, unire il prezzemolo tritato. Infarinare i vari pezzi di stoccafisso, irrorarli con il soffritto preparato, poi disporli uno accanto all'altro, in un tegame di cotto o di alluminio, oppure in una pirofila (sul cui fondo si sarà versata, prima, qualche cucchiata di soffritto); ricoprire il pesce con il resto del soffritto, aggiungendo anche il latte, il grana grattugiato il sale, il pepe. Unire l'olio, fino a ricoprire tutti i pezzi, livellandoli. Cuocere a fuoco molto dolce per circa 4 ore e mezzo, muovendo ogni tanto il recipiente in senso rotatorio, senza mai mescolare. In termine vicentino, questa fase di cottura si chiama "pipare". Solamente l'esperienza saprà definire l'esatta cottura dello stoccafisso che, da esemplare ad esemplare, può differire di consistenza. Servire ben caldo con polenta in fetta: il baccalà alla vicentina è ottimo anche dopo un riposo di 12-24 ore.

Laura Baron Toaldo

L'INTERVENTO

PACS : il delirio anarchico della sinistra italiana

Ci risiamo! Non sono stati sufficienti l'indulto, a seguito del quale si sono rimessi in libertà migliaia di detenuti, anche colpevoli di reati contro la persona, molti dei quali sono tornati prontamente a delinquere, né la riforma del diritto di cittadinanza, che potrebbe permettere a qualunque immigrato, dopo soli 5 anni di soggiorno nel nostro paese, di definirsi "italiano" con tutti i benefici che ne derivano, né l'ulteriore depenalizzazione del consumo di sostanze stupefacenti, con l'aumento della cosiddetta "dose minima ammissibile di droghe LEGGERE per uso personale". Non è bastata neppure questa finanziaria la quale, oltre ad aumentare dal 39% fino a quasi il 45% il prelievo fiscale sulle imprese, causando un'ulteriore perdita di competitività a livello internazionale e scorgendo gli investimenti, rischia di colpire milioni di lavoratori (classe che dovrebbe essere tradizionalmente cara alla sinistra) con il prospettato prelievo del TFR. Alla sinistra serviva di più. Bisognava trovare qualcosa che andasse a minare le radici della società civile, e si sono così riproposti i cosiddetti "patti civili di solidarietà", meglio noti come PACS. Non è intenzione del sottoscritto proporre in questa sede considerazioni di carattere morale, che

potrebbero essere da molti non condivise. Sembra anche inutile soffermarsi sull'incostituzionalità dell'intero disegno di legge, che contrasta clamorosamente con l'articolo 29 della Costituzione ("La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio"), in quanto la famosa Legge 194 sull'aborto ha già dimostrato come i più elementari diritti umani, in questo caso il diritto alla vita dei bambini non ancora nati, possano essere calpestati con la più sfacciata disinvoltura. Appare invece opportuna qualche considerazione sulle disastrose conseguenze economiche che deriverebbero dalla loro approvazione. Esponenti della sinistra hanno dichiarato che vi è circa un milione di situazioni in attesa di "risposte", in termini di detrazioni fiscali, pensioni di reversibilità e benefici vari. Supponendo la correttezza di questo dato, ed ipotizzando che il riconoscimento di ciascuna di queste "situazioni" causi un costo di 800 € al mese, circa pari ad una comune pensione o ad un piccolo stipendio, si prospetta per le casse dello Stato una spesa aggiuntiva di circa 10 miliardi di euro all'anno. Il numero di "situazioni" potrebbe però lievitare, in quanto risulta difficile sopprime che ad altre migliaia di persone in tutta Italia non venga

in mente di paventare convivenze - vere o presunte - al fine di usufruire dei nuovi benefici.

Forse l'INPS, le cui casse già da anni versano in gravi condizioni, sarà costretta a sobbarcarsi anche quest'altro onere?

Ed i suoi ispettori, già duramente impegnati per smascherare le migliaia di false dichiarazioni di invalidità, dovranno anche trasformarsi in una sorta di paparazzi, indagando sulla vita privata dei dichiaranti per verificare la veridicità delle convivenze? Forse la giustizia amministrativa italiana, già sovraccaricata da migliaia di contenziosi fra i cittadini e la pubblica amministrazione, sarà costretta a dirimere innumerevoli altre cause, con tempi di risposta sempre più interminabili?

Sembra veramente che questa sinistra sempre più anarchica sia posseduta da una perversa volontà, che le impone di fare tutto il possibile per sovvertire le fondamenta della nostra civiltà. Forse l'ispirazione viene dal concetto di "libertà intesa come assenza di autorità"; peccato però che in questo modo si dimentichi come il diritto di libertà non possa prescindere dal dovere di farne un uso razionale e rispettoso delle Istituzioni e della società civile.

Ing. Alessandro Rampazzo

La grande adunanza

>>> dalla prima pagina

(...) di poco conto, ma non lo è. Anzi, questa mi sembra la cifra più rilevante di piazza San Giovanni. Vedete, secondo me questa novità può davvero segnalare un primo risveglio della classe sfruttata (appunto il Popolo dei Produttori del privato). E una prima, magari ancora larvata espressione della volontà di lotta unitaria di questa classe finora dispersa e frazionata grazie all'opera nefasta dei sindacati di regime che per un secolo hanno invece operato per attizzare il conflitto tra piccoli imprenditori e dipendenti del privato.

Ma mi chiederete voi, giustamente: lotta unitaria contro chi e che cosa?

Beh, lotta unitaria secondo una sorta di teoria liberale della lotta di classe. La lotta del popolo di chi produce e fa contro il popolo di chi vive nell'ozio, nullafacendo, e da parassita su chi rischia del proprio. Insomma, chi lavora contro la vera classe sfruttatrice, incarnata dalla burocrazia parassitaria con i suoi padroni politici: i partiti statalisti.

Terzo. La manifestazione romana del centro destra mi è sembrata essenziale perché ha inferto un colpo mortale alle velleità centriste di Ferdinando Casini e dei suoi compari neo centristi nostalgici della Balena Bianca. Ora, le dichiarazioni con cui il leader dell'UDC si era defilato (o meglio: aveva detto di volersi defilare) dalla Casa della Libertà erano state solo l'ultima espressione di una lunga marcia verso l'ambiguità che ha caratterizzato questo leader e i suoi compari durante l'ultimo quinquennio. Del resto l'ambiguità, con pretese di callidità, è stata da sempre la linea politica che ha caratterizzato per molti decenni i massimi leader democristiani. Direi il Dna dei dorotei basagliani e non.

Sapete, ho molto affetto verso la storia della Dc, che è in parte la storia politica della mia famiglia (mio zio fu a lungo sindaco dc di Monfalcone, la città dei cantieri navali Cosulich, negli anni '70, quelli del più duro frontismo ideologico). E non ne sottovaluto i meriti, che sono quelli di aver tenuto distante il nostro Paese dal blocco liberticida del Patto di Varsavia e della "neutrale" Jugoslavia titina.

Ma quella storia appartiene al passato.



Con le sue storture, a partire dal "fattore K" e dalla democrazia bloccata. Vi ricorderete, così, la celebre "teoria dei due forni" enunciata da Giulio Andreotti fin dai tempi del pentapartito. Andreotti disse chiaro e tondo che la Democrazia Cristiana era disponibile a trattare tanto con la destra quanto con la sinistra. Ma che, se il "forno di sinistra" alzava troppo il prezzo del suo "pane", cioè della sua collaborazione al governo e al sottogoverno, la DC era pronta a scaricare quel "petulante fornaio" ed a rivolgersi al fornaio della destra per ottenere una collaborazione meno costosa per i suoi interessi di partito. Bene. Il giochino di Andreotti andò avanti per decenni. Potendo estendersi persino all'estrema sinistra comunista, in occasione del Governo cosiddetto di "Unità Nazionale". Su analoghi principi si mosse Aldo Moro, il tanto decantato "statista" democristiano degli anni '70. Come si ricorderà fu Moro ad enunciare una formula meno sfrontata (nello slang politico di oggi si direbbe "paraculo") di quella di Andreotti, ma non meno ambigua: la formula delle cosiddette "convergenze parallele" (un'assurdità geometrica trasformata da Moro in capolavoro politico). Che nascondeva, ma non certo del tutto, l'intenzione di portare i comunisti al Governo in un periodo in cui il comunismo era considerato dagli alleati americani un grave pericolo per l'affidabilità dell'Italia nel quadro dell'Alleanza atlantica. Casini, nonostante la sua pretesa d'incarnare una posizione nuova e originale rispetto all'odierna politi-

ca italiana, tenta soltanto, dunque, di riproporre la vecchia politica democristiana dell'ambiguità. Semplice il motivo: in una politica dominata da un chiaro bipolarismo, il doppiogiochismo del partito centrista è impraticabile e viene quindi meno quella posizione di dominio e di ricatto verso l'alleato di turno che è stato il baricentro della politica democristiana dal dopoguerra ad oggi. Ma la grandiosa manifestazione del 2 dicembre organizzata da Forza Italia, AN e Lega ha confermato, insieme ai molto sondaggi d'opinione degli ultimi mesi, che il popolo italiano vuole appunto uno scenario politico bipolare che ponga all'elettore una chiara e semplice alternativa: o Destra o Sinistra, o di qua o di là. Il resto è fuffa e politica politicosa.

Pertanto, la strategia terzista di Casini mi sembra, oggi, velleitaria e contraria alle nostre necessità politico-istituzionali. Il leader dell'UDC vuole ricostituire una forza di centro che non può più avere senso né successo se pretende di spezzare la logica e il diffuso bisogno del bipolarismo.

Ma in quel che propone il bel Casini non c'è niente di innovativo. Semmai ci vedo solo una patetica "coazione a ripetere", come la definiva Freud: cioè una tendenza, tipica delle personalità nevrotiche, a ripetere i comportamenti infantili anche quando questi si sono dimostrati inapplicabili nella vita adulta. Sapete cosa diceva Carlo Marx? La storia si ripete: la prima è tragedia, la seconda è farsa.

Gianluca Versace
Giornalista Canale Italia

Mantenere gli impegni e rilanciare la Città

Ecco l'intervento di fine anno del Vicesindaco Franco Gidoni

«Si chiude un anno segnato dalla prematura scomparsa del sindaco Celeste Bortoluzzi, un evento così tragico per il Comune di Belluno che anche la gioia per il successo elettorale è stata improvvisamente cancellata. Non c'è dubbio che sia stato un duro colpo prima di tutto per la famiglia, per i parenti e per gli amici. Ma anche per noi che abbiamo condiviso con lui una grande ed emozionante esperienza. Grazie a Celeste Bortoluzzi, il centrodestra è passato, dopo due decenni, al governo della città. I cittadini hanno premiato un progetto e un programma, esprimendo attraverso il voto la propria voglia di cambiamento. Adesso che Celeste non c'è più abbiamo un dovere anche morale: raggiungere gli obiettivi che ci eravamo prefissati in campagna elettorale, attuando il nostro programma di governo per rilanciare la città. Alcune decisioni importanti sono già state prese, per migliorare la viabilità, per aumentare la sicurezza dei cittadini, per rendere più efficiente la macchina comunale, per sistemare e promuovere gli impianti sportivi. Abbiamo ristabilito i rapporti con le altre istituzioni, in modo parti-



Il Vicesindaco Franco Gidoni con l'Assessore Paolo Gamba

colare con la Regione Veneto che, in questi mesi, ha già finanziato importanti opere come il ponte Bailey e l'ammodernamento della piscina comunale. Ma è cambiato anche l'atteggiamento dell'amministrazione verso i cittadini: come promesso in campagna elettorale abbiamo istituito un assessorato alle frazioni, con l'intenzione di essere più vicini ai problemi della gente. Abbiamo poi deciso di porre fine agli sprechi, per investire le risorse pubbliche a beneficio della cittadinanza. Nei prossimi mesi prenderemo altre decisioni

importanti, sempre seguendo quello che è il nostro programma di governo. Poi si tornerà a votare. A prescindere da chi sarà chiamato a guidare la coalizione di centrodestra, l'importante è che si prosegua lungo la strada già imboccata. Si tratterà di confermare prima di tutto l'alleanza, intorno a un progetto che è già stato premiato dagli elettori. Ma posso dire con tutta sincerità che questa amministrazione si avvicina con tranquillità alla scadenza elettorale. Perché in questi mesi di governo abbiamo dimostrato che migliorare e rilanciare Belluno non è soltanto uno slogan, ma è un traguardo che possiamo e dobbiamo raggiungere insieme. Detto questo, voglio esprimere, a nome dell'intera amministrazione, i più sinceri auguri di buon Natale e di felice anno nuovo a tutti i lettori de "IL PIAVE - In Italia e nel Mondo".

Franco Gidoni
Vicesindaco
del Comune di Belluno



Inaugurata la sede per i dipendenti del Comune

È stata inaugurata la nuova sede del Circolo dei Dipendenti Comunali, che si trova nello stabile delle ex segherie, a fianco della sala "Eliseo Dal Pont". A tagliare il nastro è stato il vicesindaco del Comune di Belluno Franco Gidoni, insieme alla presidente del Circolo Nadia De Vecchi. Alla cerimonia di inaugurazione erano presenti anche gli

assessori Luciano Reolon, Giorgio De Bona e Stefano De Gan, oltre al presidente del consiglio comunale Oreste Cugnach. «Spero che questa nuova sede sia un bel regalo di Natale», ha detto il vicesindaco Franco Gidoni, che ha approfittato di questa occasione per fare gli auguri ai dipendenti. Il problema della mancanza di una sede era stato sollevato da alcuni iscritti al

Circolo dei Dipendenti Comunali, quasi per caso, in occasione della Ventiquattro Ore di San Martino. Subito la giunta si è attivata per trovare una soluzione in tempi rapidi. La scelta è caduta sulla stanza, nuova e accogliente, che si trova nello stabile delle ex segherie. Soddisfatto il direttivo del Circolo, un'associazione che conta poco meno di quattrocento iscritti.

Consorzio Bim Piave, si chiude un anno dedicato anche al risparmio energetico

Visita in Val Pusteria per vedere le strutture a basso consumo

Prosegue l'impegno del Consorzio Bim Piave sul fronte del risparmio energetico. Di recente c'è stato l'ultimo appuntamento dedicato alla divulgazione per il 2006. Dopo la parte teorica si è passati alle visite guidate: un'escursione nella Val Pusteria per visitare delle strutture a basso consumo energetico. Alla "gita" hanno partecipato venticinque professionisti, il massimo previsto dagli organizzatori. Ma le richieste erano state molte di più, a conferma del grande interesse che c'è intorno al tema del risparmio energetico tra i tecnici, le imprese, gli amministratori pubblici, gli installatori. Il programma prevedeva una prima tappa al nuovo municipio di San Lorenzo (Brunico). Poi la comitiva si è recata a visitare un condominio CasaClima, sempre a Brunico. Dopo c'è stato il trasferimento a San Candido per vedere altri edifici pubblici e privati costruiti secondo le regole del risparmio energetico. Si è passati, quindi, nella vicina Austria per la visita ad alcune costruzioni realizzate secondo i principi della Casa Passiva. Questa iniziativa fa seguito al convegno che si è svolto lo scorso 12 dicembre a Dobbiaco, cui hanno partecipato un'ottantina di tecnici e ammini-

stratori pubblici bellunesi, i quali hanno anche potuto visitare alcuni impianti di teleriscaldamento a biomasse realizzati nella zona. Questi appuntamenti rientrano nel progetto in corso di realizzazione nell'ambito del programma Interreg III Italia-Austria che vede, quali partner del Consorzio Bim, l'Accademia dei Colloqui di Dobbiaco ed Energie Tiroli di Innsbruck (Agenzia Energetica del Tirolo). L'obiettivo è quello di promuovere e diffondere la cultura del risparmio energetico anche nella nostra provincia, che sconta anni di ritardo rispetto agli altoatesini e agli austriaci. È proprio questo, infatti, l'impegno che si è assunto il Consorzio Bim Piave, su mandato dei Sindaci dei 67 Comuni che lo costituiscono. «Vorrei sottolineare che il risparmio energetico rappresenta una vera e propria sfida - osserva il presidente Giovanni Piccoli - perché investe due aspetti fondamentali della vita dei cittadini. Da una parte, c'è la questione ambientale: ridurre i consumi significa anche diminuire l'emissione di sostanze inquinanti».

A questo proposito, è ormai noto che, ad esempio, la concentrazione delle polveri sottili nell'aria dipende più dagli impianti di riscalda-

mento che dagli scarichi dei veicoli a motore. Poi c'è la questione economica. L'azione del Consorzio Bim Piave, del resto, prevede anche la realizzazione di sistemi di tele-gestione degli impianti termici negli edifici pubblici dei Comuni del Bellunese, proprio con l'obiettivo di ridurre al minimo gli sprechi di energia (è in corso una prima tranche di installazione di apparati su oltre 60 centrali termiche).

«In questo modo - spiega ancora Giovanni Piccoli - il Consorzio intende non solo contribuire alla salvaguardia dell'ambiente, ma anche recuperare risorse. Per un'amministrazione pubblica risparmiare sulle spese energetiche significa poter investire in servizi o in opere pubbliche, dunque a vantaggio della qualità della vita dei cittadini».

È per questo motivo che il Consorzio Bim Piave intende diffondere il risparmio energetico a beneficio dei Comuni, dei cittadini e delle imprese, ponendosi come un vero e proprio strumento operativo per il raggiungimento di obiettivi che rappresentano una scelta tanto responsabile quanto necessaria per tutti coloro che hanno a cuore uno sviluppo sostenibile del territorio». **R.C.**

"La nuova legge finanziaria toglie otto milioni di euro ai bellunesi"

Lo denuncia Maurizio Paniz, Deputato di Forza Italia

Tra le pieghe della Legge Finanziaria 2007 si scoprono ogni giorno di più, nei suoi mille commi, provvedimenti che penalizzano il bellunese: è stato perciò davvero amaro per l'on. Maurizio Paniz, che aveva ottenuto il brillante risultato con l'approvazione della Legge Finanziaria 2004, scoprire che la norma che trasferiva i proventi dei canoni idrici dalla Regione Veneto alla Provincia di Belluno (oltre 6.000.000 di euro annui, ora lievitati a circa 8) è stata improvvisamente cancellata da questo Governo: analogamente per le Province di Sondrio e Verbania, che perdono i proventi dalla Lombardia e dal Piemonte. «Belluno perde il frutto di una lunga battaglia ed i risultati concreti già messi in tasca nel 2004,

2005 e 2006. Sono proprio dispiaciuto per i bellunesi, soprattutto per quelli che hanno votato questo Governo» commenta amareggiato l'onorevole Maurizio Paniz, che aggiunge: «Avevo lottato tre anni per ottenere quel provvedimento, dal 2001 al 2004, ed ero felice che il bellunese finalmente avesse risultati concreti. Ora tutto viene cancellato con un colpo di spugna che i protagonisti non hanno nemmeno avuto il coraggio di annunciare, nascondendolo tra le pieghe di mille commi disastrosi. Mi spiace che ai tanti proclami che il centro-sinistra continua a fare di attenzione per il bellunese e per la montagna seguano sistematicamente decisioni negative e mi spiace soprattutto che non vi sia mai il coraggio di dirlo chiaramente».



L'On. Maurizio Paniz

te. Purtroppo c'è chi predica bene e razzola male: questa è la realtà. Ma sono sicuro che torneremo a governare questo Paese e torneremo a ridare ai bellunesi quello che è niente più e niente meno che un loro sacrosanto diritto: il frutto dell'utilizzo della loro terra. È un impegno al quale non verrò meno.»

ECONOMIA

Innovazione nel distretto dell'occhiale

Un investimento di 160.000 euro finanziato dalle imprese, da Reviviscar srl, Società di Servizi di Assindustria Belluno, e dalla Regione Veneto, ed un team di designer a disposizione delle piccole e medie imprese del Distretto dell'occhiale per rafforzare l'innovazione di prodotto: questo in sintesi DesignLab, il laboratorio di ricerca e progettazione promosso dal Distretto dell'Occhiale in collaborazione con IED Centro Ricerche, che per oltre un anno ha visto collaborare 8 designer, di nazionalità e specializzazione diversa, con le 15 occhialerie protagoniste dell'iniziativa. Avviato nel novembre 2005 e sviluppato nel corso di tutto il 2006, DesignLab è nato per rispondere ad un'esigenza delle

piccole e medie occhialerie emerse da uno studio di mercato condotto in collaborazione con Anfao/Mido. Le aziende, sottolinea l'indagine, concentrano ancora gran parte della propria attività nella produzione mentre per tenere testa ai competitor internazionali è indispensabile innovare la progettazione, affinare la prototipazione, potenziare il marketing e implementare il servizio post-vendita. Grazie all'aggregazione di più imprese e al finanziamento del 36% che DesignLab ha ottenuto nell'ambito del Patto di sviluppo del Distretto dell'occhiale ai sensi della legge regionale 8/2003, Diesse srl e Fedon Giorgio & Figli spa di Domegge di Cadore, GB srl di Auronzo di Cadore, Giesse srl di Domegge di Cadore, Ioves spa

di Lozzo di Cadore, Italian Style srl di Scandicci (FI), Joint Project srl di Belluno, La Fenice srl di Lozzo di Cadore, Look Occhiali srl di Longarone, Optimal srl di Lozzo di Cadore, Pramaor srl di Taibon Agordino, Sopracolle srl di Perarolo di Cadore, Sover spa di Soverzene, Trenti srl di Perarolo di Cadore e Trevi Coliseum spa di Longarone hanno potuto usufruire della consulenza di professionisti che, dopo aver individuato i punti di forza di ciascuna azienda, hanno studiato insieme a loro soluzioni innovative per la produzione dei componenti come nuovi sistemi di cerniera, connessione asta-ponte, assemblaggio, architettura generale, utilizzo di sistemi di finitura e accoppiamento di materiali.

IL PUNTO

Contro le spinte secessioniste

"Meglio veneti di serie A che trentini di serie B" !!!

Continua a far discutere il dopo Lamon. E, ovviamente, il dopo Sovramonte. Mentre si attende il voto del consiglio regionale e si registrano pareri e voci contrastanti, anche altri Comuni del Bellunese prendono posizione sul tema dei referendum secessionisti. Tocca a Pietro Mattiuzzi, vicesindaco di Comelico Superiore, dire che è meglio «essere veneti di serie A», piuttosto che «trentini di serie B». Una posizione controcorrente, questo è certo. In un momento di slanci secessionisti, alimentati anche da alcuni politici. In alcune aree del Comelico e del Cadore, del resto, si segnalavano movimenti referendari, proprio per seguire la strada aperta dei lamonesi. Ma non tutti, dunque, si schierano con i secessionisti. «Premesso che la strumentalizzazione che si sta facendo in questi giorni del "caso Lamon", in particolare da parte della sinistra politica del nostro territorio, è da considerarsi irrispettosa e illusoria nei confronti dei lamonesi stessi - dichiara Pietro Mattiuzzi - mi sembra giusto chiarire la posizione della parte più a nord della provincia di Belluno, la più bistrattata e abbandonata a se stessa, buona solo per venirci in ferie d'estate o d'inverno, per godersi la tranquillità che in altri posti non c'è. Onore al merito ai cittadini lamonesi per aver risollevato la questione troppo spesso arrendevolmente taciuta, di quanto frustrante sia il confronto quotidiano con realtà distanti meno di un tiro di schioppo e che appaiono felici ed agevolate in tutto e per tutto, men-

tre qui si fanno sforzi indicibili per non andare a rotoli e la miseria incombe. Come vicesindaco del Comune di Comelico Superiore, vorrei informare i cittadini bellunesi, perché è giusto che tutta la provincia sappia, che purtroppo quassù nei confronti dei "vicini" stiamo messi molto ma molto peggio di Lamon! Qualcuno in Regione grazie a Dio questo già lo sa, e quando può ci da una mano». «Noi dobbiamo vivere di turismo - aggiunge il sindaco di Comelico Superiore - e il bolzanino in questo è aiutato in maniera sconcertante, facendoci fare la figura dei poveretti! Non solo! Ci vengono tolti del tutto o in parte gli ospedali, gli asfatti sono continuamente da rifare; non abbiamo i fondi per dotare la popolazione di quei servizi e di quelle infrastrutture realmente necessari per una dignitosa vita in alta montagna, figuriamoci poi se ce ne sono per favorire il turista in vacanza! Ci salva la bellezza del territorio e la buona volontà della gente, ma quella c'è anche "di là"! Si potrebbe spendere un'intera pagina di giornale a elencare problemi e disparità, ma, e qui veniamo al nocciolo della questione, come si può pretendere che il Presidente Galan e il Consiglio regionale si mettano a disconoscere pezzi di Veneto sulla base di chi



Panorama su Comelico Superiore

ne fa richiesta? Voi vi prenderete la responsabilità di farlo? E poi, perché Lamon si ed eventualmente Cortina, Auronzo o il Comelico con Sappada no? Che reazione a catena rischierebbe di generarsi? Cari lamonesi, diffidate del politico che queste cose le sa benissimo e ciò nonostante vi apre utopici spiragli per un pugno di voti! Quello che voi, noi, l'intera provincia di Belluno, almeno per quanto riguarda le zone di confine, deve esigere a gran voce, è il riconoscimento della nostra "particolarità", questa è la parola chiave, che significa in tre parole maggiore difficoltà di vita, lavoro e sviluppo rispetto agli altri, e che quindi va correttamente compensata con maggiori fondi per la gente e il territorio, e una maggiore autonomia di intervento da parte delle istituzioni locali. E' questa l'unica via percorribile, ed è una via che richiede comunque grossi sforzi economici, che difficilmente la Regione Veneto può essere in grado di sostenere da sola senza un intervento ad hoc da Roma in materia finanziaria».

VIS

FELTRE

L'Intesa Dolomitica verso le elezioni

Si è tenuto di recente a Feltre, un incontro promosso da Enrico Slongo dell'Intesa Dolomitica per l'Autonomia. Erano presenti Elio Sacchet (Nuovo Psi) e Massimiliano Pachner, coordinatore provinciale della Lid. Le conclusioni sono state tratte dall'assessore regionale Oscar De Bona. L'attenzione dei convenuti, molte le donne e i giovani, si è soffermata sulle elezioni di primavera che porteranno al rinnovo del consiglio comunale di Feltre. Sono stati individuati alcuni qualificanti punti programmatici e sta per essere ultimata una lista espressione dell'Intesa che potrebbe addirittura individuare un candidato sindaco. Ma non solo. Se ci dovessero essere le condizioni politiche, l'Intesa si rende disponibile a concorrere per l'elezione di un'amministrazione formata da uno schieramento



laico, liberale e autonomista. Anche per le elezioni amministrative a Belluno, l'Intesa intende presentarsi all'anticipato appuntamento elettorale con l'obiettivo di potenziare il programma amministrativo condiviso con il compianto sindaco Bortoluzzi e che, pre-

sentato agli elettori, fu premiato. L'Intesa auspica che la coalizione uscente sappia esprimere un candidato-sindaco espressione dei valori che portarono al successo elettorale del 12 giugno scorso. R.V.

Un "carro armato" a Villa San Francesco

Il 16 dicembre scorso è stata aperta la grande mostra tematica e "Tu che porti?" viaggio di "magi moderni" tra storie, doni e passioni dell'uomo, in Feltre (BL) presso il Museo dei Sogni, della Memoria e Presepi provenienti da tutto il mondo, in Cooperativa Sociale Arcobaleno 86. Insegnanti ed alunni a conoscenza dell'iniziativa "IL PONTE", hanno recapitato con sorpresa generale un grande carro armato da loro costruito, che verrà ora impegnato come "luogo" simbolo ad accogliere una prima parte di legni provenienti da tutto il mondo e che serviranno per la costruzione del Ponte. Il Sindaco di Moriago della Battaglia (TV) Pergentino Breda ha consegnato il primo legno prelevato dall'Isola dei Morti, luogo tristemente significativo a memoria della Prima Guerra Mondiale e visitato qualche anno fa dal Presidente della Repubblica Carlo Azelio Ciampi.

Il caposaldo nella tutela della famiglia

>>> dalla prima pagina

(...) Si parla già tanto, in sede parlamentare, di rispetto della famiglia e dei valori ad essa connessi, così come se n'è vieppiù parlato nella recente campagna elettorale. Sui principi in materia di diritto di famiglia, invero, sono in molti ad essere d'accordo. Su quali ... è molto più difficile dirlo. Ancora molto più difficile è passare dalle parole ai fatti.

Nella scorsa legislatura di fatti se ne sono visti non pochi, soprattutto in questa materia: non faccio riferimento alle pur significative agevolazioni di contenuto fiscale, che hanno permesso alle coppie con figli di risparmiare denaro in sede di denuncia dei redditi, né alle agevolazioni di cui si sono giovate molte giovani coppie di sposi nell'acquisto della prima casa (ben 3 milioni di persone hanno comperato la loro prima casa negli scorsi cinque anni!), né ad altre forme di sostegno per i figli, non ultima la concessione del "bonus bebè", tutte certamente degne di rilievo, ma alludo, perché ad essa sono stato particolarmente legato, se non altro perché l'ho scritta, alla nuova legge in tema di affidamento condiviso dei figli: una riforma epocale in una materia delicata come quella che attiene alla formazione delle generazioni del futuro, da decenni invocata, ma per lungo tempo mai attuata. Questa legge costituisce un caposaldo effettivo nella tutela della famiglia, permettendo di non isolare uno dei genitori dal rapporto con i figli e, soprattutto, consacrando normativamente il diritto dei figli di continuare ad avere rapporti costanti con entrambi i genitori anche in caso di loro separazione.

Naturalmente gli effetti di questa rivoluzione culturale non si

avranno in poche settimane o in pochi mesi, pur essendo già evidente nei primi dati applicativi dei Tribunali che la tendenza alla consensualizzazione della separazione appare subito chiara: la previsione di un deflazionamento delle procedure giudiziali si realizzerà ben presto! Non è questo, però, l'unico aspetto da sottolineare: il testo di legge sull'affidamento condiviso dei figli in caso di separazione dei genitori è stato molto attento ad equiparare la situazione dei figli nati all'interno del matrimonio rispetto a quelli nati da coppie di fatto. Ed è stata questa la risposta concreta ad una indubbia esigenza della società moderna, ove è evidente, da un lato, il calo dei matrimoni e, per converso, la crescita della unioni di fatto. In questi limiti il riconoscimento degli effetti dell'esistenza delle coppie di fatto può certamente essere effettuato; ed in realtà è stato effettuato. Ma oltre non mi pare il caso di andare. E' giusto tutelare le conseguenze dell'unione di fatto, ma non la scelta in sé, evidentemente precisa e consapevole, di due persone di non volersi unire in matrimonio. Da questo nascono diritti e doveri, mentre dalla scelta di una libera unione non possono nascere le stesse conseguenze. Si annuncia da più parti che proprio nei primi giorni di vita della nuova legislatura sarà affrontato il tema dei PACS e delle unioni di fatto. Merita rispetto, ma non una frettolosa decisione di risposta elettoralistica. Merita una corretta valutazione, ma non una scontata soluzione approvativa senza pensare a quali possano essere le implicazioni di un nuovo assetto dei rapporti che lo Stato ha il dovere di considerare. In fondo - inutile dimenticarlo - esiste una precisa disposizione

costituzionale che protegge la famiglia, intesa nel senso storico del termine. Si affronti, dunque, il problema di questa moderna fenomenologia della coppia di fatto e della sua regolamentazione; se ne esplorino le conseguenze nella prospettiva di crescita delle nuove generazioni che uno Stato ha il dovere di preparare al miglior futuro. Non si pensi, però, che una equiparazione totale ed indiscriminata, magari di coppie omosessuali, costituisce la risposta inequivoca e scontata. La società - e per essa il suo Parlamento che ne costituisce l'istituzione democratica di massimo livello - ha il dovere di esplorare fino in fondo anche questo aspetto della nostra quotidianità di contatti, ma, a mio avviso, senza peraltro raggiungere il postulato di una equiparazione tra due realtà, matrimonio ed unione di fatto, che sono ontologicamente diverse, che partono da premesse storiche e naturalistiche diverse, che non possono mirare agli stessi risultati. Altrimenti conviene chiamare "matrimonio" l'"unione di fatto" o viceversa, ma non v'è chi non veda che si tratterebbe di una semplificazione eccessiva del problema. E' ancora troppo vivo - ed a mio avviso mai verrà meno - il convincimento di una società basata soprattutto sulla scelta della famiglia tradizionale, cioè di un uomo ed una donna, non di due persone dello stesso sesso, come indispensabile strumento di formazione delle nuove generazioni: così i figli potranno essere vieppiù considerati la vera importante risorsa per il futuro della nostra società.

Maurizio Paniz

Commissione Giustizia
Camera dei Deputati
relatore del testo di legge
sull'affidamento condiviso

Elezioni: Vaccari in pole position

La Lega Nord comunica l'accordo sulla candidatura

Il nuovo consiglio direttivo provinciale, eletto nel congresso del 26 novembre, affronterà nella prima riunione del prossimo anno la presenza della Lega nelle elezioni amministrative del 2007 assieme ai vari referenti



locali. Già nella riunione di insediamento del 13 dicembre sono state confermate le linee guida del consiglio direttivo uscente, cioè la costituzione dei gruppi di lavoro autonomo locali che dovranno per ogni Comune al voto individuare il migliore vincente accordo possibile. E' stato appreso, con soddisfazione, condivisione ed approvazione, che a Feltre le riunioni tra la Casa delle Libertà hanno già portato a importanti obiettivi comuni di programma e l'individuazione, per tutti, del candidato Sindaco Gianvittorio Vaccari che si dedicherà, come ben mostrato in passato, per la sua città. L'auspicio e l'impegno è perché anche per gli altri comuni si arrivi celermente all'individuazione delle scelte.

FERRINO POLAR SUUNTO BAILO MARKER BRIKO LEVI'S ADIDAS EVERLAST

SONEgo
S P O R T 1908

ENERGIE COLMAR GANT KILLAH

PUMA MURPHY&NYE SCARPA GAS

DAL 1908 IL GRANDE NEGOZIO DI MODA E SPORT
STATALE PONTEBBANA - GODEGA SANT'URBANO (TV) 0438.43053

BAILO MONTURA CONVERSE ALL STAR SPEEDO TECNICA
GAS NIKE PUMA ENERGIE KILLAH MAMMUT SENSI PIRELLI

GANT FRUTTA EASTPAK SIDI AKU PETZL BERGHAUS TIGER VOLKL ELAN

Marc Chagall 1887-1985: Segni e Colori

Pordenone, Spazi espositivi provinciali - 16 dicembre 2006 • 11 marzo 2007

Sabato 16 dicembre, negli spazi espositivi della Provincia di Pordenone - situati in Corso Garibaldi - è stata inaugurata la mostra dal titolo «Marc Chagall 1887 • 1985. Segni e colori». L'esposizione - organizzata dalla Triennale Europea dell'Incisione - chiuderà i battenti l'11 marzo 2007. La mostra è realizzata grazie al contributo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, alla preziosa collaborazione della Provincia di Pordenone (Servizio Presidenza - Grandi Eventi ed Assessorato alla Cultura) ed al sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone. La Triennale Europea dell'Incisione prosegue così il suo percorso attraverso l'opera dei massimi incisori della storia. Dopo le importanti mostre dedicate a Dürer, a Piranesi, a Rembrandt, a Goya, a Picasso e a Toulouse-Lautrec continua la ricerca per portare a conoscenza del più vasto pubblico l'antica tecnica dell'incisione, organizzando un'esposizione che è anche una sfida, in quanto capace di riassumere l'intero iter artistico di Marc Chagall. Nasce così una rassegna di oltre 80 opere - tra disegni ed incisioni dell'artista russo - provenienti dallo Sprengel Museum di Hannover (una delle più importanti gallerie d'arte del mondo) con il quale la Triennale riconferma una fortunata ed ormai pluriennale collaborazione. Chagall nasce a Vitebsk, in Russia, nel 1887 da una modesta famiglia ebrea. La sua attività prende avvio a vent'anni, nel 1907, quando l'artista lascia la città natale per San Pietroburgo - l'allora capitale intellettuale della Russia imperiale e certamente la città più aperta alle influenze artistiche e culturali dell'Occidente. Nel 1910 si trasferisce a Parigi ma, pur partecipando alle esperienze delle



avanguardie artistiche del tempo, resterà sempre ancorato alle sue origini. Nel 1931 si reca in Palestina mentre è nel 1937 che ottiene la cittadinanza francese, toglia - in seguito - dalle leggi antisemite approvate dopo l'invasione tedesca del 1940. Nel 1944 muore la moglie per un incurabile infezione virale. Due anni dopo allestisce con i suoi quadri una mostra al Museum of Modern Art di New York ed un'altra all'Art Institute di Chicago e - lo stesso anno - conosce Virginia Haggard, giovane inglese interprete con la quale allaccia una relazione culmi-

nata con la nascita di un figlio. Nel 1952, tuttavia, sposa Valentina Brodskij («Vava»), un'amica della figlia. A partire dal 1957 Chagall produce molte opere di scultura e mosaici; esegue le vetrate per la sinagoga di Hadassah (nei pressi di Ein Karem, poco distante da Gerusalemme) e per la cattedrale gotica di Metz (F); realizza - per l'Opéra di Parigi - le scene ed i costumi per il balletto Dafni e Cloe; disegna e segue la manifattura per i primi arazzi che decorano la sala del Parlamento d'Israele a Tel Aviv (1963); su invito di André Malraux (ministro della Cultura del generale de Gaulle, allora Presidente della Repubblica) dipinge i pannelli della volta dell'Opéra di Parigi (1964). Nel 1966 partecipa all'inaugurazione delle sue pitture al Lincoln Center di New York e lo stesso anno si trasferisce a Saint-Paul-de-Vence (F), dove rimarrà fino alla morte, avvenuta il 28 marzo 1985. Nella sede della Provincia di Pordenone saranno esposti principalmente i cicli più importanti incisi da Marc Chagall. Si potranno quindi ammirare La Bibbia, anche nella prestigiosa e limitatissima versione a colori, Le mille e una notte, il Circo, e l'Esodo. La mostra, frutto della collaborazione con lo Sprengel Museum di Hannover, è curata da Giuseppe Bergamini - presidente della Triennale Europea dell'Incisione - e da Enzo Di Martino, critico d'arte di Venezia. Il catalogo, edito dalla Arti Grafiche Friulane - Imoco, raccoglie i saggi di Norbert Nobis, direttore dello Sprengel Museum di Hannover, e di Anna Müller. L'esposizione sarà aperta dal martedì al venerdì dalle 14:30 alle 19:00, sabato e domenica dalle 10:00 alle 19:00. Giorno di chiusura lunedì.

Visite al mattino su prenotazione.

FONTANAFREDDA

Lavoriamo per migliorare il paese

Intervista al sindaco Giovanni Baviera

Incontriamo il sindaco di Fontanafredda, Giovanni Baviera già primo cittadino all'inizio degli anni novanta, per fare un bilancio dopo circa due anni e mezzo dall'inizio del mandato della giunta di centro destra.

Fontanafredda oggi. Il punto della situazione.
Con questa finanziaria si fatica a far quadrare i bilanci. Questa finanziaria sta costringendo i comuni ad applicare più tasse per recuperare quello che lo Stato ci prende.

Come cercate di fronteggiare questa situazione?

Da parte nostra cerchiamo di ottimizzare il personale evitando esuberi e impiegando al meglio le risorse umane che abbiamo.

D'altronde la qualità che il cittadino si

aspetta è sempre maggiore e il nostro impegno è dare risposta alla qualità nei servizi senza dall'altra parte incidere nei bilanci.

Quali obiettivi concreti si pone la giunta di per migliorare il paese?
Sistemare e migliorare i due centri più popolati del paese, il capoluogo e Vigonovo, e a ruota riquilibrare le frazioni.

Qual è il rapporto con la politica a livello provinciale e regionale?

Con il presidente della provincia Elio De Anna, mio collega di partito in Forza Italia, dove peraltro sono presente nel consiglio provinciale, c'è un'ottima intesa. Lo stesso non si può dire della Giunta Regionale governata dalla sinistra dove la disponibilità che troviamo potrebbe a volte essere

migliore.

Come vorrebbe essere ricordato nel futuro il sindaco di Fontanafredda?

Come una persona moderata che ha saputo bene amministrare un comune compiendo le scelte più giuste dettate oltre che dall'esperienza anche dal buon senso e dal cuore per fare il meglio per il proprio comune.

Cosa si augura per il nuovo anno?
Mi auguro un ribaltamento nella politica nazionale. Questo governo sta dimostrando palesemente di non essere all'altezza. Devono andarsene il prima possibile, per il bene del Paese.

Cosa augura ai propri concittadini per il nuovo anno?
Voglio approfittare della disponibilità di Il Piave per rivolgere a tutti i migliori auguri di un felice 2007.

Alessandro Biz

SACILE

I cresimandi dell'anno 2003



Approfitto del mio debutto al giornalismo ricordando dei miei numerosi amici che in quella particolare domenica hanno partecipato al sacramento della Cresima. Oggi, non so con certezza quale strada abbiano intrapreso, ma conto che siano approdati in qualche lavoro a loro gradito. Ripensando al quel sacro dono che

tanto ha avuto in me fondamenta di crescita cristiana, auspico, cari amici miei che ci rispecchiamo nella foto accanto che, come io intraprendo la carriera giornalistica alla quale da molto aspiravo, così auguro anche a voi nell'inserirvi nella quotidiana realtà del vivere, abbiate successo. Come infine voglio ricordare a me e a

voi che qualsiasi strada si voglia intraprendere, è fondamentale in primis iniziare con coraggio, determinazione e non contare solo sulla buona stella, ma rimboccarsi le maniche. Visto che scrivo nei giorni di Natale, voglio porgere a tutti voi, ovunque voi siate, il mio affetto più caro e l'augurio più profondo di Buone Feste.

Federico Zarpellon

MOTORI

Piloti si nasce...!

Nato a Pordenone nel 1976, Luca Rossetti ha corso nella stagione 2006 con la Peugeot S1600. Anche in questo campionato è stato affiancato dal navigatore Matteo Chiarocossi con il quale aveva già vinto il titolo italiano Gruppo N due ruote motrici nella scorsa stagione. Il pilota pordenonese quest'anno ha chiuso con un ottimo secondo posto di categoria. Sfortunato in svariate occasioni, riesce a rimontare nelle ultime gare, ma al San Crispino, a causa di una foratura, arriva secondo e il titolo due ruote motrici va a Chentre. Il team Peugeot si consola con il primo posto nella classifica costruttori. I prossimi anni Rossetti salirà a bordo della nuovissima Peugeot 207 S2000 che



Il pilota pordenonese Luca Rossetti

sarà l'unico esemplare presente in tutto il campionato italiano. Il friulano sarà quindi impegnato in una dura lotta contro le Fiat Grande Punto che nella stagione appena

conclusa hanno dominato. Auguriamo quindi al nostro pilota di poter arrivare in cima alla classifica di quella che sarà una stagione difficile e piena di spettacolo.

Federico Zarpellon

"San Francesco ancora più povero"

>>> dalla prima pagina

(...) montagne di neve, il nostro Presepio "creato da San Francesco", nasce per ricordare "la storia" del mondo. Storia che si propone di divulgare un pensiero e una filosofia di vita ben diversa da altre tradizioni. Una, predispone le persone ad aspettare regali da... Babbo Natale sotto l'albero; l'altra invita a portare doni ad un Bambino che nasce povero, pur essendo la "ricchezza infinita" per chi crede, e che testimonierà con la morte in croce, la filosofia di vita che avrà predicato ai popoli di tutto il mondo. Insegnamenti e indicazioni che ben si differenziano, (è opportuno

ricordarlo a piena voce) da altre dottrine che pure vanno rispettate. Sfido chiunque, soprattutto chi non crede, di trovare alcunché di disdicevole nelle ben note predicazioni di Gesù, (vedi i Vangeli). Mi pare che fra i due modi di ricordare il Natale ci sia una certa diversità. La distorsione del consumismo ha raggiunto limiti estremi e pericolosi, sarebbe bene ritrovare il senso della misura, non è bene inventare continuamente necessità materiali che umanamente non esistono, (trascurando perché non monetizzabili) le necessità dello Spirito, onde rendere l'uomo migliore, più equilibrato e disponibile, meno egoista e posses-

sivo. L'aggressività imperante, va combattuta partendo con insegnamenti adeguati, fin dalla più tenera età dell'individuo, perché le prime indicazioni restano impresse nell'animo umano per tutta la vita. Il Natale è la nascita di Gesù, non dell'albero o di un Babbo con la barba bianca, (belli e coloriti, ma vuoti) con loro si insegna ad essere felici solo attraverso l'appagamento dell'avere, i regali appunto. Con il Presepio, si assapora la gioia nel portare doni a tutti non ha, quindi a trovare la felicità nel dare. Una bella differenza!

Adriano Gionco

Applied Electronics, Electrotechnics, Power, distribution and control switchboards, InfoReal Ball, Led Panel, Convection Electric Snack Oven, jomi REAL Electric Pizza Oven, jomi REAL Convection Electric Snack Oven

REALCABLE
REALCABLE Srl
Via Orefici Michelin, 7 Pordenone
Tel. +39 0434 573630 r.a.
Fax +39 0434 573646
www.realcable.it
mail: info@realcable.it

Solvepi

Diluenti, Abrasivi, Sigillanti, Colle, Stucchi, Prodotti per l'imballo, Nastri adesivi, Biadesivi, Antinfortunistica e altri prodotti per l'industria...

1985-2006
Vent'anni di investimenti in qualità

Via Puja, 66 • Prata di Pordenone (PN) / Italia
Tel. 0434.620620 r.a. • Telefax 0434.610003
www.solvepi.com • e-mail: info@solvepi.com

SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE
certificato in accordo alla norma ISO 14001 e sottoposto a verifiche esterne e periodiche

SISTEMA DI QUALITÀ AZIENDALE
certificato in accordo alla norma ISO 9001:2000 e sottoposto a verifiche esterne e periodiche

Buone Feste



Una costellazione nel segno della comunità



Sede Direzionale Tarzo

Via Roma, 57

31020 Tarzo

Tel. 0438 9261

Fax 0438 925061

www.bccprealpi.it

email: info@bccprealpi.it

CONEGLIANO

Il Premio "Civilitas" a Radio Conegliano

Il Premio "Civilitas" è nato a Conegliano nel 1992, promosso dall'Associazione "Dama Castellana". Anche quest'anno ha proposto nomi di persone e istituzioni impegnate a favore della solidarietà, dell'umanità e la comunione tra le diverse appartenenze.

La menzione "A latere" è andata a "Radio Conegliano" per i suoi 30 anni di attività: "Per il servizio reso alla comunità attraverso il quotidiano aggiornamento sulla cronaca con particolare attenzione a quella locale, contribuendo ad alleviare l'isolamento forzato di anziani e ammalati. Per l'aver teso un ponte ideale tra gli emigranti veneti in Brasile e la terra delle loro origini dando voce alla loro nostalgia, conservando la memoria di una pagina dolorosa della nostra storia e offrendo spunti di riflessione su problematiche sociali sempre attuali. Per la capacità di interpretare l'informazione con spirito di solidarietà e senso civico". Con notevole impegno l'Emittente "Radio Conegliano", quasi ogni giorno si collega con sette differenti emittenti di Rio Grande do Sul, in Brasile. Interviste, cronache, notiziari e altri servizi sono prevalentemente trasmessi in lingua italiana, per favorire l'apprendimento della nostra lin-



L'Assessore Regionale Fabio Gava consegna il premio a Massimo Bolgan di Radio Conegliano alla presenza del Sindaco Floriano Zambon

gua e una maggiore conoscenza e integrazione della nostra cultura. Un mezzo importante per "avvicinare" la Regione Veneto a tutti i paesi del mondo, visto che "Radio Conegliano" si può ascoltare via internet, in tutte le nazioni. Il premio "Civilitas" 2006 ha inoltre insignito Franco Mandelli, professore di Ematologia presso il Dipartimento di Biotecnologie Cellulari ed Ematologia dell'Università "La Sapienza" di Roma. Altri premiati: Bruno Botteccchia, Barbara De Luca, Franco Protto, Marzio Bruseghin, Patrizia Giacometti, Francesca Segat, Domenico Sossai, Timoteo Bellè,

Margherita Busolli, Arturo Buzzat, Anna Chies, Gianni Da Re, Maria Pia Sartor, Innocente Soligon, Gianpaolo Visentin. Il diploma "Premio Civilitas" è stato firmato dal sindaco della città di Conegliano Floriano Zambon, dal presidente dell'Associazione "Dama Castellana", Giovanni Grassi, dal priore della Commissione, Sara Meneguz. La tradizionale cerimonia si è svolta nell'ex convento di San Francesco, in occasione della festa di San Leonardo, patrono della città di Conegliano, lo scorso 6 novembre 2006.

Gian Pietro Bontempi

TREVISO

Judo: fine anno in bellezza

Non poteva certo finire meglio questo 2006 che sarà ricordato come uno degli anni più belli di questo mezzo secolo di storia dell'A.S.D. Judo Treviso. E' stato un vero capolavoro quello realizzato dai giovanissimi under 15 trevigiani alle finali nazionali del Campionato Italiano Esordienti a Roma. Dopo aver assolutamente dominato la fase regionale addirittura in due Riccardo Scaffai e Alberto Zanioli grazie ad una condotta di gara matura e ad una preparazione fisica e tecnica davvero efficaci si sono guadagnati una meritissima medaglia di bronzo. Dopo il podio conquistato a Febbraio tra i cadetti da Giovanni Zambello, queste due medaglie rappresentano rispettivamente il secondo e il terzo successo dell'anno in una finale nazionale, per la società di viale MonteGrappa. Ma se ai due podi aggiungiamo la brillante prestazione di Gianluca Fantin classificatosi alla fine settimo e di Nicola Carniato il quadro assume toni davvero esaltanti. Unanime il commento soddisfatto dei due medagliati certi di aver



coronato un sogno, di averlo inseguito con non pochi sacrifici nella convinzione di essere solo agli inizi di una lunga carriera. Soddisfazione enorme anche per lo staff tecnico diretto da Alessandro Fantin classificatosi alla fine settimo e di Nicola Carniato il quadro assume toni davvero esaltanti. Unanime il commento soddisfatto dei due medagliati certi di aver

correttezza dei contenuti e del metodo di allenamento. Al successo degli esordienti si aggiunge quello dei Cadetti entrambi convocati dalla rappresentativa regionale ed entrambi autori di una bellissima prestazione al Torneo delle Regioni in cui Simone Manni, schierato addirittura nella categoria di peso superiore, è salito anche lui sul gradino più basso del podio.

SAN VENDEMIANO

La Classe 1956 al traguardo di mezzo secolo



Festa di classe per questi coscritti del 1956 di San Vendemiano che hanno festeggiato numerosi il ritrovo con una cena presso un noto ristorante della zona.

Felici della splendida riuscita, i neo cinquantenni, al termine del convivio si sono dati appuntamento tra altri... cinquant'anni, vale a dire nel 2056 per festeggiare il centena-

rio e, parafrasando il ritornello di una famosa canzone del compianto menestrello Rino Gaetano, "chi vivrà vedrà!"

R.M.

L'INCHIESTA

Idee e pensieri degli adolescenti cinesi

JIA 18 anni

Cosa pensi degli adolescenti italiani?

Penso che siano molto simili a me... abbiamo le stesse passioni (computer, musica, tv) e ci divertiamo molto assieme... sono simpatici ma talvolta troppo espansivi... noi cinesi siamo più riservati e non amiamo l'invasione.

Ti senti parte integrante della comunità coneglianese o più genericamente italiana?

Abbastanza, ho molti amici italiani e mi trovo bene con la società in generale. Culturalmente siamo diversi, abbiamo abitudini differenti, ma trovo questa differenza stimolante.

Cosa cambieresti della cultura italiana?

Niente, non c'è nulla di sbagliato, si vive bene in Italia.

YI 17 anni

Sei la prima ragazza che incontro, allora dimmi che pensi dei ragazzi italiani.

Non parlo molto con loro... le mie amiche sono quasi tutte cinesi... sono timida e non riesco a dialogare con persone così diverse da me. Alcune mie compagne cercano il confronto ma lo evito sempre perché sono intorpidita. Mi trovo bene soltanto con le mie connazionali, forse siamo troppo diversi e non è facile instaurare un rapporto profondo o semplicemente d'amicizia. Dalla tua risposta deduco che non ti senti integrata nella società, vero?

Effettivamente no... mi piace l'Italia, è un bel paese, ci sono tanti bei negozi, ma le persone sono completamente differenti da quelle cinesi. Mi sento esclusa ma forse è

colpa mia.

Non credi che dovrete adattarsi di più? Insomma credi che la nostra cultura sia così negativa? Cosa cambieresti?

Cerco di adattarmi ma non è semplice... la vostra cultura non è negativa solo non è adeguata ad una ragazza come me... non cambierei nulla perché non sono italiana e non posso giudicare.

BING 15 anni

Cosa pensi degli italiani?

Non penso niente, ne conosco pochi. Gli unici italiani che conosco sono i miei compagni di classe. Non sei mai uscita con ragazze italiane? In realtà no... esco solo con cinesi anche perché non parlo molto bene l'italiano e lo capisco ancora meno. Sto cercando di imparare, sono in Italia da 5 mesi.

Non escludi però che potresti uscire in futuro?

Non lo so... penso di sì... mi piacerebbe avere qualche amica italiana perché sono simpatiche.

DING 17 anni

Quali sono a tuo avviso le differenze principali tra la cultura cinese e quella italiana?

Gli italiani sono più espansivi, i cinesi sono più riservati e non parlano mai alle spalle.

Pensi che gli italiani siano più egoisti rispetto a voi?

Sì... i ragazzi italiani parlano sempre male di tutti, hanno sempre qualcosa da dire... non si fanno mai gli affari propri. Come mai, se mi è lecito chiedertelo, hai un giudizio così negativo?

Hai avuto qualche esperienza di questo tipo?

Non ho un giudizio così negativo solamente non capisco la loro mentalità e non capisco neanche perché mi fai queste domande. Sto semplicemente intervistando ragazzi cinesi per capire le differenze tra le due culture.. e comunque non hai risposto alla seconda domanda!

Ho avuto una brutta esperienza con un ragazzo italiano... pensavo fosse una bella persona invece non lo era... mi sono fidato e mi ha tradito. Non lo perdonerò mai perché non si tradiscono mai gli amici soprattutto quelli che ti vogliono bene. Non credo che tutti gli italiani siano così però non posso parlarne bene.

Crystel Mazzucco

— alcuni cinesi —

华人甲 18岁

你对意大利的青年们有什么想法吗?

我想他们跟我很像... 我们有同样的嗜好(电脑, 音乐, 电视) 我们在一起很开心... 他们很有趣还蛮酷的, 我们有点封闭。

你觉得比较习惯 Conegliano 的社会或意大利的?

挺好的, 我有很多意大利朋友然后我觉得整个意大利的社会都不错。文化方面我们不一样, 有着不同的习惯。

你觉得意大利的文化有什么要改变的?

没有, 没有什么错的。

华人乙 17岁

跟我说说你对意大利青年的看法吧!

我不经常跟他们说话的, 我的朋友差不多都是中国人.. 我不习惯的, 我跟我相差太多的人没有什么话可说。有些女同学想找我对话, 不过我都逃避了因为我有点怕。我觉得还是跟自己人聊得来, 可能跟意大利人的观念有很大的区别所以很难拥有一份既深又简单的友情。

从你的回答来说你习惯这个社会了?

也不全是... 我喜欢意大利, 是一个不错的国家, 有很多美好的景点, 不过跟中国比起来差太多了。

你不觉得你该去适应下吗? 难道意大利的文化有这么差吗? 你觉得该怎么改变呢?

我试着去习惯, 不过不简单阿... 你们的文化也不是很差, 不过对于这样的女孩来说... 我不会去改变什么, 因为我不是意大利人还有我不会乱评价。

华人丙 15岁

你对意大利的青年有什么看法?

我不知道, 我不认识几个, 唯一一些我认识的就是我的同班同学。

你有意大利的女孩出去玩过吗?

没有... 我就跟中国人出去玩因为意大利语不好。我正在学习中, 我才在这里5个月呢。

你觉得以后可能吗?

我不理解你的问题... 看到没, 我们没有共同的语言。

那么我重复下, 以后你会意大利语了你会跟意大利的女孩出去玩吗?

我不知道.. 我想可能吧... 我也希望有几个意大利女孩朋友因为她们都很可爱呢。

华人丁 17岁

你觉得意大利文化和中国的有什么不同吗?

意大利人比较豪爽, 中国人比较谨慎还有我们不会在背后伤害人。

你觉得意大利人比中国人自私吗?

是的... 意大利青年们就会说坏话, 老是有说不完的话... 永远就会多管闲事。

我想问你为什么会有这么坏的评价? 你有过这种不好的经历吗?

我的评价也不是很坏啦, 只是我不理解他们的想法还有我也不知道你为什么问我这种问题。

我只是在问你觉得中国文化与意大利的有什么不同而已... 不过你还没回答我的第二个问题呢!

我的确跟一个意大利男孩有过不好的经历, 我以为他是个不错的人, 结果他不是那样的... 我信过他, 结果他出卖了我。我永远都不会原谅他因为朋友是不可出卖的。也不是所有的意大利人都是这样的啦, 不过我还是爱说的。

李峰

Il terrore e la stupidità

>>> dalla prima pagina

(...) o comunque sono in statu nascendi? "Una sciocca apatia - "...le armi di sterminio sono in terrorizzante aumento. Eppure, e seppure a torto, le bombe nucleari non ci angosciano più perché sono notizi vecchie, e perché siamo stati rassicurati dalla teoria della sicura distruzione reciproca. Largamente a torto, sia perché gli Stati canaglia (Corea del Nord in testa) sono anche Stati irresponsabili dominati da tiranni psicopatici, sia perché il terrorismo islamico ci potrebbe vulnerare senza ritorsione, senza essere vulnerabile. Ma non è che siamo valorosi; anzi siamo paurosissimi. Dalla mucca pazza alla aviaria, e ora al polonio, basta un nonnulla per ingenerare panico e isterismi di massa. La metterei così: che mentre i rischi piccoli e

casuali ci fanno perdere la testa, per i rischi nucleari, chimici e batteriologici, e cioè certezze infinitamente più grandi, abbiamo la panacea: il pacifismo, la pace universale, la «pace perpetua». Kant la auspicava nel 1795 ma da allora non è mai stata nemmeno in vista". Stupidi, stupidi, stupidi! - "Il problema è che i pacifisti prosperano negli Stati pacifici, dove servono a poco e sono semmai controproducenti, mentre non si vedono e non si sentono negli Stati dove servirebbero. Grossissimo modo, le nazioni pacifiche che davvero detestano la guerra mettono insieme, oggi, un miliardo di persone; mentre gli Stati dove i pacifisti, se ci fossero, verrebbero mazzati, ne annoverano 5 miliardi. E siccome il pacifista circondato da armati ne stimola l'aggressività ed è solo uno scemo

che si fa picchiare offrendo l'altra guancia, la soluzione pacifista non risolve il problema; anzi lo aggrava. Torno così, per esemplificare in concreto, al caso dell'Iraq. Fu una guerra sbagliata gestita in modo sbagliatissimo. D'accordo. Ma a frittata fatta la soluzione è di andarsene? Lasciando che cosa? Una guerra civile tra sciiti e sunniti? Fatti loro, rispondono (poco cristianamente) i nostri pacifisti. Ma anche lasciando spazio per l'insediamento di uno Stato o sotto Stato terrorista in grado di produrre bombe «sporche» e ancor più indisturbato, terrificanti armi batteriologiche e chimiche. Allora, pericoli minimi, spavento grande; pericoli grandissimi, spavento minimo. Meritiamo dieci in dabbenaggine e zero in comprendonio"

Redo Cescon

MOBILI RUSTICI
BRESSAN
i Rustici del Piave

BRESSAN srl
Via delle Rive, 5
I-31020 Fontigo di Sernaglia/TV
Tel. 0438 966178 Fax 0438 860324



Città di Conegliano

RETE REALE E AGENTI SOCIALI

una rete sociale d'ascolto e orientamento a Conegliano

Considerate le sempre più frequenti situazioni di solitudine e di isolamento in cui si può cadere nell'affrontare le difficoltà della vita contemporanea, il progetto di una "rete sociale d'ascolto e orientamento" vuole offrire un aiuto alla famiglia e in particolar modo ai soggetti più deboli, con l'intento di ricostruire la rete di vicinato e solidarietà fra cittadini.

La disponibilità a mettersi a disposizione del prossimo, dimostrata in questi cinque anni da tutti i volontari e dagli agenti sociali che hanno aderito alla "Rete reale", ha permesso di cogliere situazioni di disagio non conclamate, ricreando quella rete di relazioni amicali e di solidarietà andata in alcuni casi perduta.

Sono oramai oltre duecento i volontari, persone comuni che hanno imparato a vivere in modo consapevole e attivo il loro essere cittadini, partecipi della nostra comunità.

Le loro "segnalazioni" sono rivolte a quei servizi pubblici, sociali e sanitari, comunali ma anche delle Ulss e del no-profit, in grado di dare risposte appropriate ai casi singoli, soprattutto verificandone la tempistica e il buon esito, nel rispetto della riservatezza e della dignità della persona.

Grazie al loro contributo, di sentinelle vigili e attente al prossimo, possiamo contare nella costruzione in città di un contesto di vita sociale più aperta e solidale, confidenziale e discreto, ma soprattutto sempre rispettoso della dignità propria e altrui.

L'Assessore alla Famiglia
Loris Balliana

Il Sindaco
Floriano Zambon

LA RETE REALE E GLI AGENTI SOCIALI

La Rete Reale (Rete Sociale d'Ascolto e Orientamento) è un progetto ideato circa cinque anni fa dall'Assessorato alla Famiglia del Comune di Conegliano, in collaborazione con il "Gruppo di lavoro sulla Famiglia" ed i Servizi ed Associazioni presenti sul territorio.

Si tratta di un progetto che vuole favorire una politica di prevenzione, promozione e orientamento rivolto alla Famiglia, dedicando un particolare riguardo ai soggetti deboli o in difficoltà, affinché il volontario possa suggerire dei percorsi, per poter fruire di quei Servizi che la comunità gli mette a disposizione.

In sostanza, si vuole attivare una sorta di "protezione civile" rivolta alla persona.

Tale progetto nasce dalla convinzione che le situazioni di disagio possono essere colte ed affrontate solo mediante la valorizzazione di cittadini non professionali, diversi per età, cultura e formazione, capaci di cogliere i suddetti segnali, ognuno nei vari ambiti della vita quotidiana: scuola, lavoro, tempo libero.

Il compito dei volontari è quello di sviluppare una certa predisposizione all'"ascolto" e, quindi, di orientare le persone verso quei Servizi Pubblici che possono soddisfare le loro esigenze.

Una sinergia che contribuisce a rendere noti tali Servizi a chi li necessita; ma che funge anche da pungolo, al fine di poterli potenziare od evolvere, in funzione dei cambiamenti che si stanno verificando nella nostra società.

Sono presenti, all'interno della Rete Reale, anche gli Agenti Sociali, figure di volontari che, a differenza dei precedenti, rientrano in categorie professionali specifiche (parrucchieri, baristi, commercianti, avvocati ecc). In virtù delle professioni che esercitano, che li pongono a costante contatto col pubblico, divengono gli interlocutori privilegiati di quei soggetti che possono manifestare varie forme di malessere sociale e che necessitano di una particolare forma di "ascolto" e di confidenzialità; in particolare ci si riferisce a quei cittadini di età compresa tra i 40 e i 60 anni che oggi, a causa delle nuove povertà o della perdita di riferimenti affettivi e familiari, sono condannati a una sorta di isolamento.

COME FUNZIONA LA RETE REALE

Il cittadino diventa volontario della Rete Reale al termine di un breve percorso formativo che gli trasmette le competenze necessarie per attivarsi nel territorio, per ricostituire quella rete di vicinato (anche a livello condominiale) capace di innescare processi di solidarietà intesa come disponibilità all'ascolto, come capacità di comprensione estranea alle logiche del pregiudizio, affinché la persona disagiata possa instaurare con il volontario medesimo un rapporto fiduciario. Considerate le sempre maggiori situazioni di solitudine e di isolamento in cui l'individuo, per vari motivi, si scontra con le difficoltà della vita contemporanea, si ritiene che la Rete Reale possa costituire quell'anello mancante capace di rappresentare una "rete", appunto, amicale, una sorta di famiglia di supporto, necessaria al superamento delle difficoltà quotidiane di vario tipo.

La figura del volontario è quella di un cittadino non professionale che può servirsi del supporto dei Servizi presenti sul territorio, finalizzati alla risoluzione delle problematiche che ven-

gono di volta in volta segnalate; non viene quindi richiesto al volontario di farsi carico di responsabilità che non gli competono, ma semplicemente di facilitare l'accesso a quei Servizi e a quelle strutture che sono a disposizione di tutti.

Le informazioni relative ai "casi", che inizialmente vengono segnalati al Coordinamento della Rete Reale, sono assolutamente riservate, nella salvaguardia della privacy e della dignità della persona, al fine di tutelare il soggetto segnalato ed il volontario che ha inoltrato la segnalazione.

Nel rispetto della disponibilità manifestata dal volontario, per ogni caso segnalato (contraddistinto numericamente), viene tenuto un report, regolarmente aggiornato, a conferma dell'assunzione di responsabilità da parte dei Servizi.

Lo scopo è anche quello di potenziare i Servizi, alla luce di nuove esigenze e di individuare un "iter" tipo da attivare nell'eventualità che si ripresenti un caso simile.

A supportare la Rete Reale concorrono, non solo i Servizi Pubblici (già ampiamente divulgati) come i Servizi Sociali, la Ulss 7 ecc., ma anche le Associazioni Socio-Assistenziali presenti sul territorio, che svolgono un ruolo fondamentale, nonché le Forze dell'Ordine che si attivano nelle situazioni di maggiore criticità.

Quest'ultime, in particolare, possono sollecitare interventi più risolutivi nelle situazioni di maggiore pericolo e, qualora siano già al corrente della situazioni di microcriminalità presenti sul territorio, possono comunque trarre vantaggio dalle ulteriori informazioni fornite dal cittadino volontario, che intercetta i segnali di disagio o di pericolo nell'ambito del proprio o altrui quartiere di residenza.

Ad oggi (2006), i casi segnalati sono oltre un centinaio ed hanno riguardato disagi legati prevalentemente a:

- giovani e minori in genere vittime di violenze familiari o cattive frequentazioni;
- anziani con problemi di povertà e di solitudine ma anche di salute;
- persone vittime di azioni di criminalità;
- immigrati irregolari disoccupati con problemi economici;
- coppie in fase di separazione che necessitano della mediazione familiare;
- necessità di accesso alle graduatorie per l'assegnazione degli alloggi popolari per italiani e per stranieri
- notevole è stato l'incremento delle richieste di occupazione, sia da parte di cittadini italiani in fase di ricollocamento, sia di cittadini stranieri che confidano nel nostro territorio per trovare valide soluzioni lavorative, rispetto al Paese di provenienza.

con il contributo di:


Banca della Marca
CREDITO COOPERATIVO


PROGETTOFAMIGLIA

per informazioni:

Comune di Conegliano
Area Affari generali e Servizi alla Persona
Piazza Cima, 8
tel . 0438 413 488 - Fax 0438 413 394

Orario:

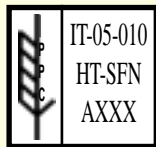
da lunedì a venerdì dalle ore 9.00 alle ore 13.00
lunedì e giovedì dalle ore 15.00 alle ore 17.00

Auguri di Buone Feste

Il Natale di un tempo nel Veneto

**IMBALLAGGI
BORTOLATO**
di Bortolato Antonio & C.

S.N.C.



**PALLET SU MISURA
PALLET TRATTATE
PER L'EXPORT**

via Guidini, 36 - Zero Branco/TV
Tel. 0422 48.56.97
Fax 0422 487777
info@bortolatoimballaggi.191.it

Come la lingua, anche la religiosità e le sue manifestazioni sono cultura.

Il Natale, con la Pasqua è la ricorrenza più importante della nostra Religione ed è giusto che in dicembre me ne occupi. Tale ricorrenza era maggiormente sentita agli inizi del secolo scorso, quando ero piccolo. Allora l'Italia era prevalentemente agricola e viveva in famiglie numerose, con le magre risorse della terra. Chi sa apprezzare perché conosce la vita, sa che in ogni parte del mondo la terra prepara lavoratori diligenti e impegnati. Il loro lavoro è rivolto alla natura, che vive, cresce e cambia e nelle colture non ammette pigrizia, né tanto meno errori e proroghe. Non si può raccogliere senza seguire minuziosamente, dopo la semina, i lavori occorrenti. Il lavoro intelligente e assiduo era l'ambiente vissuto dai bambini e dai fanciulli dell'epoca, gli stessi che hanno costruito la "locomotiva dell'economia italiana" oggi in declino. Nelle settimane che precedono il Natale, nei ritagli di tempo libero, mentre gli adulti lavoravano per le pulizie generali della casa, per l'abbellimento e il decoro delle varie stanze, anche i bambini si davano da fare. Abbandonati le zappette e gli altri piccoli attrezzi adatti alle loro forze e alla loro statura, spesso con la collaborazione dei nonni, fin dalla fine di novembre, per gioco pensavano alla costruzione del presepio. Si cominciava con la capanna. Lungo i corsi d'acqua si raccoglievano canne palustri. Con essi, intrecciati con spago, si costruiva una specie di stuoia, lunga e stretta, che piegata in quattro costituiva le pareti della capanna, irrigidite con canne robuste all'interno. Era fissata con un pò di cera di candela alla stuoia anch'essa di canne. Allo stesso modo si costruiva il tetto. Da una parete si tagliava un rettangolo per la porta e la capanna, più importante, ma anche più ingombrante del paesaggio, era pronta. La pianura e le montagne di paglia oppure di carta erano coperte di muschio che i bambini, in gara tra



loro, raccoglievano in abbondanza come erba miniaturizzata. La Madonna, San Giuseppe e il Bambin Gesù, personaggi di gesso colorato erano pronti, custoditi in uno scatolone, nel solaio, anno dopo anno. Anche le bambine lasciavano le piccole scope, i loro strofinacci, la cura del lettino della bambola dei loro giochi, per preparare il Natale. La disposizione delle statuine era affidata al loro buon gusto e, lusingate dell'incarico, ne esaminavano da vicino e da lontano la posizione, per controllarne gli effetti. Allora l'elettricità non era dappertutto, specialmente nelle campagne e per l'illuminazione ci si accontentava di candele. I bambini andavano a gara per partecipare attivamente alla preparazione dei piatti eccezionali, mangiati solo a Natale, a Capodanno e a Pasqua. Numerose le persone alla messa di mezzanotte. Babbo Natale ancora non esisteva e i regali della mamma consistevano in qualche capo di abbigliamento per i bambini e il babbo vi partecipava con qualche specialità dolciaria del mercato. Non c'erano radio e televisione; neppure il telefono. In quei giorni i ragazzini andavano per il paese a cantare la "Ciara stella"

(Chiara stella). A Capodanno andavano per le case ad augurare il buon anno nuovo e in cambio racimolavano qualche moneta. In piazza trovavano le bancarelle con arance e vari dolciumi sfusi che si compravano a pezzo, il cui prezzo era uguale per tutti: una palanca (dieci centesimi di lira). In occasione delle festività per l'intrattenimento in città c'era il teatro, il cinema muto o anche il circo equestre; nei paesi di campagna si poteva essere il baraccone con burattini e marionette. Mancando le radio, (le prime appaiono nei primi anni trenta, ma solo in pochi luoghi pubblici, perché costosissime), i luoghi per trascorrere un po' di tempo erano spesso le stalle, al lume di lampade a petrolio o anche di candele, dove si radunavano varie famiglie e vi si raccontavano le novità del paese, in mancanza delle quali, le barzellette. Qualche volta c'era la lettura per tutti delle notizie di un giornale. Era il mezzo con il quale bambini, guidati da genitori intelligenti, imparavano tramite l'imitazione e per gioco a leggere da soli, a cinque anni, prima di andare a scuola.

Carlo Callegari - Pianzano

CARIGE ASSICURAZIONI
GRUPPO BANCA CARIGE

Dott. GIANGUIDO MOSCHENI
Agente Generale

31015 CONEGLIANO (Treviso)
Piazza Duca d'Aosta, 2

Tel. 0438 21300
Fax 0438 429455

E-mail:
g.moscheni.assicurazioni@virgilio.it



S.A.I.L.A. srl

SEGHERIA LEGNAMI - SEMILAVORATI
LEGNO DURO - ESSICAZIONE - IMBALLAGGI
PALLET SU MISURA

SAILA HD

PAVIMENTI PREFINITI IN LEGNO VERNICIATO

Pavimenti in Bamboo

www.sailahd.com - E-mail: info@sailahd.com
Via Molino di Fratta, 19 Tarzo/TV
Tel. 0438 586271 / 587397 - Fax 0438 587247

Soleado

NUOVO CENTRO
ABBRONZATURA

**A DICEMBRE
TI CONCEREMO
PER LE FESTE!**

ALCUNI ESEMPI:

DOCCIA SUPER BRONZER

10 min 13 min 15 min

€6,50 €8,00 €9,50

Orario continuato

Anche su appuntamento

... e Buone Feste!

S. Vendemiano - Viale Europa, 20
Tel./Fax 0438 402527



Pixel Store
via De Gasperi, 63
Zona distretto scolastico
San Vendemiano (TV)
www.pixel014.com



dai Luce ai tuoi spazi

Da 15 anni Eclisse produce controtelai per porte scorrevoli a scomparsa. Grazie ad una costante innovazione tecnologica propone un'ampia gamma di soluzioni con prodotti all'avanguardia e di grande qualità costruttiva.

In particolare oggi, con l'esclusivo **Modello Luce**, Eclisse migliora ancora la gestione dello spazio con una soluzione che, a differenza dei tradizionali sistemi a scomparsa, permette di alloggiare i punti luce nel controtelaio che ospita la porta.

ECLISSE
Controtelai per porte a scomparsa

ECLISSE s.r.l. via Sernaglia, 76 - Pieve di Soligo TV

Tel. 0438 980 513 - fax 0438 980 804 - eclisse@eclisse.it - www.eclisse.it

Perin
lavorazioni acciaio inox

F.lli PERIN S.r.l.
Lavorazioni in Acciaio Inox

Via Liberazione, 38 - 31020 SAN VENDEMIANO (TV)

TELEFONO: +39 0438 400027

FAX: +39 0438 400940

E-mail: info@fperin.com



PEUGEOT 107
1.0 12v 3 PORTE

A PARTIRE DA
8.000€

PEUGEOT 207
1.4 8v 3 PORTE
A PARTIRE DA
10.500€



NUOVA PEUGEOT 307
1.4 16v 5 PORTE

A PARTIRE DA
13.000€



autoimport

SEDE
S. S. Pontebbana
Lancenigo di Villorba
Tel. 0422.608244

SEDE
Vicolo Cadore 47
San Vendemiano
Fronte Quaternario
Tel. 0438.409044

FILIALE
Via Pontin 11
Montebelluna
Tel. 0423.601143

FILIALE
Via Pascoli 1
Loc Fogaré
S. Biagio di Callalta
Tel. 0422.890315



VIDOR

Ragazzi, che musica!



Studenti ed insegnanti di Vidor tra gli organi della ditta Zanin di Codroipo (UD)

L'assegnazione del premio era già avvenuta durante l'estate, quando la commissione giudicatrice del Concorso letterario bandito dal Comitato Promotore del Festival Organistico "Città di Treviso e della Marca Trevigiana" aveva attribuito loro tutti i premi a disposizione della giuria stessa. Ed ora gli studenti della Scuola Media di Vidor, brillantemente distintisi nel Concorso, hanno potuto ricevere i loro premi - assieme ai loro compagni di classe - in una giornata dedicata alla visita della ditta organaria Cav. Francesco Zanin di Codroipo, nonché all'antico organo custodito nella Chiesa del Santissimo Corpo di Cristo di Valvasone (PN), del quale la stessa ditta Zanin ha recuperato le caratteristiche sonore, timbriche e di intonazione del XVI secolo, depurate da ogni aggiunta posteriore. I 32 ragazzi della Scuola Media di Vidor, accompagnati da 4 insegnanti, sono stati guidati nelle visite a Codroipo e a Valvasone (dove sono stati accolti dall'Assessore Danilo Macor) dal prof. Gianfranco Ferrara e dal segretario del Comitato Promotore del Festival, Riccardo Moscatelli, che assieme al cav. Zanin hanno condotto i giovani studenti tra somieri, canne e registri ed hanno premiato i vincitori del concorso, nonché le insegnanti che hanno offerto la loro preziosa collaborazione sia per la partecipazione al Concorso, sia nell'organizzazione della gita in Friuli. Ma ricordiamo i nomi degli studenti di Vidor che hanno "fatto capotto" in questo particolare concorso letterario giunto alla sua terza edizione ed al quale - tra l'altro - la scuola vidorese partecipava per la prima volta. Concorso che richiedeva agli studenti delle scuole medie di elaborare un testo originale per una novella che avesse l'Organo come personaggio anche non protagonista e che, secondo quanto decretato dalla Commissione (costituita da Roberto Antonello, Elena Cimitan, Arnaldo Compiano, Gianfranco Ferrara, Marzio Favero, Elena Filini, Marina Grasso e Marina Storer), ha premiato Marco Guizzo con il suo racconto "Come compagno un organo" e Vanessa Granzotto, autrice di "L'organo del destino", nonché il testo "La maledizione dell'organo", elaborato in gruppo da Donata Patassini, Federica Spimpolo, Francesca Corazzin e Meredith Airò Farulla. **A.C.**

Team Veneto Enduro: stagione da top-ten



Si è chiusa la stagione agonistica 2006 e con essa va a suggellarsi anche il secondo anno di vita del Team Veneto Enduro. Il progetto di specialità unico in Italia che conta quattro giovani piloti veneti supportati dalla Regione e dal Comitato Federale Regionale Veneto nella loro avventura off-road che li porta a gareggiare in tutta Italia oltre che in ambito locale. I quattro "moschettieri" veneti anche quest'anno hanno onorato il logo della Regione ben impresso nella maglia di gara rispettando i pronostici iniziali sfiorando addirittura il podio tricolore finale con Matteo Illesi. Il vicentino entrato quest'anno tra le file del team Veneto ed alla prima stagione nell'enduro con il quarto posto nel campionato italiano ed il secondo nel Triveneto ha dimostrato di possedere forza e doti necessarie per un possibile futuro da pilota. Peccato anche per capitan Luca Favero. L'impegno e la dedizione riservati alla stagione dai portacolori di Moriago (TV) non hanno dato i frutti sperati per un susseguirsi di intoppi fisici e meccanici alla sua Husqvarna 450 4t. La stagione tricolore per lui termina con un sesto posto di classe conseguito tra gli umidi terreni toscani, posizione riconfermata anche in campionato ad un solo punto dal quinto. Risultati costanti invece per l'altro vicentino, Alessandro Dalle Carbonare (Ktm) anche se la sua guida non proprio pulita lo porta a commettere spesso errori e scivolate che lo rallentano falsando il più delle volte le prestazioni. Il tenace pilota di Schio è riuscito comunque a conseguire un ottimo quinto posto nel Triveneto nella 125 2t. Stagione di transizione invece per Matteo Mazzer, spesso assente per inderogabili impegni scolastici che l'hanno portato a sottrarsi agli allenamenti ed ai campi gara relegandolo nelle retrovie di campionato. **R.C.**

PIEVE DI SOLIGO

Altamarca in continua espansione

Aziende vitivinicole, ristorazione, ospitalità, artigianato, per valorizzare un territorio enoturistico-gastronomico alimentare sul mercato italiano e estero

Si rafforza il nuovo progetto "Altamarca" volto ad una promozione coordinata ed unitaria del territorio dei 41 Comuni dell'Area Collinare e Pedemontana della Provincia di Treviso, con una nuova importante adesione istituzionale, quella del Comune di Pieve di Soligo che va ad aggiungersi alle presenze già consolidate di Valdobbiadene e Conegliano. Altamarca compie un altro passo determinante verso il progetto strategico di creare un'agenzia di marketing territoriale, potendo contare sull'apporto di tre amministrazioni comunali, fra le più importanti del territorio, che si sommano ai 45 associati tra prestigiose case spumantistiche dell'area Doc del Prosecco, ristoranti, agriturismi, alberghi, attività artigianali (erano 30 nel 2004). La scelta di Pieve di Soligo di entrare a pieno titolo in Altamarca è dettata dalla volontà di far diventare le Amministrazioni Comunali protagoniste in prima persona nel piano di sviluppo turistico complessivo del territorio, attorno ad una struttura come Altamarca nata con questo preciso e puntuale obiettivo. Il progetto disegnato dall'associazione Altamarca punta a promuovere l'Alta Marca trevigiana come una delle tante mete turistiche più importanti d'Italia: terra ricca e caratterizzata da prodotti tipici e alimentari e di forte attrazione per il turista straniero e che ha nel Prosecco DOC Spumante un valore aggiunto unico, irripetibile e apprezzato. Questo nella consapevolezza che per poter essere vincenti nell'ambito dell'offerta turistica in Italia e nel mondo occorre necessariamente fare sistema, mettersi in rete, unire energie e risorse produttive ed economiche. "Da soli - dice Floriano Zambon - nel mercato globale del marketing territoriale non si può pensare di essere né competitivi, né visibili, né incisivi. In Altamarca enti, aziende, strutture di territorio con finalità specifiche e peculiari, associazioni di servizi possono rivestire ed interpretare un loro ruolo specifico, ma più significativo anche per le Istituzioni regionali e provinciali, se coordinate. L'adesione di Pieve di Soligo e, auspichiamo, di tanti altri Comuni di tutta l'Alta Marca e delle Prealpi trevigiane, è il segno che il nuovo progetto di Altamarca sta incontrando il favore di altre amministrazioni pubbliche dando forza e



spessore al progetto territoriale e al progetto di valorizzazione del patrimonio turistico-alimentare del territorio. La partecipazione degli enti pubblici locali è garanzia della bontà del progetto e impegna le imprese private a fare sempre di più e meglio." Altamarca, da pochi mesi, ha deciso di imprimere una decisiva sferzata e una accelerazione progettuale proponendosi come punto di riferimento e cabina di regia per consolidare e migliorare l'immagine del territorio produttivo verso l'esterno, coordinare iniziative che vedono più soggetti impegnati nello stesso campo e garantire sinergie con le diverse istituzioni per promuovere il sistema "prodotti di territorio" e per ottimizzare le diverse risorse pubbliche e private e, quindi, far rendere di più gli sforzi di tutti. Un impegno e una volontà a sostegno degli sforzi e dei sacrifici fatti negli anni da singoli imprenditori e da cittadini che

sono l'espressione di un successo anche collettivo, solidale e del territorio. Il Sindaco di Valdobbiadene, Pietro Giorgio Davi commenta entusiasta: "Il Comune di Valdobbiadene si sente orgoglioso dell'iscrizione in Altamarca del Comune di Pieve di Soligo, con cui esistono rapporti eccezionali e comunanza di vedute su un programma che vede il tessuto degli enti comunali come partner di un progetto che coinvolge tutta la filiera imprenditoriale, dall'agroalimentare, dal viticoltore all'albergatore. Il Comune di Valdobbiadene crede nell'importanza del coinvolgimento di tutti i comuni, partner di un progetto territoriale importante e strategico." Unire per essere più forti, salvaguardando nel contempo le specificità di ogni attore: questa l'impegnativa sfida che ha lanciato Altamarca per far vincere il territorio dell'alta collina trevigiana nel mondo.

Roberto Visentin

- FARRA DI SOLIGO -

"Calcio Amatori Farra 90" Vice-Campioni d'Italia

"Vice Campioni d'Italia", questo il meritato risultato ottenuto nei giorni scorsi presso lo stadio San Nicola di Bari, dalla squadra del "Calcio Amatori Farra 90". Accompagnati da un fan club numeroso e sempre molto vivace, pronto in ogni momento ad incitare i propri concittadini, gli atleti del Quartier del Piave, hanno dimostrato anche in questa occasione quanto sia forte, competitiva ed unita la squadra. Le vittorie, prima contro la Sicilia 1 a 0, poi con il Lazio 3 a 0 ed infine contro la Puglia 1 a 0, hanno permesso agli atleti del "Calcio Amatori Farra 90" di accedere alla finale contro la rappresentativa Toscana. "Purtroppo - come tiene a rilevare il Presidente Pasquale Cordiano - nonostante la squadra abbia disputato un incontro ad altissimo livello, dominando quasi sempre la partita, dopo cinque minuti dal fischio d'inizio, un episodio ha condizionato l'incontro: un rigore inesistente, trasformato dagli avversari in gol. Per non parlare della sfortuna che si era accanita proprio contro la rappresentativa trevigiana, che ha colpito due pali ed una traversa, subendo alla fine due reti a tempo scaduto, nei pochi minuti di recupero e dovendosi così accontentare del secondo posto". Per questo meritato ed inaspettato risultato, i protagonisti al loro rientro a Farra di Soligo, hanno ricevuto gli elogi non solo degli amici, ma anche di tutte le più alte autorità comunali, provinciali e regionali.

Diego Berti

Un anno sotto canestro

Il Basket Pieve 94 ha rinnovato le cariche sociali, confermando la presidenza a Giuliano Grassi. Vicepresidente è stato nominato Rino Cesca, dirigente responsabile Luca Hosp, segretario Glauco Zuan, consiglieri Maurizio Bernardi e Antonio Fina, rappresentanti delle varie squadre e dei genitori, Rino Cesca, Mauro Reggla, Oscar Colonego, Narciso Verlatto, Paolo Boscarato, Luca Mura, Angelo Minardo e Michele Andreola. Allenatori Paolo Boscarato e Michele Tomei.



Gli under 14 del Basket Pieve

Buoni i risultati della maggior parte delle formazioni del Basket Pieve in questo avvio di campio-

nato a conferma dell'impegno profuso dagli atleti e del sostegno della società.

FORNI A LEGNA

GIRARROSTI

R.ZETA

Via Castelletto, 8
COL S. MARTINO (TV)
Tel./Fax 0438.898388
cell.335.5485512

www.rzeta.tv
e-mail: info@rzeta.tv

Dalla piccola Famiglia... per il tuo giardino...
...al grande Ristorante
ANCHE SU MISURA PER OGNI ESIGENZA !!

Non solo Girarrosti da noi trovi.....
Forni a Legna per esterno ed interno di varie misure,
Griglie in acciaio inox
Impastatrici

"Le case del malocchio"

Quest'anno, anno Domini 2006, ho pensato, ho studiato al fine di cavarmi di dosso lo stress del vivere, di costruirmi un PRESEPE in casa, anche perché ormai non li vendono più. Filò tutto liscio finché giunsi al muschio, inesistente per la siccità che vi ha colpito. Comunque una manna per me, giacché senza il gelo, e in special modo senza la malefica neve, ho mantenuto spento il calorifero risparmiando così una bella cifra in gasolio, e soprattutto sottraendo all'ambiente il "PM10", le micidiali polveri di cui il calorifero è una delle fonti principali. Ripensando al muschio che non c'è, guardai sulla mia guida alla Terra Santa, e detto fatto collocai il PRESEPE sulla sabbia, elemento che nottetempo sottrassi alle inondazioni del Piave giunte sin sulla proprietà d'un mio zio morto a Milano, nel secolo scorso. Non l'avessi mai fatto! Fui punito per "il furto non furto" dalla mia micetta, un'extra comunitaria figlia del "gatto del Sahara". Accadde che essa, sospinta dall'istinto africano (mai sopito, e i morsi alle mie conviventi ne sono i testimoni!) e mentre io ero fuori casa "a cercare di lavorare", cagò e pisciò sul Presepe. Mi accorsi del misfatto sacrilego riassettoando le "dune", da cui emerse la caca felina. Siccome un animale perché appunto è animale non si punisce mai (anzi alla mia gatta lascerò tutti i miei pochi averi, una volta fatta annotare sul mio "stato di famiglia" di "single"), presi la cosa con filosofia, ma chiudendo per bene la stanza della Sacra rappresentazione. Siccome non tutto il male vien per nuocere, mi ricordai che all'escursione sul Piave conobbi la fattucchiera del luogo, che cura "a sputi in kulo" - scusate la franchezza! - gli afflitti dal mal di schiena e che mi raccontò certe storie, che stuzzicarono il fiuto di quel "gran" giornalista qual

io sono, ma tuttavia sempre pagato da "irregolare"(6-7 Euro a "pezzo" lungo) a fronte di certi miei colleghi, ma "regular", a cui versano cifre impensabili anche per sole quattro righe! La maga, che nella fattispecie è una laureata senza occupazione specifica, cominciò col parlarmi della "casa dei morti". Correva l'anno 1918, e sul Piave e dintorni, si sparò, si bombardò, si cannoneggiò, ma solo una casa si salvò. Essa sola si salvò, ma non salvò i suoi diversi padroni che l'abitarono dopo le cruenti e mortali battaglie. Oggi è sfitta e abbandonata da un quinquennio, giacché anche l'ultima padrona morì prima del tempo, cadendo vittima sulla strada, ma si salvò il conduttore della vettura, che riportò solo qualche graffio! La casa sul "fronte di guerra", e a far data dal 1919, ebbe fino ad oggi ben 9 inquilini padroni, ma tutti trasferiti all'"al di là" prima di un tempo biologicamente ragionevole! Ogni commento non è lecito! In un'altra storia della nostra dottoressa "fattucchiera" (giovane e bella quasi come la mia gatta delle "sabbie") correva invece l'anno 1300 o poco più, e in fondo ad una valle che portava dal Cadore al mare, eressero un palazzo turrito a guardia dello sbocco sulla fertile pianura e in special modo ricca di nobili erbaggi (radicchi di Treviso, di Lago di Revine, di Chioggia, ecc.). Arrivati tempi più pacifici, il fortilizio fu mutato in "locanda di lusso" con ori, stucchi e pitture onde accogliere come si confà dame e cavalieri. Un luogo incantato, dove gli aristocratici palati venivano deliziati dalla "poenta&osei" e financo dallo "spèò" (canonico) di "bettarei" (leggi: pettirossi). Ma come si tramandò le anime "innocenti" dei



minuscoli pennuti si vendicarono non dei mangiatori, bensì degli esosi tavernieri, riducendoli al lastrico per l'"allegra" contabilità dei medesimi e per soprammercato mandandoli ai "Piombi", lungo in cui fu pure carcerato l'immondo Giacomo Casanova. Di gestione in gestione si giunse all'anno 2000, e la storia si ripeté ancora una volta tant'è che anche i locandieri dei giorni nostri furono costretti a gettare la spugna con un ammanco di cassa pari a 205 zecchini frutto ancora una volta della maledizione dell'"allegra" amministrazione dei ricavi. Vorrei narrarvi ancora della "casa delle Fate", "del "Palazzo delle Anime" e di... altro ancora (la bidella che comanda al Preside-donna, ecc.) ma ho un disperato bisogno di soldi, e perciò vendo al miglior offerente!

Storie "fantasiose" d'un fallito che s'è "aggrappato" a Bacco, e raccolte per Voi, e solo per Voi dal vostro dr. F.F. Rosponi.

Non è più tempo di favole

>>> **dalla prima pagina**
 (...) storie emozionanti, quelle di profughi che annegano, di bambini rapiti e violentati, storie d'amore che finiscono a coltellate o di anziani che crepano soli e dimenticati. Storie poco allegre del nostro tempo. A proposito di storie ancora in corso, toh, chi si rivede? Erika. Esce per seguire la squadra di pal-lavolo di detenute. Qualche ora prima trapela la notizia che a far il tifo ci sarà pure lei e il Palasport si riempie di cronisti e operatori come se arrivasse Fiorello. Un autentico scoop, la notizia più ghiotta del Tg e lei già personaggio. Alta, calma, disinvolta, le piace essere fotografata. Fra qualche anno, quando uscirà, la inviteranno nei principali talk show per discutere sui difficili rapporti fra gli adolescenti e i loro genitori. Lei se ne intende. A diciassette anni ha ucciso sua madre con più di cento coltellate e poi il fratellino che la scongiurava di non fargli del male. È una diva. Riceve tante lettere di giovani ammiratori. Erika può diventare un mito perché dentro ciascuno di noi cova, come una belva incatenata, la violenza. Se non fosse così nessuno andrebbe a vedere il film horror o il "Padrino". La violenza è, un modo di mostrarsi forti, trasgressivi perché superiore ad ogni legge e conformismo, per sentirsi protagonisti. A ciò si aggiunga l'informazione che fonda la sua tiratura sulla cronaca nera e lo scandalismo. Nessuno più racconta con obiettività o ci aiuta a capire: i titoli sono cubitali e le notizie gonfiate. Ciascuno di noi vive tra gente laboriosa e di buon senso. Apri la tv e invece trovi tutti personaggi sopra le righe, Wanna Marchi, Moggi, gay, lesbiche e intellettuali che difendono a spada tratta i diritti, e i privilegi dei diversi. La fiction invade la realtà e ci fa confondere la verità con la visibilità.

Tutto è recita. Gli eroi delle fiction vanno a pescare, fanno la polenta ma ciò che li rende popolari è il lavare i propri panni sporchi davanti le telecamere. Oggi l'adultera non finirebbe lapidata a morte ma verrebbe condotta da scribi e farisei in un talk show televisivo. Adultera? Quale adultera? Oggi nessuno si permette di giudicare peccato certi atteggiamenti disinvolti. Così nel talk show non viene più lapidata, cioè messa alla berlina, l'adultera. Ad essere canzonati e fatti oggetto di schermo sono invece i portatori di valori forti e duraturi. A cominciare dagli sposi fedeli, dalle famiglie unite che vengono sempre presentati come retrogradi, poco liberi, complessati. Al contrario le libere coppie, eterosessuali e omosessuali, sono sempre serene e appaganti. In TV la gente vede sempre rappresentata altra gente, peggiore di sé, a cui tutto è concesso che viene applaudita e approvata nei suoi comportamenti sciocchi e immorali, visti come segno di emancipazione e di progresso ed è così che la peccatrice diventa segno di emancipazione. Il prete o chi, in genere, parla a nome dei valori fondamentali passa



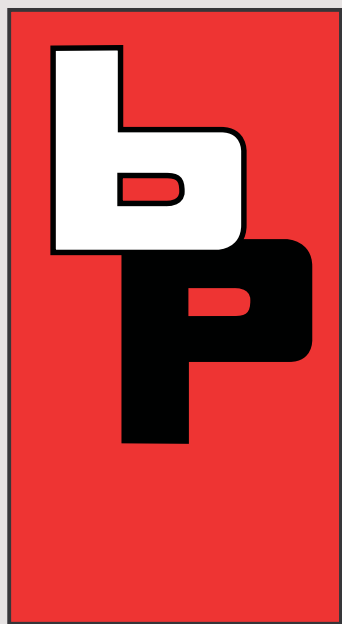
in minoranza e talora viene sbeffeggiato dai signori di larghe vedute e dalle signore di facili costumi. Chi è senza peccato lanci il televoto. Si invertono le parti, ad essere ostracizzato questa volta è proprio Gesù che continua a dire: "Ciò che Dio ha unito l'uomo non può separare", e ancora "Se uno abbandona la moglie commette adulterio". Cielo e terra passeranno ma queste parole restano, almeno sino a quando non si promuova un referendum per dichiararle antilibertarie e anticonstituzionali.

Toni Zanette

LOTTO: giocate con noi

Filo diretto con il "guru" della Val Visdende

BARI	40	70	82	49	64
CAGLIARI	68	87	2	46	74
FIRENZE	20	39	64	70	85
GENOVA	72	65	9	59	29
MILANO	31	30	51	15	72
NAPOLI	38	69	59	33	54
PALERMO	49	85	75	34	12
ROMA	51	44	47	17	61
TORINO	39	19	9	57	85
VENEZIA	40	58	51	79	59



beton piave



STRUTTURE PREFABBRICATE PER L'EDILIZIA INDUSTRIALE IN CEMENTO ARMATO ORDINARIO E PRECOMPRESSO

beton piave spa

Uffici e Stabilimento:

I-31040 Nervesa della Battaglia/TV Tel. 0422 7238 ra Fax 0422 881519

www.betonpiave.com e-mail: info@betonpiave.com

• ORIZZONTE SUD

L'eterno problema



Dalla fine della seconda guerra mondiale non sento che dire: "L'Italia non si riprenderà se non si risolve il problema del Mezzogiorno". Tutti lo dicono ma nessuno lo fa. Tanta assistenza e pioggia di denaro prelevato a chi lavora e destinato agli investimenti al Sud, tutto o quasi finito nelle cattedrali del deserto, in capannoni costruiti e abbandonati, e soprattutto nelle mani delle tre mafie. Chi investe può lavorare normalmente da quelle parti? Sono quelli che pagano la delinquenza, gli altri saltano in aria. Non vi sembra un'emergenza che richiede leggi speciali? "Er Puzzone" aveva capito tutto e inviato il prefetto Mori con poteri speciali. Ora esiste un eccesso di garantismo e il Sud rimane la piaga dell'Italia.

Fausto Orazi - Roma

• RECENSIONE

Ecclesia plebis
S.Mariae
Assuntae
Trichiana

Don Brunone De Toffol è originario del territorio opitergino e ha la passione per la storia delle Comunità dove è stato parroco. Sono rimaste memorabili le sue iniziative culturali a Basalghelle, dove don Brunone ha congiunto mari e monti (anzi cielo e terra) per rivalutare la vita e l'opera di Vittoria Aganoor (1855 - 1910), poetessa dimenticata in quanto non utile alla politica del tempo. Don Brunone è attualmente parroco di Trichina (BL), ai limiti della Diocesi di Ceneda. Era inevitabile che comparisse un libro sulla chiesa di quella Comunità. Non è l'autore che cerca i temi, contrariamente a quanto si crede. Sono i temi che cercano l'autore. Nel caso dell'opera sulla Chiesa Arcipretale di S. Maria Assunta si tratta di pagine che sono energia che si trasferisce e che poi ritorna. Le cronologie, le testimonianze artistiche, le documentazioni formano in queste pagine un'esauriente informazione ai lettori. Una piccola eccezione tuttavia c'è. A pagina 40 c'è la traduzione del decreto vescovile del 25 settembre 1825, redatto in latino. All'essata denominazione "Diocesi di Ceneda" è stato accostato un antistorico "Vittorio Veneto", che allora non esisteva come toponimo. La scrittura e la parola sono creazione. Sia concessa tuttavia una piccola disobbedienza: esistono pubblicazioni sulle chiese che sembrano dentature bisognose dell'ortodonzia. Il libro su Trichiana non è tra queste ed evidenzia molte coordinate creative.

Nerio de Carlo - Milano

• SICUREZZA

Le ronde della pace

Voglio ringraziare di cuore gli uomini della Lega, che, volontariamente, si sacrificano per dare maggior sicurezza ai cittadini, con le loro "Ronde della Pace". Pace vera e cristiana, di serenità, che stanno cercando di portare alla popolazione sempre più terrorizzata, soprattutto nelle fasce più deboli: giovani, donne e anziani. Grazie di cuore uomini della Lega. Dovremmo tutti scendere in strada a proteggere la nostra gente indifesa. Si potrebbe dichiarare uno dei prossimi giorni il "Ronda Day" in cui tutti i maschi della provincia abili al servizio, e con un minimo di attributi maschili, escono e si offrono di pattugliare le nostre strade. Sarebbe una grande e coraggiosa risposta alla sordità del Governo e dei suoi messi, che vengono a fare i turisti a Treviso, e che vivono comodamente a Roma, sorvegliati, a spese nostre, da scorte e sfrecciano sicuri dentro auto blu. Vediamo tutti che l'Italia è ormai un marcio bussolotto, impotente a fronteggiare il problema criminalità. Anzi, il problema è proprio il Governo con i suoi indulti e le sue sentenze sempre assolutorie. Qualche sera fa un giovane clandestino marocchino ha tentato due violenze ad altrettante donne, che ha anche picchiato in centro a Conegliano alle 20.15 di sera. Era stato identificato il 1/12/06, clandestino e gli era stato dato il foglio di espulsione. Ma tanto lui continuava 14 giorni dopo a fare quel cavolo che gli pareva alla luce del sole. Forza gente di buona volontà, aggregiamoci alle ronde e a turno potremmo intanto a Conegliano garantire dalle 19.30 alle 22.00 la possibilità di accedere al parcheggio di Via Pittoni. Spetta a noi uomini, se ci riteniamo degni di tale appellativo, il dovere sacrosanto di difendere le nostre donne, lavoratrici, commesse, studentesse che devono recarsi a riprendere l'auto. I Sindaci, in questo Far West, devono lasciarli per un po' i Consigli Comunali e mettersi in testa ai loro Assessori, uscire nelle strade, prendere un po' di salutare freddo, in un servizio che sarebbe immediatamente utile ai concittadini. Anche i Sindacati potrebbero portare qualche persona a pattugliare le nostre città. Inutile dire che sarebbe come sostituirsi alle Forze di Polizia. Queste sono sfiduciate, impotenti di fronte a normative fatte con i piedi, in base alle quali devono rischiare botte e perfino la pelle per catturare i delinquenti. Riempire fascicoli inutili di verbali. Rimettersi al lavoro il giorno dopo a riscrivere carte su carte per rimettere fuori coloro che hanno appena arrestato, e che sono anche bravi nel minacciarli: "So qual è la tua auto; so dove abiti. Un bel giorno potrebbe esserci un falò". Frasi come queste i nostri agenti se le sentono (non senza una qualche preoccupazione) ogni volta che inseguono e arrestano un delinquente. E molte volte questi non dicono tanto per dire! Abbiamo il diritto di difenderci e il dovere di garantire l'incolumità alle nostre famiglie: o dovremmo muoverci, come dei vili che ora nascondono la testa, solo dopo che ci è capitata la disgrazia in casa? E intanto scatta la roulette russa: a chi tocca stasera di essere pestato?

Fabio Padovan Presidente Life Veneto - Conegliano (TV)

LA VIGNETTA

SIGNOR NATALE BABBO
LEI RISCHIA DI PASSARE
LE FESTE IN GALERA
CONSEGNANDO MERCI
SENZA BOLLA, SENZA TARGA,
SENZA LUCI ACCESE, SENZA
PATENTE MA SOPRATTUTTO
SENZA AUTO!



da Socialnews

• SCIENZA

Tra cinquant'anni
parleremo con gli animali

Il potere scientifico non finisce di stupire e così, tra un esperimento e l'altro, una probabilità e due calcoli, la scienza cognitiva continua ad emettere nuove affascinanti sentenze: riusciremo a capire, nel 2056, i pensieri degli animali in una forma simile a quella dei nostri e a comunicare con loro grazie all'utilizzo di uno strumento capace di amplificare e trasmettere le loro emozioni. Incredibile ma vero, c'è la possibilità di una seria comunicazione con animali sociali e intelligenti come le grandi scimmie, i delfini, i cani, i pappagalli, pesci e altri vertebrati. Riuscire a capire cosa gli animali pensano di noi sarà un passo avanti notevole, un arricchimento archivistico che i film americani degli anni sessanta inserivano nelle categorie della fantascienza. Eppure tutto ciò ha sembianze veritiere e spinge tutti noi a riflettere e ad ammirare a bocca aperta il potere assoluto e ineluttabile della scienza moderna, destinata a non finire mai di stupirci.

Alessio Conforti - Jesolo (Ve)

• MISTERI

Il fascino
del calcio

Nonostante gli scandali che riguardano il calcio diventano sempre più frequenti e che i tribunali debbano occuparsi da un paio di anni troppo spesso delle vicende delle squadre di calcio il fascino di questo sport continua a fare sentire fortemente la sua influenza sui tifosi della varie squadre, anche se esse sono travolte dai debiti. Perché, nonostante tutto, il calcio continua ad essere uno dei miti della società contemporanea in quanto tale domanda è molto interessante dal punto di vista sociologico. In sintesi possiamo dire che esistono spiegazioni pessimistiche ed ottimistiche di tale fatto. Per quanto riguarda le spiegazioni pessimistiche dobbiamo dire che in primo luogo, i pessimisti sostengono che molta gente va allo stadio per avere un pretesto per sfogare le proprie frustrazioni non solo insultando i tifosi e i calciatori della squadra avversaria ma anche per compiere azioni violente che a volte giungono fino all'omicidio. Per quanto riguarda le spiegazioni ottimistiche della mitizzazione del calcio dobbiamo mettere in evidenza in primo luogo che gli individui hanno spesso bisogno di dimenticare la propria identità individuale per sentirsi parte di un'identità collettiva, di un IO collettivo nel quale l'IO del tifoso si fonde un poco come una goccia d'acqua si fonde in un lago.

Giovanna Trani - Trieste

• FRANCIA:
MUCCHE SILENZIATE
Private
degli storici
campanacci

Ora neppure le vecchie tradizioni alpine destano solo sensazioni idilliache. Così un abitante di un villaggio delle Alpi francesi si è sentito talmente disturbato dalle mucche che pascolavano nei prati attorno a casa sua, che ha deciso di ricorrere alle vie legali contro lo scampanio dei bovini. E la sentenza gli ha dato ragione: il giudice ha constatato un "disturbo anormale del vicinato". Ora gli animali tra le 21 e le 7 del mattino devono mantenere una distanza di almeno 100 metri dall'abitazione del querelante. Nulla ha potuto contro la sentenza il contadino, che pure in tribunale aveva descritto i campanacci come strumento di lavoro e aveva decantato il loro suono come "la musica delle nostre montagne". Forse troverebbe maggior comprensione se in futuro le sue mucche si recassero al pascolo attivando, quando si muovono, una radio, un walkman o un iPod?

Gianni De Biase - Treviso

• FEDE

Don Albino

Nella notte tra il 6 e il 7 novembre 2003 ho fatto un sogno diverso da tutti i precedenti. Di solito i sogni avevano due precisi soggetti: camminavo sull'acqua o guidavo senza patente. Quella notte invece, forse perché mi trovavo in un letto d'ospedale tra le colline della Valpolicella in attesa di essere sottoposto ad un delicato intervento chirurgico, le cose andarono diversamente. La porta si socchiuse silenziosamente e fece capolino suor Domitilla che mi disse: "Guardi chi è venuto a trovarla!". Sul riquadro della porta apparve Don Albino. "Illustrissimo" - gli dissi - ma il visitatore mi fermò con un cenno della mano e mi disse: "Illustrissimo è soltanto il Signore, mi chiami Don Albino". La persona che era venuta a visitarmi (Papa Giovanni Paolo I) benché scomparsa ventisei anni prima, non mi provò meraviglia. Come in un film, nei pochi passi tra la porta ed il letto, rividi otto anni di affettuose benevolenze nei miei riguardi donatemi dall'Illustre visitatore. Come quando fece trasferire mia madre ottuagenaria da un lontano e disagiato ospizio, ad una moderna struttura cittadina e come quando, solo tre mesi dopo, in occasione della sua scomparsa, si offrì di celebrare una messa di suffragio. Per otto anni avevo curato la sua rassegna stampa per puro spirito di servizio e molte erano state le occasioni in cui aveva manifestato il suo apprezzamento. Dopo poche parole di augurio per il buon esito dell'intervento chirurgico Don Albino uscì. Al mattino successivo il lettighiere che mi portava in sala operatoria mi disse: "Non abbia paura, nessuno è mai morto per un occhio, al massimo rimane cieco". Più tardi, in sala operatoria, rammento cinque chirurghi che mi guardano, tutti rigorosamente in verde; quello di destra dice: "85 - 135 di pressione"; quello di sinistra dice: "80 il battito". Poi si aprì una voragine nera che non era sonno, non era coma, non era la morte ma era uno stacco tra vita e vita. Più tardi ho rivisto il paesaggio delle dolci colline della Valpolicella incendiate dall'ultimo sole di autunno: l'intervento era riuscito! A Don Giuseppe Cafasso e a Padre Leopoldo Mandich aggiungo ora Don Albino Luciani tra i "referenti" in Paradiso.



Mons. Albino Luciani, Papa Giovanni Paolo I

Salvatore Lumine - Venezia-Mestre

• WEB

Wikipedia:
enciclopedia libera?

Wikipedia è l'enciclopedia online per definizione, compilata da utenti registrati o anonimi, che si proclama oggettiva, neutrale e libera. Da quando è sbarcata in Italia nel 2001, Wikipedia ha raggiunto le oltre 200 mila voci. Wikipedia deve il nome a un sistema di impaginazione via web estremamente semplice e soprattutto modificabile da chiunque in modo apparentemente "democratico": un software che è diventato filosofia, come ha mostrato un recente convegno a Milano degli affiliati al mega-lemmario della rete. Wikipedia è oggi la massima espressione dell'approccio "aperto" all'informazione: tutti possono inserire nuove voci, o modificarle, purché si rispettino le regole stabilite dal sito www.wikipedia.org. Il cardine è l'obbligo all'«uso del punto di vista neutrale, regola inderogabile». Insomma, fatti, articoli «oggettivi», mai opinioni: «Non usate Wikipedia per esprimere posizioni personali o partigiane», mette in guardia il sito. Ci sono appunto degli amministratori che dovrebbero vigilare per garantire la neutralità delle voci ma in quelle più controverse affiorano le solite tesi della sinistra. Basta dare un'occhiata a voci come quella su Silvio Berlusconi, Piero Fassino, Lotta continua, la strage di Piazza Fontana... Voci nelle quali, nella gran parte dei casi, guarda un po', agli utenti anonimi non sono consentite le modifiche. Ma se anche ci si è registrati e si modifica la voce in modi non graditi agli amministratori si viene pretestuosamente bloccati per "vandalismi". Perplesità sull'affidabilità dello stile "wikipediano" sono state sollevate da autorevoli opinionisti, che recentemente ne hanno fortemente ridimensionato la credibilità. Curioso, e per certi versi grave, è che i primi a fare un uso smodato di Wikipedia sono proprio i giornalisti, che, qualora non abbiano nozioni fresche su un fatto o un personaggio, ricorrono alle pagine di "wiki" con rapidi copia-incolla ritenuti inappuntabili e oggettivi. Per scoprire, alla faccia della parzialità tanto invocata, che, nei profili, la gran parte di moderatori si dichiara di sinistra. Uno giunge a dire che "con tutto il cuore, non sopporta Silvio Berlusconi in ogni sua manifestazione!" e crede "che tutti gli uomini siano uguali, ma con moderazione" (con tanto di falce e martello esibita), un altro si spinge a manifestare apertamente il suo odio per Berlusconi e per la sua coalizione, la Casa delle Libertà. Proprio recentemente, per l'inadeguatezza ad arginare fenomeni come questi, Wikipedia ha subito una scissione interna, con uno dei suoi ideatori che ha deciso di abbandonare il progetto per concentrarsi su una nuovissima enciclopedia on line con dei veri esperti dei vari campi pronti a tutelarne l'oggettività.

Andrea Catra - Conegliano (TV)

GARBELLOTTI spa

I-31015 CONEGLIANO/TV

Viale Italia, 200 Tel. 0438 366411

BOTTI e BARILI (BARRIQUES)

per affinamento vini e liquori, di qualsiasi legname, capacità e formati

LEGNAMI e SEMILAVORATI:

Rovere, Castagno, Faggio Nat Ev, Frassino, Ciliegio eur/amer
Tiglio, Olivo, Acero, Ontano, Pero, Betulla, Acacia, Noce eur/amer
Toulipier, Carpino, Pioppo, Noce boliviana, Cedro, Lenga.

ELEMENTI PER SERRAMENTI

PANNELLI IN CASTAGNO FINGER-JOINT 19 mm

TRAVATURE IN CASTAGNO E ROVERE

PARCHETTI, LISTONI ED ASSITI
DI LEGNI EUROPEI (i più sicuri)

Rovere, Castagno, Frassino, Ciliegio, Olmo, Acero, Acacia, ecc.

PREZZI IMBATTIBILI

svendesi anche al minuto

LEGNA DA BRUCIO

secca e scorzi (ottimi prezzi)

Marc Chagall

segni e colori

1887/1985

Triennale Europea dell'Incisione



Provincia di Pordenone

Sprengel Museum Hannover

Regione Autonoma
Friuli Venezia Giulia

Pordenone
Spazi Espositivi Provinciali
Corso Garibaldi

16.XII.2006 • 11.III.2007

orario

martedì-venerdì 14.30-19.00

sabato-domenica 10.00-19.00

chiuso il lunedì

visite al mattino su prenotazione

